

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Trattamento pensionistico di dipendenti civili e militari statali invalidi per causa di servizio (23291) . . .	11123	BUZZI: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Parma (18829) . .	11132
ABBRUZZESE: Funzionamento dell'ENPAS di Napoli (23416)	11123	CALASSO: Opere marittime nel porto di Otranto (Lecce) (21600)	11132
ABBRUZZESE: Sul divieto di caccia all'uccellazione vagante (25160)	11124	CALVETTI: Riconoscimento di prodotti finiti alle ancore e alle catene (23434) .	11133
ACCREMAN: Sistemazione strada statale numero 258 di Val Marecchia (24261) . . .	11124	CARIOTA FERRARA: Ingiunzione di pagamento di imposte suppletive in caso di reclami di contribuenti (24603)	11133
ALESI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Venezia (23801) . .	11124	CARIOTA FERRARA: Imposte su ex fondi rustici qualificati « aree destinate all'edilizia » (24640)	11133
ALMIRANTE: Sdemanializzazione zona Linguella nell'Isola d'Elba (Livorno) (24784)	11125	CARIOTA FERRARA: Domande di rilascio di certificati ipotecari (24641)	11134
ALPINO: Conto consuntivo 1964 del comune di Gassino (Torino) (25000)	11125	CASSANDRO: Trattamento di quiescenza dei sottufficiali passati negli impieghi civili (23429)	11134
AMATUCCI: Applicazione norme per l'occupazione obbligatoria dei sordomuti (20780)	11126	CASSANDRO: Convocazione consiglio comunale di Barletta (Bari) (24979)	11135
AMENDOLA PIETRO: Presunte irregolarità nell'amministrazione comunale di Sassano (Salerno) (23045)	11127	COCCIA: Variante di Nerola (Roma) lungo la statale Aurelia (24663)	11136
BATTISTELLA: Vertenza sindacale nelle fabbriche Ignis di Comerio e Cascinetta di Biandrano (Varese) (22675)	11127	COTTONE: Rimborso IGE agli esportatori siciliani (24950)	11136
BENOCCI: Costruzione strada Manciano-Montalto di Castro (Viterbo) (25204) . . .	11127	COVELLI: Prezzo d'integrazione del grano duro ai produttori di Foggia (24965) .	11137
BONEA: Allargamento strada statale n. 16 presso Maglie-Otranto (Lecce) (23864) .	11128	COVELLI: Trattamento del personale del lotto (25046)	11137
BOTTA: Regolari estrazioni del lotto durante lo sciopero dei dipendenti (24998)	11128	CRUCIANI: Trasferimento di Bastia Umbra (Perugia) alla circoscrizione degli uffici finanziari di Assisi (22899)	11137
BOTTA: Rimborso IGE ai cantieri lacuali per le imbarcazioni destinate all'esportazione (25129)	11128	CRUCIANI: Licenziamenti in provincia di Perugia (23255)	11137
BOVA: Valorizzazione del comune di Casignana (Reggio Calabria) (24343)	11129	CRUCIANI: Costruzione argini sul fiume Nera (Perugia) (24476)	11138
BRANDI: Apertura al traffico della strada Paestum-Capaccio (Salerno) (22060 e 24383)	11129	CRUCIANI: Realizzazione cooperativa agricola in Trevi (Perugia) (24597)	11138
BRUSASCA: Denominazione d'origine dei vini d'Asti (21168)	11130	DAGNINO: Creazione di istituti per la sperimentazione agraria (24654)	11138
BRUSASCA: Sistemazione strada statale Alessandria-Acqui (23995)	11130	D'ALESSIO: Irrigazione del Campo Setino di Sezze (Latina) (24729)	11139
BRUSASCA: Sistemazione corsi d'acqua in comune di Acqui (Alessandria) (24655)	11130	DE CAPUA: Prezzo dei tabacchi grezzi (25153)	11139
BUFFONE: Sgravi fiscali in comune di Rossano (Reggio Calabria) per danni da maltempo (24148)	11131	DE MARZI: Ricostruzione cimitero di Conche di Cadevigo (Padova) (24456) . .	11140
BUSERO: Approvvigionamento idrico di Saonara di Villatora (Padova) (24684)	11131	DE MARZI: Approvvigionamento idrico di Saonara di Villatora (Padova) (24621) .	11140
		DE MARZI: Utilizzo latte di supero dell'anno 1967 (25309)	11140

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

	PAG.		PAG.
DI LORENZO: Provvidenze per i sordomuti (22025)	11141	JOZZELLI: Prezzo dei tabacchi greggi (25097)	11153
DURAND DE LA PENNE: Rappresentanti degli agenti e degli spedizionieri marittimi nel consorzio autonomo del porto di Genova (24767)	11141	LATTANZIO: Provvidenze per le aziende marinare (23958)	11153
FASOLI: Misure di prevenzione infortuni nello stabilimento Pertusola di La Spezia (24266)	11142	LUCCHESI: Pontili di caricamento nelle miniere dell'isola d'Elba (21733)	11154
FERIOLI: Inclusione di Chiusi e Montepulciano (Siena) tra le aree depresse del centro-nord (24586)	11142	LUCCHESI: Sdemanializzazione zona Linguella nell'Isola d'Elba (Livorno) (23595)	11154
FINOCCHIARO: Concorso presso il Ministero dell'agricoltura per dipendenti di enti e sezioni di riforma fondiaria (25057)	11142	LUCCHESI: Teleselezione Livorno-Milano (25353)	11155
FIUMANÒ: Collegamento stradale Africo Nuovo-Bova Superiore-Casalnuovo-Scrisa (Reggio Calabria) (24739)	11143	LUCIFREDI: Spedizione di fiori dalla Liguria in Sardegna (24420)	11155
FODERARO: Ordine pubblico durante le elezioni amministrative in Castiglione Cosentino (Cosenza) (24774)	11144	MACCHIAVELLI: Alloggi IACP a dipendenti del Ministero grazia e giustizia (17474)	11155
FORTINI: Applicazione norme per l'occupazione obbligatoria dei sordomuti (21192)	11144	MALAGODI: Snellimento pratiche per le licitazioni private (24673)	11156
FRANCESCHINI: Costituzione di istituti di ricerche forestali (24300)	11145	MANNIRONI: Provvidenze per danni da nubifragio in Sennori e Sorso (Sassari) (23879)	11157
FRANCHI: Controllo alla dogana di Gorizia dei bovini non destinati al macello (24443)	11145	MARCHESI: Situazione degli operai alla Zoppas di Conegliano Veneto (Treviso) (23581)	11157
FRANZO: Denominazione vini d'Asti (21424)	11146	MASCHIELLA: Miglioramenti viabilità umbra (21082)	11158
GAGLIARDI: Rimborsio IGE sui prodotti esportati (22947)	11146	MATTARELLI: Ampliamento statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Rimini (Forlì) (20369)	11158
GAGLIARDI: Provvidenze ai coltivatori dell'isola di Sant'Erasmo (Venezia) per danni da mareggiata (24760)	11148	MICELI: Provvidenze per danni da maltempo in Savelli (Catanzaro) (23919)	11159
GIORGI: Situazione dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo (22949)	11148	MILIA: Elevazione a capitaneria dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Torres (Sassari) (25456)	11160
GIORGI: Vertenza sindacale con i dipendenti dei dicasteri finanziari (24966)	11150	MINASI: Iniziative industriali nella zona di Lungro (Cosenza) (25283)	11160
GIUGNI LATTARI JOLE: Irregolarità nelle elezioni amministrative di Rossano (Cosenza) (25042)	11150	PALAZZESCHI: Applicazione norme per l'occupazione obbligatoria dei sordomuti (21908)	11160
GOMBI: Esenzione per i primi 2 anni dal pagamento della tassa d'abbonamento alla televisione (6423, già orale)	11150	PASSONI: Provvidenze per danni da alluvioni in Gianico (Brescia) (19493)	11161
GOMBI: Segnaletica orizzontale nel tratto Crema-Castelleone (Cremona) (24549)	11150	PELLEGRINO: Riduzione organici al tribunale di Termini Imerese (Palermo) (20499)	11162
GREZZI: Somme pagate alla SIP per trasferimento di apparecchio telefonico (25171)	11151	PICCINELLI: Sistemazione statale n. 323 nei tratti Magliano in Toscana-Pereta e Santa Caterina-Murci (Grosseto) (24745)	11162
GRIMALDI: Sgravi da imposte per i comuni terremotati della zona dei Nebrodi in Sicilia (25441)	11151	PICCIOTTO: Sistemazione idraulico-forestale in Pedace (Cosenza) (20084)	11163
GUERRINI GIORGIO: Accertamento dei requisiti per la richiesta dei prestiti di conduzione a tasso agevolato (24401)	11151	PIGNI: Vertenza sindacale nelle fabbriche Ignis di Comerio e Cascinetta di Blandrigno (Varese) (22479)	11163
GULLO: Iniziative industriali nella zona di Lungro (Cosenza) (24467)	11152	PINTUS: Nucleo industriale in Sant'Antiocho (Cagliari) (25269)	11164
JACAZZI: Scioglimento consiglio comunale di Baia e Latina (Caserta) (25062)	11152	RAIA: Situazione amministrativa del consorzio di bonifica Serrafichera (Palermo) (6389, già orale)	11164
JACAZZI: Elezione del sindaco e della giunta municipale di Santa Maria a Vico (Caserta) (25236)	11152	RIGHETTI: Addebiti a carico del segretario comunale di Serrone (Frosinone) (25066)	11166
JOZZELLI: Ritardo nella concessione della esecuzione per ruralità nel distretto di Viterbo (23389)	11153	ROBERTI: Condizioni economiche dei lavoratori portuali napoletani (24715)	11166
		ROMEO: Vigilanza della guardia di finanza presso i sansifici (23927)	11167
		SAMMARTINO: Cimitero in Santa Maria del Molise (Campobasso) (21957)	11167
		SAVIO EMANUELA: Strada di circonvallazione di Valperga Canavese (Torino) (23009)	11167

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

	PAG.
SCALIA: Riduzione organico al tribunale di Ragusa (20883)	11167
SCALIA: Repressione della pesca di frodo (23500)	11168
SCARPA: Partite omogenee di prodotto ritirate dall'Ente nazionale risi (24564)	11169
SERVADEI: Rimborso IGE sui prodotti esportati (21290)	11169
SERVADEI: Collocamento obbligatorio per gli invalidi civili (21374)	11170
SERVADEI: Statizzazione strada Predappio-Premilcuore-Passo del Cavallino (Forlì) (23507)	11171
SERVADEI: Miglioramento strada Forlì-Cervia (23749)	11171
SERVELLO: Rimborso IGE sui prodotti esportati (21359)	11171
SERVELLO: Provvidenze per danni da maltempo in tutto il territorio nazionale (25205)	11171
SINESIO: Repressione della pesca di frodo (23525)	11172
SINESIO: Rimborso IGE sui prodotti esportati (24210)	11173
SPADOLA: Riduzione organico al tribunale di Ragusa (20672)	11173
TANTALO: Pagamento integrazione prezzo del grano duro ai produttori della Basilicata (24319 e 24411)	11173
TRIPODI: Uso della sala della biblioteca civica di Arezzo per un dibattito (24986)	11174
TRIPODI: Irregolarità nelle elezioni amministrative di Rossano (Cosenza) (25051)	11175
USVARDI: Snellimento pratiche per assistenza INAM in seguito a morte del capofamiglia (20440)	11175
VALITUTTI: Sistemazione strade statali nn. 212 e 369 (23690)	11175
VALITUTTI: Integrazione prezzo dell'olio ai produttori delle olive (24717)	11176
VENTUROLI: Vertenza sindacale col personale dei dicasteri finanziari (24936)	11176
VILLANI: Sistemazione strade statali nn. 212 e 369 (23778)	11177
ZANIBELLI: Variante della statale n. 234 Codognese all'abitato di Pizzighettone (Cremona) (24601)	11177

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a vero che presso il dicastero della riforma è costituita una commissione di studio relativo al problema di « revisione del trattamento pensionistico privilegiato dei dipendenti civili e militari dello Stato che abbiano contratto invalidità per causa di servizio ».

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se detti lavori siano terminati e a quali conclusioni siano addivenuti. (23291)

RISPOSTA. — Il Governo ha chiesto delega legislativa per l'emanazione di un nuovo testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato (A.S. n. 1161; A.C. n. 4427).

Secondo il criterio direttivo stabilito dall'articolo 2, n. 5 del disegno di legge, si provvederà a riordinare ed integrare le norme vigenti in materia di pensioni privilegiate, a disciplinare espressamente le concause dando all'assegno rinnovabile una regolamentazione più rispondente alle sue finalità, anche mediante la riduzione della durata di esso, prevedendo una più adeguata disciplina per le denunce di aggravamento ed unificando le procedure medico-legali, con la limitazione della pluralità dei pareri.

Si soggiunge, altresì, che il nuovo testo unico è in fase di avanzata elaborazione e sarà emanato entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega.

*Il Ministro per la riforma
burocratica: BERTINELLI.*

ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se reputi opportuno disporre una severa inchiesta per la direzione ENPAS di Napoli per accertare quanto segue:

a) la lentezza con la quale si procede alla liquidazione delle pratiche di malattie;

b) le decurtazioni che vengono operate sulle spese sostenute dai vari assistiti dai medici liquidatori, e sullo strano comportamento di essi in quanto, mentre i medici di controllo riconoscono una determinata prestazione, quello liquidatore l'esclude;

c) i motivi per cui non si applica il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763;

d) sulla calcolata lentezza di procedura della banca (Monte dei Paschi di Siena) all'emettere i relativi assegni agli assistiti, con circa 30 giorni dalla data di comunicazione da parte della direzione ENPAS.

Se ritenga di voler disporre infine in modo da revocare l'accordo con la predetta banca, dato che ha dimostrato di non sapere risolvere a tale incarico. (23416)

RISPOSTA. — Da una ispezione disposta nel mese di maggio 1967 per il tramite il locale ispettorato del lavoro è risultato che presso l'ufficio ENPAS di Napoli esisteva effettivamente un certo arretrato di lavoro e che sono state pertanto impartite apposite istruzioni dirette ad eliminare tempestivamente detto cu-

mulo e a ricondurre i periodi medi di definizione delle pratiche in limiti soddisfacenti.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il rimborso delle spese sostenute e documentate dall'assistito ENPAS è vincolato, secondo le norme istituzionali, al giudizio tecnico — espresso dagli organi sanitari dell'ente — di inerenza qualitativa e quantitativa alla malattia denunciata mentre eventuali visite di controllo hanno meno valore ricognitivo dell'infermità denunciata e della terapia instaurata.

Si aggiunge che l'ente non applica il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763, con il quale è stata approvata la tariffa minima nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche, sibbene la tariffa sia approvata dai ministeri vigilanti e prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 12 febbraio 1948, n. 147.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione, si informa che l'ENPAS è tempestivamente intervenuto nei confronti del Monte dei Paschi di Siena, ovviando, nel giro di pochi giorni, al temporaneo arretrato nella emissione degli assegni di rimborso e riportando nei limiti della normalità il tempo medio degli adempimenti correnti.

Il Ministro: Bosco.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il nome dei luoghi in cui la caccia è chiusa alla rete vagante del passeraccio e della prodina nelle province di Benevento, Avellino, Salerno, Campobasso, Latina. (25160)

RISPOSTA. — Il Ministero, con proprio decreto del 23 luglio 1962, ha posto un divieto di carattere generale all'uccellazione vagante, lasciando, però, ai presidenti delle giunte provinciali la facoltà di consentire, su proposta dei capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, l'uso delle reti vaganti per la cattura dello storno, del passero e dei fringillidi nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 30 novembre.

Il Ministro: RESTIVO.

ACCREMAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni i lavori di correzione della strada statale n. 258 (via Val Marecchia) sul versante romagnolo — iniziati da cinque anni — si trascinano stancamente (si notano al lavoro quattro o cinque operai), senza raggiungere risultati apprezzabili, con grave persistente danno delle

comunicazioni tra la Romagna e l'Italia centrale, dal momento che in quei tratti la vecchia strada è da cinque anni dissestata e la nuova in cinque anni non è riuscita a venir fuori. (24261)

RISPOSTA. — I lavori sul tratto della strada statale n. 258 Marecchia presso Badia Tedalda, tra le progressive al chilometro 24+800 e 33+500, appaltati in distinti lotti, sono in parte ultimati ed in parte in via di ultimazione, e precisamente:

a) lotto compreso fra le progressive al chilometro 24+800 e 26+300, già in esercizio dal dicembre 1965;

b) lotto fra le progressive al chilometro 26+300 e 28+450 in corso di ultimazione;

c) lotto fra le progressive al chilometro 28+450 e 29+800, comprendente un viadotto per la cui realizzazione è stata necessaria la collaborazione del Servizio geologico d'Italia a causa della particolare natura dei terreni interessati dall'opera, in avanzato corso di esecuzione.

Per quanto riguarda il rimanente tratto fra le progressive al chilometro 29+800 e 33+500 si fa presente che esso è stato ultimato sin dall'agosto del 1965.

Il Ministro: MANCINI.

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere come intendano venire incontro alle gravi difficoltà in cui si sono venute a trovare le aziende agricole della provincia di Venezia, in particolare quelle dei mandamenti di Portogruaro e di San Donà di Piave, in seguito agli eccezionali nubifragi verificatisi nei giorni 8, 9, 10 giugno 1967 in quelle zone.

Tali nubifragi sono da considerarsi senza altro più violenti di quelli verificatisi nell'autunno del 1966 ed hanno messo in grave crisi il raccolto di grano, barbabietole, granturco, foraggi e uva; tanto da costringere gli agricoltori a ricorrere a prestiti bancari.

L'interrogante chiede pertanto che vengano effettuati i necessari sopralluoghi per lo accertamento dei danni al fine di mettere gli interessati nelle condizioni di usufruire delle provvidenze fiscali e dei contributi governativi previsti dalla legge n. 739. (23801)

RISPOSTA. — Le abbondanti precipitazioni e i conseguenti allagamenti, verificatisi nei giorni 8, 9 e 10 giugno 1967, hanno causato, nella zona del basso portogruarese e nel man-

damento di San Donà di Piave, danni alle colture foraggere, delle bietole, del mais e del grano, con una incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile aziendale agrigiantesi, a giudizio dell'ispettorato agrario di Venezia, intorno al 50-60 per cento circa.

I tecnici dell'ispettorato agrario hanno dato ai produttori colpiti ogni possibile assistenza, consigliando opportune concimazioni e rotture di appezzamenti, che sono stati destinati alla produzione di foraggi.

Questo Ministero, a sua volta, ha disposto, a favore dell'ispettorato, l'assegnazione di 30 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni; prestiti che quell'ufficio ha già erogato.

Nella circostanza, la prefettura di Venezia ha disposto l'accreditamento di somme agli ECA dei comuni di Portogruaro e di San Michele al Tagliamento, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie rurali danneggiate.

Il Ministero delle finanze ha tuttora in corso di esame le relazioni inviate dai dipendenti uffici periferici, ai fini della eventuale concessione delle agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche per la sdemanializzazione del complesso della Linguella all'Isola d'Elba (Livorno), sdemanializzazione a suo tempo (1958) richiesta dal comune per la valorizzazione di Portoferraio. (24784)

RISPOSTA. — La situazione del compendio demaniale Punta della Linguella, alla cui concessione è interessato il comune di Portoferraio è notevolmente complessa. Mentre su di una parte di detto compendio (zona A) sono ubicati la sede della capitaneria di porto ed il piazzale antistante, sull'altra (zona B) si trovano le macerie di vecchie fortificazioni e si erge, sulla punta estrema, la cosiddetta Torre Mantello in corso di restauro e da destinare a museo. Nella zona B esistono anche due manufatti utilizzati dall'amministrazione militare marittima come magazzini.

Il comune di Portoferraio è precisamente interessato alla zona B, che è in consegna alla amministrazione della marina militare ed è

stata riconosciuta di particolare interesse storico-artistico, e, come tale, sottoposta ai vincoli di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

In esito a complessa istruzione, dopo che il comune di Portoferraio accettò la condizione degli organi militari di eseguire lavori, ritenuti necessari per assicurare l'efficienza della sezione staccata del genio militare della marina militare e della locale capitaneria di porto ed assicurò il Ministero della pubblica istruzione di osservare le prescrizioni che sarebbero state imposte a tutela del carattere monumentale della zona, il Ministero delle finanze decise di assecondare l'aspirazione del comune suddetto di ottenere l'area in concessione provvisoria ma precisò che si sarebbe potuto far luogo alla consegna del cespite dopo la dimissione di esso da parte della autorità militare. Lo stesso Ministero delle finanze il 23 agosto 1966 autorizzò l'intendenza di finanza di Livorno a stipulare l'atto di concessione, non appena avuta la disponibilità del compendio.

Il Ministero della difesa impartì disposizioni ai propri organi militari locali di dar corso alle azioni di loro competenza, ma, a seguito delle premure del comune di Portoferraio per la definitiva cessione della zona in questione in contrasto con la precedente richiesta, intesa ad ottenere la concessione temporanea, confermò che ad una dimissione definitiva ostavano, come tuttora ostano, esigenze di carattere militare.

Poiché la zona in questione presenta, almeno in parte, le caratteristiche dei beni demaniali marittimi, la capitaneria di porto di Portoferraio ha già iniziato la formale delimitazione ai sensi dell'articolo 32 del codice navale dell'intera località, compresa nel foglio di mappa n. 7 del catasto comunale. Il Ministero della marina mercantile si è dato cura di sollecitare l'ultimazione delle operazioni di delimitazione, in esito alle quali il comune di Portoferraio potrà quanto prima entrare nel possesso precario del compendio in questione.

Il Ministro: NATALI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento a precedente interrogazione conclusa con una risposta insufficiente e anzi elusiva, come mai non sia stato esaminato dal consiglio di prefettura di Torino il conto consuntivo 1964 del comune di Gassino (Torino), oggetto di esposti con osservazioni e reclami del contribuente Amore Giuseppe, quando i conti richiesti dall'autorità giudiziaria a seguito del procedimento contro Zavaroni Gabriella ex impiegata del comu-

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

ne medesimo, riguardano gli anni dal 1956 al 1962.

Parrebbe ovvio che il procedimento contro la Zavaroni non debba sospendere i giudizi di ordine amministrativo su materie del tutto diverse e indipendenti, cioè su decisioni e comportamenti degli amministratori comunali, quali sono contemplati negli esposti suddetti. (25000)

RISPOSTA. — Il tribunale di Torino non ha ancora restituito alla prefettura i documenti relativi ai conti consuntivi dal 1956 al 1962 del comune di Gassino Torinese, sequestrati nel processo a carico dell'ex impiegata Zavaroni Gabriella, in quanto è in corso il procedimento di cui all'articolo 481 del codice di procedura penale.

Poiché i citati documenti sono assolutamente necessari per la determinazione delle risultanze finali (fondi di cassa, residui attivi e residui passivi) dei suddetti conti consuntivi; da riprendersi nel conto 1964, il prefetto si è riservato di nominare, ad avvenuta restituzione dei documenti stessi, un funzionario di ragioneria per l'esame dei conti di che trattasi a norma del primo comma dell'articolo 225 del regolamento della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297.

Le relazioni del funzionario revisore saranno poi trasmesse all'organo che dovrà surrogare il consiglio di prefettura — dichiarato incostituzionale con sentenza in data 16 marzo 1966, n. 44 della Corte costituzionale — per l'eventuale giudizio di responsabilità contabile.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMATUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché la legge del 13 marzo 1958, n. 308, contenente norme per l'occupazione obbligatoria dei sordomuti nella misura dell'1 per cento per il personale ausiliare e del 3 per cento per il personale salariale, abbia piena ed effettiva applicazione da parte delle pubbliche amministrazioni e delle industrie a partecipazione statale.

Per sapere, altresì, se siano a conoscenza della costante resistenza che gli enti pubblici e le industrie a partecipazione statale frappongono ad ogni richiesta di avvio al lavoro dei sordomuti verso i quali dovrebbe sussistere maggiore sensibilità e comprensione per la loro permanente infermità. (20780)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 13 marzo 1958, n. 308, contenente norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, è carente di sanzione penale a carico dei soggetti inadempienti.

Questa amministrazione inizialmente ha cercato di ovviare a tale lacuna mediante l'applicazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1955, n. 520, in base al quale l'ispettorato del lavoro, nell'esercizio del potere di vigilanza, ha la facoltà di diffidare i privati datori di lavoro inadempienti, e del successivo articolo 11, secondo cui è punita con un'ammenda l'inosservanza delle disposizioni legittimamente impartite dal predetto organo.

Tale tesi, suffragata da un parere del Consiglio di Stato, è stata condivisa in rari casi dalla magistratura ordinaria, e solo finché la Corte di cassazione ha argomentatamente escluso ogni possibilità di applicazione, in materia, del citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520.

Pertanto, per integrare l'attuale tutela prevista dalla legge n. 308 con la determinazione di apposita sanzione penale è stato predisposto, fin dal maggio 1965, un disegno di legge che trovasi tuttora all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il collocamento dei sordomuti nel settore pubblico, questo ministro non ha mancato e non manca di richiamare, all'occorrenza, direttamente o per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'attenzione delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici dalle stesse vigilati sull'osservanza delle disposizioni di cui alla legge in argomento.

Il Ministero delle partecipazioni statali, per quanto di sua competenza, ha fatto presente che l'assunzione di personale sordomuto presso l'azienda a partecipazione statale ha avuto un andamento soddisfacente nei casi in cui le condizioni di lavoro, in rapporto alle singole specializzazioni aziendali, lo hanno consentito.

Il predetto dicastero ha precisato altresì che il problema non ha potuto trovare ancora adeguata soluzione nelle aziende siderurgiche, meccaniche e metalmeccaniche, dove, per la natura delle lavorazioni eseguite, riesce estremamente difficile occupare personale sordomuto, nonché presso l'azienda telefonica, la cui attività presuppone il pieno possesso dei requisiti vocali ed auditivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto gli esposti alla prefettura di Salerno e le denunce alla procura della Repubblica di Sala Consilina da parte di cittadini di Sassano aventi per oggetto l'affidamento a trattativa privata di lavori comunali a congiunti stretti degli amministratori comunali, l'occupazione abusiva di suoli pubblici da parte di altri congiunti, nonché numerose altre gravi irregolarità commesse dagli attuali e dai precedenti amministratori.

(23045)

RISPOSTA. — Presso il comune di Sassano sono attualmente in corso di esecuzione numerose opere pubbliche, tra cui i lavori di ampliamento ed ammodernamento del cimitero comunale, affidati all'impresa Paolo Biancamano — il cui titolare è fratello di un assessore comunale — a seguito di regolare gare di licitazione privata alla quale furono invitate trenta ditte.

Circa la segnalata, anomala situazione giuridica di alcune porzioni di suolo pubblico, si comunica che il consiglio comunale di Sassano ha incaricato, con atto del 14 agosto 1967, un tecnico per la ricognizione dei beni comunali, al fine di accertare, per la conseguente adozione di misure cautelative, eventuali occupazioni abusive da parte di privati.

Per quanto concerne l'occupazione del suolo comunale soggetto ad uso civico, si precisa che la pratica per ottenere l'autorizzazione ad alienare il suolo stesso, previa sdemanializzazione, fu a suo tempo iniziata e non ha avuto, dal 1966, ulteriore corso, anche perché gli interessati, nonostante reiterati inviti del comune, non si sono presentati per la definizione della pratica stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

BATTISTELLA, ROSSINOVICH E CORGHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nelle fabbriche di Comerio e Cascinetta di Biandronno (Varese) del complesso Ignis, in seguito alla pubblicazione di un bollettino della sezione sindacale dell'azienda, con accluso un questionario tendente a ricercare i dati concernenti le reali condizioni di lavoro degli operai addetti dei vari reparti, la direzione di tale ditta, violando i diritti di libertà sindacale, ha esplicitamente diffidato i dipendenti dal leggere tale foglio sindacale e dal compi-

lare il questionario allegato ove si chiedeva (reparto per reparto): quale fosse il numero degli addetti e la loro qualifica, quali le condizioni di nocività, dell'ambiente (polveré, vapori, rumori, vibrazioni, ventilazioni, odori cattivi) quante fossero le assenze giornaliere per malattia; quanti provvedimenti disciplinari mensilmente fossero adottati e con quali motivazioni, a quali catene i lavoratori fossero addetti con quali ritmi e insieme a quanti compagni di lavoro; quanti fossero i rimpiazzati; quanti fossero i pezzi o particolari prodotti da ogni lavoratore in otto ore.

La diffida adduceva la motivazione che la rivelazione dei suddetti dati avrebbe portato nocumento alla ditta stessa con informazioni che avrebbero favorito la concorrenza, e si aggiungeva che i lavoratori erano invitati a segnalare alla direzione aziendale tutti i compagni di lavoro che avessero preso visione del bollettino e risponderanno al questionario, con la precisazione che questi ultimi saranno perseguiti penalmente.

Gli interroganti di fronte al gravissimo tentativo di negare il più elementare diritto di libertà sindacale, giacché i dati richiesti non riguardano alcun segreto o procedimento aziendale tutelato dalle norme sulla concorrenza, chiedono ai ministri competenti di conoscere quali misure ed iniziative intendano prendere ai fini di garantire la piena libertà sindacale e personale di quei lavoratori. (22675)

RISPOSTA. — Nella riunione tenuta il 6 giugno 1967 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Varese, i rappresentanti della società Ignis e del personale dipendente sono addivenuti ad un chiarimento delle rispettive posizioni in relazione anche ai fatti segnalati.

Risulta che la ditta avrebbe deciso di riprendere i colloqui in sede aziendale, congiuntamente con tutti i rappresentanti dei lavoratori, allo scopo di avviare a soluzione i problemi interni ancora in sospenso, tra i quali quelli riguardanti il premio di produzione ed i lavori ad incentivo ed a catena.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente a Manciano (Grosseto) fra la popolazione e gli stessi enti e organizzazioni per il fatto che non è stata ancora costruita la strada di serie Manciano-Moltalto di Castro (Viterbo) e perché mancano notizie sicure circa l'iter della sua pratica.

Gli interroganti ricordano che la strada di serie Manciano-Moltalto di Castro — divenuta sempre più necessaria ai fini di una più celere comunicazione del mancianese con la provincia di Viterbo e ai fini dello sviluppo della miniera antimonifera del Tafone — doveva essere costruita molto tempo fa. In un secondo tempo, sembra per accordi fra i ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, fu deciso di farla passare come strada di bonifica e l'Ente Maremma redasse un progetto per lire 550 milioni. Vi è stato poi, qualche anno addietro, l'annuncio dell'avvenuto stanziamento di lire 220 milioni per il finanziamento di un primo stralcio del progetto ricordato.

A quella comunicazione si fermano le notizie riguardanti la pratica in oggetto, per cui gli interroganti domandano di avere notizie precise in merito e chiedono altresì se vogliono prontamente intervenire per disporre il finanziamento totale per la costruzione della strada Manciano-Moltalto di Castro.

(25204)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel programma degli interventi per la ripresa dell'economia nazionale, in attuazione del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, era previsto il finanziamento di un primo lotto della strada Manciano-Moltalto di Castro, per un importo presunto di lire 214.460.000.

Data, però, la necessità di una più organica impostazione dell'opera, il Ministero, fatto salvo l'esame delle possibilità del relativo finanziamento, autorizzò l'istruttoria sul progetto generale predisposto dall'Ente Maremma per il complessivo importo di lire 435.600.000.

In sede di istruttoria, gli organi tecnici prescissero alcune modifiche, per adeguare il progetto alle disposizioni impartite dal Ministero con circolare n. 13 del 24 settembre 1963, per quanto attiene al dimensionamento delle strade di bonifica, nonché alle norme del Consiglio nazionale delle ricerche relativamente alla costruzione e manutenzione delle strade stesse.

Poiché la rielaborazione del progetto ha comportato un ampliamento della sede stradale e, quindi, l'aumento delle aree di occupazione e della spesa (489.700.000 lire), si è reso necessario disporre una nuova pubblicazione dell'elaborato.

Non appena sarà compiuta tale formalità e definita l'istruttoria, il Ministero farà luogo ai successivi provvedimenti, compatibilmente con l'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Il Ministro: RESTIVO.

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nell'immediato programma predisposto dal Ministero, sia compreso l'allargamento della strada n. 16 nel tratto terminale Maglie-Otranto (Lecce).

Il tratto succitato è il solo dell'intera strada Adriatica che non ha mai beneficiato di lavori di adeguamento al traffico motorizzato che è andato notevolmente aumentando sia per il naturale incremento, sia, soprattutto, per la corrente turistica diretta ad Otranto, centro di villeggiatura e porto di collegamento con Corfù e la Grecia.

Ogni ulteriore ritardo, oltre a pregiudicare gli interessi turistici della zona, aumenterà le già notevoli difficoltà di transito e le possibilità di incidenti, dovuti alla strettezza della sede stradale ed agli innumerevoli dossi esistenti lungo tutto il tragitto. (23864)

RISPOSTA. — L'ANAS ha presenti le esigenze di ammodernamento del tratto terminale Maglie-Otranto della strada statale n. 16 Adriatica; per altro le attuali disponibilità di bilancio non consentono di poter far fronte al notevole onere che il suddetto intervento comporta.

Il Ministro: MANCINI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, perdurando lo sciopero in corso dei finanziari, ritenga opportuno disporre un servizio di emergenza per effettuare le regolari estrazioni settimanali del lotto, che, ove vengano accumulate in un sol giorno, danneggerebbero i giocatori dei numeri ritardatari o quanto meno ridurrebbero l'interesse alle giocate e la conseguente entrata per l'erario.

(24998)

RISPOSTA. — Le estrazioni del lotto non effettuate regolarmente nei giorni prestabiliti a causa dello sciopero del personale finanziario, sono state scaglionate nel tempo in modo che fra di esse intercorresse un margine tale da consentire ai giocatori di effettuare le giocate per una estrazione dopo aver preso conoscenza dei numeri sortiti nella estrazione precedente.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di poter agevolare le pratiche di rimborso IGE, di cui alla legge del 27 luglio 1965, n. 925, spettante ai cantieri lacuali per le imbarcazioni destinate all'esportazione, pratiche che esigono lunghe e costose procedure con trasferte di funzionari della ca-

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

pitineria di porto in luogo di utilizzare, se facoltizzati, gli ispettorati di porto lacuali di competenza. (25129)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze non ha mancato di esaminare attentamente la particolare situazione determinatasi, per i cantieri costruttori di piccole imbarcazioni di serie, in dipendenza delle procedure previste, in via generale, per l'applicazione dei benefici fiscali di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 939 (non 27 luglio 1965, n. 925).

Allo scopo di semplificare e rendere meno onerose dette procedure, l'amministrazione finanziaria, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, ha recentemente adottato — circolare del 9 agosto 1967, n. 3558 — eccezionali misure intese a limitare il più possibile l'intervento degli organi tecnici di controllo.

Fra l'altro, si è riconosciuto sufficiente, ai fini dell'applicazione dei benefici in questione, la compilazione di un unico verbale di accertamento, redatto dalla dogana in concorso con il registro italiano navale, per tutte le imbarcazioni componenti la serie.

Per quanto concerne la restituzione dell'IGE relativa all'esportazione di piccole imbarcazioni in serie, di nuova costruzione, deve rilevarsi che nessun adempimento è previsto da parte delle capitanerie di porto.

Il Ministro: PRETI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore del comune di Casignana (Reggio Calabria), notoriamente il più depresso centro della Calabria, ed in particolare per la valorizzazione agricola del vastissimo territorio lambito dal fiume Bonamico, disponendo necessarie ed indilazionabili opere irrigue, al fine di riscattare un sì vasto territorio denominato Foresta di Callistro, condannato alla miseria ed all'arretratezza a causa della siccità. (24343)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale, facente parte dei consorzi raggruppati di bonifica di Reggio Calabria, ha in avanzata fase di ultimazione, in agro del comune di Casignana, un lotto di opere di difesa idraulico-valliva lungo la sponda destra della fiumara Bonamico.

La realizzazione di tali opere, il cui importo ascende a complessive lire 55 milioni

circa, promuoverà un più deciso sviluppo dei terreni rivieraschi.

Per quanto attiene alle iniziative di carattere irriguo, il consorzio ha in corso uno studio per l'utilizzazione delle acque fluenti del torrente Butramo — affluente del Bonamico — che, in periodo di massima magra, dà un deflusso minimo superiore ai 200 litri al minuto secondo.

Lo studio consiste nella derivazione delle acque che, tramite un canale adduttore, verrebbero immagazzinate, durante i mesi invernali, in un invaso da realizzare lungo il corso del torrente Sant'Antonio, per essere poi utilizzate, nella stagione estiva, a scopo irriguo. Le fluenze estive potrebbero, invece, essere utilizzate per l'irrigazione dei terreni suscettibili di trasformazione in contrada Foresta di Callistro, ricadente nel territorio di Casignana, contrada che dovrebbe essere interessata dalla creazione del canale di adduzione; le eventuali rimanenze verrebbero, in un secondo momento, immesse nel serbatoio.

Tale studio, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, trovasi nella fase preliminare; in particolare, sono in corso accurate indagini geologiche e geognostiche, sia per quanto riguarda la zona di impostazione dello sbarramento e la tenuta dell'invaso, sia per quanto si riferisce alla stabilità dei terreni interessati dal tracciato del canale derivatore.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

BRANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che la strada statale n. 18 Paestum-Capaccio (Salerno), completamente ultimata, non è ancora aperta al traffico perché non si è provveduto alla demolizione di un palo di proprietà dell'ENEL, che sorge in mezzo alla sede stradale — intendano intervenire con urgenza affinché essa venga resa agibile al più presto ai numerosi utenti che frequentano la zona di preminente interesse turistico, i quali, attualmente, attirati dalla bellezza della strada, nel tentativo di percorrerla, incorrono nelle contravvenzioni della polizia stradale la quale, invece di impedirne l'accesso, si apposta in luogo nascosto per sorprenderne i contravventori. (22060)

BRANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.*

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

— Per conoscere — premesso che da mesi sono stati completati i lavori della variante della strada statale Paestum e che detta variante non è aperta ancora alla circolazione, in quanto al centro vi è rimasto un unico traliccio per l'elettrodotto dell'ENEL;

a) quali siano le ragioni di tale inspiegabile ed assurda situazione;

b) quali interventi intendano prendere, secondo la rispettiva competenza, per assicurare l'apertura al pubblico dell'importante variante;

c) quali provvedimenti intendano prendere, a seguito dei dovuti accertamenti, a carico dei responsabili di tale situazione, giustamente e ripetutamente deplorata dalla stampa e dall'opinione pubblica. (24383)

RISPOSTA. — La variante di Paestum, da tempo costruita, è stata aperta al transito l'11 novembre 1967, immediatamente dopo la rimozione di un palo di sostegno della linea elettrica dell'ENEL, che ne occupava la sede.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono ancora state definite con il prescritto decreto del Presidente della Repubblica le pratiche per la tutela delle denominazioni dei vini Asti spumante, moscato d'Asti spumante, del Chianti e delle altre approvate fin dal 1965 dall'apposito Comitato nazionale.

Il forte ritardo, che ha già causato gravi danni ai produttori onesti di questi vini e al prestigio dell'economia vitivinicola nazionale, sta sollevando nella opinione pubblica il dubbio che gli organi governativi non tengano nella doverosa considerazione l'opera del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine, composto dai rappresentanti più responsabili delle maggiori organizzazioni vitivinicole nazionali, dell'Accademia nazionale della vite e del vino e degli altri enti di maggiore competenza in materia i cui pareri possono, quindi, dare i necessari affidamenti ai fini della tutela di legge.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo, anche per diminuire ogni infondata illazione di ostruzionismo all'approvazione definitiva delle proposte del Comitato nazionale dei reati di sofisticazione dei vini scoperti in questo ultimo periodo voglia provvedere per la più sollecita emanazione dei decreti presidenziali di cui alla presente interrogazione. (24168)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 9 luglio 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto 1967, n. 199, è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini moscato naturale d'Asti, moscato d'Asti spumante o moscato d'Asti e Asti spumante o Asti, mentre con decreto presidenziale 9 agosto 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 agosto 1967, n. 217, è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata del vino Chianti. Con gli stessi decreti sono stati approvati i rispettivi disciplinari di produzione.

Per quanto riguarda il tempo trascorso dalla data di pubblicazione dei pareri espressi dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, si osserva che, per la emanazione dei provvedimenti di riconoscimento delle dette denominazioni, si è, tra l'altro, dovuto preliminarmente procedere all'esame — per altro molto complesso — delle numerosissime istanze e controdeduzioni presentate dagli interessati avverso i pareri stessi.

Allo stato attuale risultano riconosciuti, con 24 decreti presidenziali, ben 24 vini a denominazione di origine, mentre, per altri sei, per le quali sono stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* i pareri favorevoli espressi dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, sono in corso i decreti presidenziali di riconoscimento.

Il Ministro: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei crescenti disagi causati dalla deviazione del traffico sulla statale Alessandria-Acqui a seguito della distruzione di due ponticelli travolti dall'alluvione del 16 luglio 1966 e chiede che siano finalmente eseguite le opere per il ristabilimento del passaggio normale. (23995)

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Cervino, lungo la strada statale n. 30 di Val Bormida nel tratto Alessandria-Acqui sono stati completati ed il tratto della strada statale n. 30, già interrotto al transito, è stato riaperto al traffico il giorno 28 ottobre 1967.

Il Ministro: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per impedire che la città di Acqui (Alessandria) abbia ad essere

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

nuovamente colpita da disastrose alluvioni come quella del 1966 causata prevalentemente dalle minacciose condizioni dei corsi d'acqua demaniali, che scendono nel fiume Bormida dalle colline di Alice Belcolle e di Castelrocchero.

La normalizzazione di questi piccoli affluenti importa una spesa di limitata entità grandemente inferiore all'ammontare dei danni che nuovi straripamenti, anche di misura molto inferiore a quella del 1966, causerebbe alla popolazione acquese.

L'interrogante richiama quindi urgentemente l'attenzione del Governo su questa opera anche per evitare allo Stato le gravi responsabilità della sua omissione. (24655)

RISPOSTA. — Dalle colline di Alice Bel Colle e Calstelrocchero in provincia di Asti scendono nel fiume Bormida, tra i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, il Rio Boglione, il Rio Medrio, il Rio Valgrana ed il Rio Verzenasco.

Di questi solo il Rio Medrio interessa l'abitato di Acqui Terme ed è stato la causa dei noti allagamenti dell'autunno 1966, ai quali si fa riferimento.

L'ufficio del genio civile di Alessandria, di fronte alla calamitosa situazione determinatasi a seguito dei predetti allagamenti, è subito intervenuto prima con opere tese a consolidare e ripristinare i muri d'argine ed in seguito, ai sensi della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, con successive opere per il ripristino dell'alveo del predetto corso d'acqua, mediante lo sgombero del materiale depositatosi e la ricostruzione di tratti di platea danneggiata.

Tali opere, che hanno comportato una spesa di complessive lire 14.800.000, hanno ripristinato le condizioni idrauliche esistenti prima dell'alluvione, ma evidentemente non rappresentano una radicale sistemazione del corso d'acqua atta a scongiurare nuovi eccezionali allagamenti.

In tale stato di cose, a seguito delle risultanze di accertamenti sopralluogo, l'ufficio del genio civile di Alessandria ha messo allo studio, nelle sue linee generali, una soluzione valida a scongiurare per quanto possibile il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Tale soluzione consiste nella costruzione di un canale scolmatore delle acque di piena, opera questa che potrà però essere realizzata soltanto dopo che le opere interessanti il Rio Medrio saranno state classificate nelle opere idrauliche di terza categoria.

A tale scopo, in data 18 marzo 1967, il predetto ufficio del genio civile ha invitato il comune di Acqui a fornire la documentazione necessaria per l'istruttoria della relativa pratica, invito cui non risulta che il comune stesso abbia ancora corrisposto.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se i terreni ricadenti nel territorio di Rosarno (Reggio Calabria), che hanno subito danni a causa delle gelate ed intemperie varie durante l'anno 1967, siano stati o verranno esentati dal pagamento delle imposte, in seguito alle favorevoli relazioni dell'ufficio tecnico erariale e dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria. (24148)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso di emissione, è stato provveduto alla delimitazione delle zone agrarie del comune di Rosarno danneggiate dalle avversità atmosferiche del febbraio 1967.

Si fornisce, pertanto, assicurazione che a favore dei possessori dei fondi rustici compresi nelle zone agrarie anzidette, saranno adottate le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale si sono venuti a trovare gli abitanti del comune di Saonara di Villatora (Padova) e della zona vicina di Camin del comune di Padova per il progressivo impoverimento delle acque dei pozzi della zona ai quali i cittadini sono ancora costretti a ricorrere per l'approvvigionamento idrico in mancanza di impianti acquedottici.

Dai rilievi eseguiti sul posto pare che tale impoverimento, giunto ormai al prosciugamento, sia dovuto ai lavori di escavazione di una cava profonda 20 metri eseguiti dalla Società italiana per le condotte d'acqua che per conto della Società autostrada Padova-Bologna (IRI) sta costruendo tra la detta autostrada e quella della Serenissima Padova-Venezia. Tale escavazione, che ha lo scopo di reperire la sabbia per l'effettuazione dei detti lavori, ha già raggiunto la falda freatica sottostante tanto che la cava si è riempita d'acqua e la società costruttrice ha installato delle idrovore per scaricarla nel canale collettore della zona.

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

L'interrogante chiede quindi di sapere se il ministro ritenga opportuno e necessario intervenire con tutta l'urgenza del caso per impedire che gli abitanti della zona di Saonara-Villatora abbiano ad essere privati delle acque dei pozzi non potendosi considerare né definitivo né soddisfacente l'approntamento di alcune fontanelle pubbliche allacciate al vicino acquedotto di Padova, né il rifornimento idrico col sistema delle autobotti.

(24684)

RISPOSTA. — La società concessionaria dell'autostrada Bologna-Padova ha reso noto che sin dal mese di ottobre 1967 è cessata l'estrazione di sabbia da una cava esistente nel comune di Saonara in località Villatora previo pompaggio dell'acqua che affluiva nella cava stessa.

Il Ministro: MANCINI.

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alla particolare situazione venutasi a creare in danno di numerose ditte private e pubbliche della provincia di Parma, colpite dal nubifragio del luglio 1965, alle quali non sono ancora stati liquidati i danni ai fabbricati civili, accertati e periziati, in applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 969.

Risulta, infatti, all'interrogante che i relativi decreti emessi dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna a titolo di liquidazione dei danni da ciascuna di esse ditte subiti, non sono stati, a tutt'oggi, registrati dalla competente sezione della Corte dei conti, eccettuando quest'ultima che le perizie cui i decreti stessi si riferiscono sono comprensive dei lavori di urgente ripristino eseguiti dalle ditte medesime nei giorni immediatamente successivi al nubifragio ancor prima del sopralluogo dei tecnici del locale genio civile che, per altro, hanno in seguito accertato l'effettiva esecuzione dei lavori stessi.

L'interrogante ritiene che una siffatta procedura sia ingiustamente lesiva del diritto dei danneggiati ove si tenga conto che i cennati urgenti interventi dagli stessi predisposti altro scopo non hanno avuto se non quello di preservare le opere colpite da ulteriori maggiori danni in attesa dell'intervento statale che, alla data del nubifragio sofferto, non era per altro assicurato da alcuna provvidenza legislativa.

Se venisse accolto il principio giuridico accampato dal citato organo di controllo, si con-

figurerebbe la paradossale situazione attraverso cui verrebbe ingiustamente colpito chi con senso di responsabilità ed operosa diligenza ha cercato di far fronte con propri mezzi all'evento calamitoso nel lodevole intendimento di contenere, per quanto possibile, i danni arrecati dall'evento stesso.

(18829)

RISPOSTA. — Con legge in data 4 febbraio 1967, n. 28, i benefici di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 969, sono stati estesi ai soggetti che hanno provveduto per proprio conto al ripristino di opere ed immobili danneggiati dalle alluvioni del luglio 1965.

Il Ministro: MANCINI.

CALASSO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se intendano intervenire, per finanziare il completo estirpamento della secca all'imboccatura del porto di Otranto (Lecce), la cui opera è prevista in lire 26 milioni ed il prolungamento del molo foraneo dello stesso porto fino alla radice, il cui progetto prevede una spesa di lire 225 milioni e già ritenuto meritevole di approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici.

La realizzazione di dette opere tanto invocate da quell'amministrazione provinciale e da quel consorzio del porto, oggi sono più che mai improrogabili, per lo sviluppo turistico con la Grecia ed altri paesi orientali e per la promozione a porto di carattere nazionale, da includere nel « circuito mediterraneo » come giustamente viene richiesto dal consiglio provinciale con deliberazione del 29 dicembre 1966, n. 236, dalla camera di commercio e da molti altri enti interessati allo sviluppo economico e sociale della provincia di Lecce.

(21600)

RISPOSTA. — La necessità dell'attuazione delle opere marittime dallo stesso segnalate nel porto di Otranto è condivisa dalle amministrazioni responsabili.

Ed infatti i lavori di estirpazione parziale della secca esistente all'imboccatura del porto furono autorizzati con decreto del ministro dei lavori pubblici in data 22 luglio 1965, n. 4015 e con la loro esecuzione, che risulta essere stata compiuta, la lunghezza dell'imboccatura dello scalo marittimo in questione è stata estesa da altri 70 a metri 140 con un fondale a quota metri (—7,30), al fine di consentire un più facile accesso ai natanti.

Al riguardo occorre rilevare che un eventuale intervento per l'eliminazione totale della secca, oltre a richiedere una spesa che al momento attuale non riesce possibile assicurare per mancanza di fondi, non sarebbe, ad avviso del competente ufficio del genio civile delle opere marittime, nemmeno consigliabile per i mutamenti che verrebbero a determinarsi nelle condizioni idrodinamiche e morfologiche del del pareggio, con conseguente pericolo di rendere meno tranquillo lo specchio acqueo compreso tra il molo foraneo e l'abitato di Otranto.

Per quanto concerne, poi, l'esigenza di provvedere alla esecuzione dei lavori di prolungamento del molo foraneo si fa presente che la entità della spesa occorrente (circa lire 225 milioni) è tale da non consentire al Ministero dei lavori pubblici di assicurare il relativo finanziamento, se non in occasione di futuri stanziamenti straordinari di fondi per l'attuazione del piano decennale di potenziamento dei porti marittimi nazionali (piano azzurro), nel quale è stata prevista la realizzazione di detta opera.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

CALVETTI E BONAITI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora emanato il provvedimento inteso ad eliminare la norma contenuta nel regio decreto 13 aprile 1939, n. 1101, che considera semiprodotte le ancore e le catene che invece sono e debbono considerarsi prodotti finiti.

È risaputo che l'invocato provvedimento è stato da tempo formulato ed ha già conseguito i pareri favorevoli dei Ministeri interessati e dello stesso Consiglio di Stato.

È altrettanto noto quali gravi pregiudizi arreca ai settori produttivi interessati la persistenza della norma contenuta nella lettera e) dell'articolo 6 del regolamento approvato con l'anzidetto regio decreto n. 1101, e con quanta legittima insistenza se ne sia chiesta la abrogazione. (23434)

RISPOSTA. — L'emanando provvedimento è stato già firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

A tale proposito si assicura che si è sollecitamente provveduto, in conseguenza di quanto sopra, affinché l'importante provvedimento sia sottoposto quanto prima alla controfirma dei

ministri interessati per poter essere, successivamente, inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di intervenire perché sia realmente modificata la prassi di alcuni uffici del registro, di rinnovare periodicamente ingiunzioni di pagamento di imposte suppletive anche nel caso in cui il proseguimento degli atti viene rinviato all'esito del gravame amministrativo o nel caso in cui l'esito sia stato in primo grado favorevole al contribuente, e se, in caso di soccombenza finale di quest'ultimo in sede amministrativa, e quindi senza pronuncia sulle spese, il costo delle ingiunzioni intermedie non necessarie (come dalla documentazione che l'interrogante è disposto a mettere a disposizione) possa essere addebitato al contribuente. (24603)

RISPOSTA. — Nel confermare che, salvo per casi del tutto marginali, gli uffici che operano nell'ambito dell'ispettorato compartimentale di Napoli non seguono la prassi di rinnovare periodicamente gli atti ingiuntivi opposti, si prega l'interrogante di voler indicare i casi a sua conoscenza al fine di poter impartire le istruzioni del caso a quegli uffici, che, anche in mancanza di particolari esigenze di tutela del credito erariale, notificano successivi atti monitori che non appaiono necessari.

Il Ministro: PRETI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla risposta all'interrogazione n. 22992, se ritenga opportuno chiarire agli uffici del registro in genere, ed in particolare a quelli della provincia di Napoli, che quando l'amministrazione finanziaria si avvale, agli effetti della imposta complementare di registro, della facoltà di attribuire ad un fondo rustico la qualifica di « area destinata all'edilizia » detti uffici sono tenuti a precedere, sul maggiore valore accertato, a nuova totale liquidazione di imposta con la aliquota del quattro per cento, anche se sul fondo considerato « rustico » era stata applicata l'aliquota del sette e cinquanta per cento. (24640)

RISPOSTA. — Nei casi ipotizzati dall'interrogante, l'operato degli uffici del registro non merita censure, in quanto, in mancanza di

una esplicita richiesta del beneficio da parte del contribuente, l'atto deve di regola scontare le aliquote ordinarie.

Naturalmente la omissione della contestuale richiesta del beneficio non impedisce che lo stesso possa essere conseguito dal contribuente successivamente, sia in sede di pagamento dell'imposta complementare sul valore accertato dall'ufficio, sia anche in via di rimborso.

Ciò premesso, e considerato che nell'ipotesi in parola il diniego dell'agevolazione si tradurrebbe in una riscossione meramente provvisoria, si ritiene che gli uffici del registro, allorché rubricano il terreno in base alle risultanze degli accertamenti espletati come area edificabile, debbano, nell'atto stesso di accertamento, avvertire che la qualificazione del terreno come area edificabile comporta l'applicazione della più lieve aliquota del 4 per cento prevista per i trasferimenti delle aree destinate alla costruzione dall'articolo 44 del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124.

La conferma del concesso beneficio resta subordinata, per altro, all'adempimento, da parte dell'acquirente dell'area, degli obblighi costruttivi prescritti dalla norma di favore.

Si fornisce assicurazione che tale indirizzo verrà portato a conoscenza degli uffici interessati con apposita circolare in corso di predisposizione.

Il Ministro: PRETI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione alla risposta all'interrogazione n. 20165 (allegato al resoconto della seduta del 6 marzo 1967):

a) se e quando sia stato abrogato il secondo comma dell'articolo 28 della legge 25 giugno 1943, n. 540, citato anche nella anzidetta risposta ministeriale, il quale dispone che « ove la parte lo richieda il conservatore deve rilasciare, in base ad unica domanda, il certificato cumulativo delle iscrizioni e delle trascrizioni;

b) se sia conforme a legge la reiezione parziale, da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Napoli, di domanda non diretta ad ottenere la inclusione in unico documento di due diverse certificazioni (come pure sarebbe dovuto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678) bensì il rilascio di due copie dello stesso documento. (24641)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo quesito posto si osserva che il secondo comma dell'articolo 28 della legge 25 giugno 1943,

n. 540 non è stato abrogato e trova tuttora, quindi, legittima applicazione. L'interessato può pertanto richiedere con una sola domanda un certificato cumulativo di formalità ipotecarie.

Per quanto attiene alla seconda richiesta, si precisa, a chiarimento di quanto già comunicato in relazione alla precedente interrogazione n. 20165, che deve essere presentata domanda separata quando si richiedono più certificati anche della stessa formalità, dato che essi possono avere finalità diverse.

In altri termini, la produzione di una sola domanda comporta il rilascio di un unico certificato e non di più certificati distinti e, più precisamente, la necessità di produrre una o più domande è subordinata soltanto al numero dei certificati che si intende ottenere indipendentemente dal contenuto intrinseco dei medesimi.

Il Ministro: PRETI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ai sottufficiali del ruolo speciale delle guardie di finanza passati negli impieghi civili dell'amministrazione pubblica e successivamente collocati a riposo è stato prima corrisposto un trattamento di quiescenza che non soltanto non teneva conto del servizio prestato da militare ma era addirittura inferiore a quello acquisito prima della nomina all'impiego civile. Poi, a seguito delle reiterate proteste da parte degli interessati, l'amministrazione competente arrivò alla determinazione di attribuire agli aventi diritto una pensione di importo pari a quello che sarebbe spettato in rapporto al periodo di servizio prestato in qualità di sottufficiale di guardia di finanza, escludendo però da detto importo gli anni di servizio (15) civile, ivi compresi gli aumenti di stipendio regolarmente acquisiti. Senza considerare che agli interessati durante il secondo impiego venne prelevata la ritenuta per il fondo pensioni.

L'interrogante, nel far presente la iniqua ed assurda situazione, chiede ai ministri delle finanze e del tesoro se ritengano necessario ed opportuno, ciascuno per la propria competenza, di intervenire per eliminare il lamentato grave inconveniente e prendere adeguate misure affinché sia riconosciuto alla suddetta categoria il dovuto e giusto trattamento di quiescenza. (23429)

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza a favore dei sottufficiali passati all'impiego ci-

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

vile è regolato dalle norme vigenti al momento della definitiva cessazione dal rapporto di impiego, come segue:

a) a coloro che sono cessati dal servizio anteriormente al 1° marzo 1966 spetta un solo trattamento di quiescenza da calcolarsi, sulla totalità dei servizi, con le norme relative allo impiego civile. Tale trattamento non può essere inferiore a quello che sarebbe spettato in dipendenza del solo servizio militare;

b) coloro che erano in servizio alla data del 1° marzo 1966 e che erano titolari di pensione ordinaria per il servizio militare precedentemente prestato, hanno diritto a conservare la pensione militare ed a liquidare un secondo trattamento per il solo servizio civile, ai sensi delle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758.

Per i sottufficiali passati all'impiego civile successivamente al 28 febbraio 1966, saranno applicate le norme di cui all'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 e, pertanto, i medesimi avranno diritto, al momento del definitivo collocamento a riposo, ad un solo trattamento di quiescenza da liquidarsi sulla totalità dei servizi prestati e secondo le norme dell'impiego civile. Tale trattamento non potrà essere comunque inferiore a quello che sarebbe loro spettato in dipendenza del solo servizio militare.

Tutto ciò premesso, va considerato che la questione segnalata non riguarda solo gli ex dipendenti della guardia di finanza, ma tutti i militari passati all'impiego civile, nonché le varie categorie elencate nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758. Pertanto non si ritiene che rientri nella competenza dell'amministrazione finanziaria assumere l'iniziativa di modificare la vigente legislazione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che il 22-23 novembre 1964 avevano luogo nel comune di Barletta (Bari) le elezioni amministrative e che due elettori proposero ricorso perché venissero dichiarate nulle le elezioni svoltesi in 45 delle 66 sezioni elettorali in quanto « le liste non risultavano vidimate in ciascun foglio dal presidente e da due scrutatori o risultavano vidimate in maniera insufficiente e irregolare »; il consiglio comunale con delibera del 22 febbraio 1965 respingeva il ricorso che però veniva riproposto dai ricorrenti presso la GPA;

mentre il ricorso pendeva davanti alla GPA intervenne la sentenza della Corte costituzionale sulla incostituzionalità degli articoli 82 e seguenti del testo unico 15 maggio 1960, n. 570 e successivamente la emanazione della legge 23 dicembre 1966, n. 2147; in base ad essa il presidente della GPA trasmise il ricorso ed i relativi atti al tribunale regionale amministrativo della Puglia il quale accolse il ricorso soltanto per nove sezioni elettorali; alla fine di luglio del 1967 il consiglio comunale di Barletta veniva temporaneamente sollevato dalle funzioni e l'amministrazione comunale veniva affidata ad un commissario prefettizio; per di più nell'agosto veniva posto in crisi il comitato dell'ECA con le dimissioni dei componenti democristiani ed il prefetto nominava commissario dell'ente lo stesso commissario prefettizio al comune; la maggioranza dell'amministrazione che aveva proposto ricorso al Consiglio di Stato ritenne più opportuno per fugare ogni ombra di irregolarità rinunciare al ricorso e sollecitare la convocazione dei comizi elettorali per le nove sezioni:

a) il 1° e 2 ottobre 1967 avevano luogo le elezioni nelle sopraindicate sezioni il risultato delle quali lasciava praticamente immutato lo schieramento politico del consiglio comunale ed avveniva subito dopo la proclamazione degli eletti nelle modalità previste dalla legge;

b) rilevato che il consiglio comunale era stato sollevato temporaneamente e cioè per il tempo occorrente alla convocazione dei comizi e relative operazioni di voto e non sciolto e che perciò la giunta — atteso anche i risultati delle elezioni — poteva presentarsi al consiglio nella stessa formazione;

c) constatato che i numerosi problemi della città che conta 75.000 abitanti non possono essere affrontati da una gestione commissariale (particolarmente grave il problema della disoccupazione a causa dell'incalzare della stagione e della legge ponte urbanistica);

d) constatato inoltre che circa 400 domande di sussidio presentate in questi ultimi mesi all'ECA attendono d'essere esaminate;

e) a conoscenza di irregolarità amministrative (una delibera che nomina primo ragioniere il secondo classificato di un concorso ad un posto di computista in contrasto con lo articolo 238 della legge comunale e provinciale, la riapertura dei ruoli transitori che consentirà nuove non necessarie assunzioni ed ulteriore aggravamento della spesa — il deficit del comune ha raggiunto i 4 miliardi — ecc.).

Se sia opportuno dare disposizioni al signor prefetto di Bari perché revochi il com-

IV LEGISLATURA DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1968

missario e disponga per l'immediata convocazione del consiglio comunale della città di Barletta sia per quanto sopra disposto che ha generato nella cittadinanza inquietudine e disagio, sia in ottemperanza al corretto e regolare funzionamento delle istituzioni democratiche che sono garanzia dei diritti di tutti i cittadini.
(24979)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Barletta, ricostituito a seguito dell'avvenuta rinnovazione delle votazioni a suo tempo effettuate in 9 sezioni elettorali di quel comune, ha provveduto, il 6 dicembre 1967, alla nomina del sindaco e della giunta.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla recente deliberazione dell'ANAS di approvazione del progetto della variante di Nerola (Roma) sulla Salaria, con quali fondi si procederà alla realizzazione di questa indifferibile opera di ammodernamento di una tra le più accidentate strade nazionali, e quali saranno i tempi di attuazione, stante il carattere di urgenza e di indispensabilità di questa soluzione viaria.
(24663)

RISPOSTA. — Recentemente il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha esaminato favorevolmente il progetto esecutivo inerente la costruzione della variante di Nerola lungo la strada statale n. 4 Salaria, dal chilometro 44 al chilometro 56+350.

Tali lavori, la cui ultimazione è stabilita, salvo imprevisti, in anni due dalla data di consegna, potranno avere inizio dopo che saranno stati espletati i relativi adempimenti amministrativi.

Il Ministro: MANCINI.

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare, di fronte alla difformità di interpretazione insorta fra Regione siciliana e Stato sul rimborso dell'IGE all'esportazione, per consentire agli operatori siciliani di ottenere, senza ulteriori indugi, il rimborso dell'IGE pagata per i prodotti esportati, considerato il grave nocumento economico che deriva a tante piccole e medie aziende siciliane, sotto forma di mancanza di liquidità, dal ritardo di detto rimborso.
(24950)

RISPOSTA. — La questione rappresentata trae origine dall'applicazione del decreto del

Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria, con l'emanazione del quale ha avuto fine il regime provvisorio dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, instaurato con il decreto legge 12 aprile 1948, n. 507.

A tal proposito, si fa presente che, vigente l'accennato regime provvisorio, il gettito dell'IGE afferente gli atti economici e le importazioni posti in essere nell'isola affluiva nelle casse della Regione, alla quale, però, faceva carico la restituzione dell'IGE per le esportazioni effettuate dagli operatori economici locali.

Relativamente all'imposta di conguaglio, di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570 e successive modificazioni, il relativo gettito veniva introitato dall'erario.

Subentrato al decreto legge 12 aprile 1948, n. 507, il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, è stato subito rilevato da parte dei Ministeri delle finanze e del tesoro che tra i « proventi doganali » elencati nella tabella D) annessa al decreto presidenziale stesso — il cui gettito spetta alla Regione — non figuravano né l'IGE dovuta all'importazione, di cui all'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, né l'imposta di conguaglio di cui alla cennata legge 31 luglio 1954, n. 570, per cui i relativi gettiti non potevano essere incamerati dalla Regione e andavano, in conseguenza, versati nelle casse dello Stato.

La Regione non ha accettato tale decisione e, replicando in vario modo, ha rivendicato alla spettanza regionale i gettiti derivanti dai due tributi in parola.

Per ultimo, vedendo respinte le sue argomentazioni, ha deciso di non continuare ad effettuare stanziamenti di fondi a titolo di restituzioni fiscali all'esportazione ed ha iscritto in bilancio, per l'anno finanziario 1967, a titolo di restituzioni e rimborsi IGE soltanto la somma di lire 300 milioni in luogo di lire 1.500.000.000 figurante nello stato di previsione.

Tanto premesso, in attesa di una definitiva sistemazione della materia, il Ministero del tesoro ha comunque ritenuto, per il momento, di far luogo all'assunzione dell'onere della restituzione dell'IGE all'esportazione da parte dello Stato, verso l'acquisizione del gettito dell'IGE all'importazione e della imposta di conguaglio. Sono conseguentemente in corso le pratiche relative all'acquisizione da parte del Ministero delle finanze dei fondi occorrenti per gli accreditamenti necessari al pagamento delle restituzioni IGE di che trattasi.

A tale scopo è stato già disposto un primo acconto di oltre due miliardi di lire a favore dell'intendenza di finanza di Palermo.

Il Ministro: PRETI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, in provincia di Foggia, non viene corrisposto il prezzo di integrazione del grano e se ritenga emanare le opportune disposizioni affinché i produttori possano, senza ulteriore ritardo, riscuotere quanto loro dovuto al fine di alleviare il grave disagio degli agricoltori. (24965)

RISPOSTA. — L'affermazione secondo cui nella provincia di Foggia non verrebbe corrisposto l'importo della integrazione comunitaria del prezzo del grano duro, non sembra esatta.

Infatti, alla data del 10 gennaio 1968, erano state liquidate, in quella provincia, 15.084 domande di integrazione, pari al 43,40 per cento delle domande presentate (34.763) con un ammontare di integrazioni pagate di ben lire 4.902.938.647.

Si assicura che si porrà il massimo impegno perché le restanti domande vengano definite nel più breve tempo possibile, avuto riguardo alla esigenza di effettuare i necessari controlli.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda venire incontro alle giuste istanze del personale del lotto in ordine ai seguenti problemi:

a) periodo massimo di aspettativa, attualmente fissato a 12 mesi a metà stipendio, mentre gli altri dipendenti statali usufruiscono di 18 mesi dei quali 12 a stipendio intero e sei a metà stipendio;

b) durata delle ferie annuali e del congedo straordinario annuale, stabiliti rispettivamente in giorni 15 e 25, mentre gli altri dipendenti statali usufruiscono annualmente di giorni 30 per ogni tipo di congedo;

c) determinazione del posto da assegnare, nel turno provinciale delle reggenze della ricevitoria del lotto, agli aiuto-ricevitori trasferiti da altra provincia;

d) assunzione urgente di personale per le ricevitorie del lotto della provincia di Salerno, attualmente sprovviste di personale;

e) sollecita apertura di ricevitorie del lotto nei comuni di Atrani, Ogliara, Pellezza-

no, Piaggione e Sant'Angelo Fasanello, centri di particolare importanza commerciale nel salernitano. (25046)

RISPOSTA. — È in fase di avanzata elaborazione lo schema di un disegno di legge che reca modifiche alla vigente legge del lotto.

Le questioni rappresentate risultano comprese fra i problemi discussi e fra le proposte conclusive avanzate dall'apposita commissione di studio. Esse troveranno pertanto adeguata disciplina nel provvedimento in corso di predisposizione.

Si aggiunge soltanto, circa l'eventuale assunzione di nuovo personale per le ricevitorie del lotto della provincia di Salerno, che dai dati in possesso del Ministero delle finanze le unità in servizio in detta provincia risultano sufficienti ad assicurare una regolare raccolta del gioco.

In merito alla possibilità di aprire nuove ricevitorie nel salernitano, infine, si fa presente che le eventuali richieste, per altro mai pervenute al Ministero delle finanze, per i comuni indicati saranno prese in considerazione e potranno venire accolte subordinatamente alla disponibilità di personale e all'interesse dello erario.

Il Ministro: PRETI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda esaminare la opportunità di trasferire il comune di Bastia Umbra (Perugia) dalla giurisdizione degli uffici finanziari - ufficio imposte dirette e ufficio registro - da Perugia ad Assisi aderendo così all'unanime sollecitazione degli interessati. (22899)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 novembre 1967 è stato disposto il trasferimento del comune di Bastia Umbra dalla circoscrizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro di Perugia a quella dei corrispondenti uffici di Assisi.

Il Ministro: PRETI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, mentre si fa gran pubblicità per lo spostamento e l'ammodernamento a Perugia di aziende quali la Elle Esse (pantaloni e affini) e la Perusia (calzaturificio) con grandi banchetti governativi, senza l'aumento di un solo operaio, nella stessa città si fa in silenzio il funerale all'importante azien-

da della SAVIP (valigeria), licenziando 150 operai, azienda che a lungo servì per la propaganda governativa.

Per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per frenare il crescente ritmo dei licenziamenti nella provincia di Perugia.

(23255)

RISPOSTA. — Sulla base di apposito concordato, è attualmente in corso di liquidazione il patrimonio dell'azienda SAVIP di Perugia, mediante il pagamento del 40 per cento, dei crediti chirografari e dell'intero ammontare dei crediti privilegiati.

Per quanto concerne la situazione occupazionale nella provincia, si fa presente che è stata registrata negli ultimi anni una sensibile e costante riduzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, passati da 21.267, al 30 giugno 1965, a 16.982 unità, al 30 giugno 1967.

Si aggiunge infine che il piano di sviluppo della regione umbra prevede la creazione e l'incentivazione — nella provincia di che trattasi — di nuove iniziative industriali atte ad assorbire, quanto meno in parte, la manodopera ancora disoccupata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono il finanziamento della costruzione, nel territorio del comune di Scheggino (Perugia), di argini di protezione dalle acque del fiume Nera, legge 22 luglio 1966, n. 614, recante interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale. (24476)

RISPOSTA. — Le opere idrauliche nel tratto del fiume Nera, interessante il comune di Scheggino, sono classificate nella terza categoria e quindi possono essere eseguite in base al testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

La legge 22 luglio 1966, n. 614, che tra le opere da essa previste non comprende le opere idrauliche, non può pertanto trovare applicazione.

Per il completamento delle difese spondali e la sistemazione dell'alveo del fiume Nera, nel tratto fra Triponzo ed il confine con la provincia di Terni, l'ufficio del genio civile di Perugia eseguirà lavori che interessano il comune di Scheggino, per un importo di lire 10 milioni appositamente previsto nel programma di opere idrauliche, da realizzare ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 632.

Nel medesimo programma è anche prevista la somma di lire 30 milioni interessante lo stesso fiume Nera. I lavori da realizzare con tale somma ricadono nel tratto compreso in provincia di Terni, tra il confine con il comune di Scheggino ed il comune di Arrone.

Devesi comunque tener presente che per il tratto classificato in terza categoria, compreso nel territorio della provincia di Perugia, il fiume Nera non è arginato e non è assolutamente possibile, per ragioni di carattere tecnico-idrauliche, l'arginatura dello stesso, perché, ove mancasse la zona di espansione delle piene eccezionali — costituita dalla stretta valle — il volume dell'acqua che passerebbe a valle sarebbe tale da sommergere l'abitato di Scheggino; tutto ciò sempre che fosse possibile contenere l'acqua dentro gli argini.

Inoltre i vantaggi economici non giustificherebbero assolutamente le spese di costruzione e manutenzione dell'arginatura. Non è, infine, da trascurare il fatto che il fondo valle e l'alveo sono costituiti in gran parte di materiale alluvionale, formante un materasso filtrante di molti metri di spessore, che renderebbe dispendiosissima la costruzione degli argini.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'oleificio cooperativo di Trevi (Perugia). (24597)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 1° dicembre 1967, n. 27875, è stato concesso alla cooperativa agricola di Trevi, per la costruzione ed attrezzatura di un oleificio sociale, il contributo in conto capitale di lire 26.363.000, sulla spesa ammessa di lire 61.310 mila, oltre al mutuo integrativo per lire 33.195.000, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 maggio 1964, n. 404.

Il tempo trascorso per la emanazione del citato provvedimento è dipeso dal ritardo nella presentazione, da parte della cooperativa medesima, di alcuni documenti necessari per il perfezionamento della istruttoria tecnico-economica.

Il Ministro: RESTIVO.

DAGNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano vere le notizie secondo le quali i decreti aventi valore di legge ordinaria che il Governo deve emanare in esecuzione del disposto dell'articolo 3

della legge del « piano verde n. 2 » sul riordinamento della sperimentazione agraria, prevederebbero la istituzione di 17 istituti scientifici e tecnologici per il settore agrario e di solo un istituto per il settore forestale.

Se ritenga che gli istituti scientifici per la parte forestale debbano essere almeno tre, in corrispondenza delle fondamentali branche della materia: quella biologica (istituto per la selvicoltura), quella economica (istituto per la produzione forestale), e quella tecnologico-ingegneristica (istituto per le ricerche tecnologiche e le sistemazioni idraulico-forestali); mentre sezioni staccate di essi dovrebbero essere istituite nelle regioni dove i temi della ricerca assumano particolare importanza.

Se ritenga, cioè, che la creazione di un solo istituto forestale possa impedire quello sviluppo della ricerca e degli studi in materia forestale ai quali il nostro paese non ha finora dedicato l'attenzione e i mezzi dovuti, in relazione anche alla necessità di realizzare una politica forestale che miri tra l'altro ad impedire o ad attenuare i ricorrenti disastrosi effetti alluvionati del dislocamento, della erosione del suolo e della mancata sistemazione idraulico-forestale. (24654)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo concernente il riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, prevede, per il settore forestale, la istituzione di due istituti a carattere nazionale, e precisamente:

a) l'istituto sperimentale per la selvicoltura, con sede in Arezzo, articolato in tre sezioni operative centrali e in altrettante periferiche in San Pietro Avellana (Campobasso), Cosenza e Firenze, che provvederà agli studi e alle ricerche sulla tecnica del rimboschimento, della coltura dei boschi e delle altre piante da legno, operando anche nel campo della genetica e della ecologia forestale, nonché alle ricerche riguardanti la ricostituzione dei boschi deteriorati, la difesa dei boschi dalle avversità e la tutela della flora e della fauna negli ambienti naturali;

b) l'istituto sperimentale per l'assestamento forestale e per l'alpicoltura, con sede in Trento, articolato in tre sezioni operative centrali, con il compito di provvedere agli studi e alle ricerche, anche nel campo tecnologico, riguardanti l'accrescimento dei boschi mediante le varie forme di governo e di trattamento, la utilizzazione e la gestione dei medesimi, nonché la coltivazione e la utilizzazione dei pascoli montani.

Con la emanazione del provvedimento possono, perciò, considerarsi sostanzialmente soddisfatte le esigenze prospettate.

Il Ministro: RESTIVO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato all'abbandono della attuazione del progetto per l'irrigazione a pioggia del campo Setino di Sezze (Latina) dopo che i lavori, iniziati nel 1958-59, erano stati pressoché completati con una spesa di circa 600 milioni di lire. (24729)

RISPOSTA. — I lavori per la irrigazione del campo Setino nel comune di Sezze, dati in concessione al consorzio della bonificazione pontina e finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, sono stati iniziati, per la parte eseguita in appalto, nel 1959 ed ultimati nel febbraio 1967.

Durante il corso dei lavori, il progetto originario, per aderire alle numerose richieste degli agricoltori della zona, ha subito varianti, che hanno comportato l'ampliamento del comprensorio irriguo a 723 ettari, dai 494 originali. Inoltre, per esigenze di carattere tecnico, è emersa la necessità di provvedere alla realizzazione di un serbatoio di carico, compenso e regolazione e di altre opere di completamento.

Il consorzio ha comunicato che l'entrata in esercizio dell'opera irrigua è imminente, in quanto restano da portare a termine, a cura del consorzio stesso e della Cassa, soltanto gli adempimenti relativi alla fornitura delle apparecchiature elettromeccaniche e le trattative con l'ENEL, per la pronta installazione della linea elettrica di alimentazione dell'impianto di sollevamento.

Il Ministro: RESTIVO.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato della situazione di disagio determinatasi nel settore della tabacchicoltura in conseguenza dei nuovi criteri di valutazione del tabacco e delle tariffe di acquisto.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno predisporre sollecitamente adeguate provvidenze e provvedimenti idonei a superare la preoccupante crisi del settore, che coinvolge — insieme — encomiabili produttori e l'occupazione della mano d'opera delle province meridionali interessate. (25153)

RISPOSTA. — Le tariffe dei tabacchi greggi di produzione nazionale — allo stato secco,

sciolto ed in colli — sono state determinate per il triennio 1967-1969 con decreto ministeriale del 22 novembre 1967.

Alla determinazione delle tariffe anzidette si è pervenuti dopo approfondite analisi ed elaborazioni effettuate dagli organi tecnici dell'amministrazione dei monopoli di Stato, a diversi livelli, sentite anche le organizzazioni di categoria, nello spirito della più ampia possibile comprensione per gli interessi rappresentati.

Le determinazioni dell'amministrazione competente, adottate sulla base del potere discrezionale attribuitole dalle norme di legge vigenti, tengono conto dei seguenti fattori:

- a) costi di produzione, considerate le diverse situazioni produttive esistenti;
- b) rapporto fra produzione nazionale e fabbisogno manifatturiero;
- c) esigenze sociali delle zone di produzione;
- d) situazione del mercato internazionale dei tabacchi greggi e possibilità di esportazione.

Circa la congruità delle nuove tariffe, in base agli accertamenti tecnici effettuati, può essere confermato che le stesse consentono alle aziende in normali condizioni di efficacia equi profitti.

Il Ministro: PRETI.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano stati gli intralci burocratici frapposti dagli organi tecnici periferici provinciali e regionali del Ministero che hanno talmente ritardato i lavori della ricostruzione del cimitero di Conche di Codevigo (Padova), distrutto dall'alluvione del 4 novembre 1966, tanto da arrivare alla prossima celebrazione dei defunti senza che la disgraziata popolazione possa ricordare i propri cari com'è nella loro tradizione ed affetto più umano. (24456)

RISPOSTA. — In data 12 luglio 1967 il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ha autorizzato, in applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge 12 novembre 1966, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, il comune di Codevigo a progettare ed a eseguire i lavori di ricostruzione del cimitero.

Il relativo progetto, redatto a cura del comune anzidetto in data 26 luglio 1967, dello importo complessivo di lire 68.243.000, è pervenuto all'ufficio del genio civile di Padova soltanto il 5 ottobre. Il genio civile di Padova il 21 ottobre 1967 ha trasmesso tale progetto al

suddetto provveditorato per i provvedimenti di competenza.

In data 2 novembre 1967 il comune di Codevigo è stato autorizzato ad espletare la licitazione privata per i lavori in parola.

Il Ministro: MANCINI.

DE MARZI, BETTIOL, GUARIENTO, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA E STORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intenda prendere in relazione agli scavi di sabbia effettuati in Villatora di Saonara per l'autostrada Padova-Bologna e che per la loro profondità hanno causato il prosciugamento di tutti i pozzi della zona lasciando senz'acqua per usi civici, agricoli ed artigiani alcune centinaia di persone con gravi conseguenze maggiormente sentite in quanto tutto il comune non è ancora fornito di acquedotto. (24621)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24684, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 11131).

DE MARZI, MENGOZZI E CASTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in considerazione della imminenza della scadenza della validità del decreto ministeriale del 21 giugno 1967 che autorizza la consegna dei superi del latte agli stabilimenti di polverizzazione, garantendo il prezzo minimo di 58 lire al chilogrammo, e per dare tranquillità alla categoria dei produttori che vedono avvicinarsi tale scadenza con ansia per l'incertezza di quanto avverrà nel periodo di massima produzione — se ritenga che il suddetto provvedimento venga tempestivamente rinnovato prevedendo l'intervento dello Stato, con modalità attuabili anche dopo il 31 marzo 1968, per garantire almeno per l'intera annata un prezzo minimo al latte.

Con tale garanzia il mercato del latte alla produzione potrà essere difeso, favorendo nel medesimo tempo il sorgere od il potenziamento delle organizzazioni dei produttori che dovranno successivamente salvaguardare, con la sola loro forza, gli interessi di produttori. (25309)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 18 dicembre 1967, i benefici previsti dal decreto ministeriale 21 giugno 1967, relativo alla concessione del contributo dello Stato nelle spese di gestione e di finanziamento delle operazioni di raccolta e di trasformazione del latte di supero di produzione 1967 in burro e latte

in polvere per uso zootecnico, sono stati estesi al latte di supero di produzione 1968.

L'Associazione italiana allevatori è stata autorizzata ad acquistare, fino ad un massimo di 350 mila quintali, latte di supero al prezzo di lire 58 al chilogrammo, con una spesa complessiva, per l'erogazione dei contributi a carico dello Stato, di 650 milioni di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

DI LORENZO E BOTTARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dello stato di agitazione dichiarato dai sordomuti della provincia di Siracusa per il mancato riconoscimento delle loro richieste;

b) quali concrete e immediate iniziative si intendano prendere per assicurare l'assunzione, da parte delle aziende pubbliche e private, di personale della categoria sopraddetta, giusto obbligo derivante da legge del 1958, purtroppo inoperante;

c) quali iniziative si intendano prendere a favore dei sordomuti inabili e poveri, dato che essi, a differenza di tutte le altre categorie di invalidi e di minorati, non hanno ottenuto il riconoscimento di un assegno vitalizio e di una pensione;

d) quali iniziative si intendano prendere per dare una più adeguata e sufficiente assistenza in favore di tutti i minorati, data la deficienza di personale;

e) quali provvedimenti si intendano adottare perché i problemi e le necessità di vita dei sordomuti abbiano accoglimento per un loro proficuo inserimento nella società.

(22025)

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, numero 308, contenente norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, è carente di sanzione penale a carico dei soggetti inadempienti.

Questa amministrazione inizialmente ha cercato di ovviare a tale lacuna mediante l'applicazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1955, n. 520, in base al quale l'ispettorato del lavoro, nell'esercizio del potere di vigilanza, ha la facoltà di diffidare i privati datori di lavoro inadempienti, e del successivo articolo 11, secondo cui è punita con un'ammenda l'inservanza delle disposizioni legittimamente impartite dal predetto organo.

Tale tesi, suffragata da un parere del Consiglio di Stato, è stata condivisa in rari casi dalla magistratura ordinaria, e solo finché la Corte di cassazione ha argomentatamente escluso ogni possibilità di applicazione, in materia, del citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520.

Pertanto, per integrare l'attuale tutela prevista dalla legge n. 308 con la determinazione di apposita sanzione penale è stato predisposto, fin dal maggio 1965, un disegno di legge che trovasi tuttora all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il collocamento dei sordomuti nel settore pubblico, si informa che lo scrivente non ha mancato e non manca di richiamare, all'occorrenza direttamente o per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'attenzione delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici dalle stesse vigilati sull'osservanza delle disposizioni di cui alla legge in argomento.

Per quanto concerne infine l'assistenza alla categoria di che trattasi, il Ministero dell'interno, ha comunicato di avere in corso intese con il dicastero del tesoro per la concessione all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti di un contributo che consenta allo stesso di incrementare la sua meritoria attività assistenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga urgente e necessario provvedere alla inclusione di un rappresentante, con voto deliberativo, degli agenti marittimi raccomandatori e degli spedizionieri marittimi in seno agli organi collegiali del consorzio autonomo del porto di Genova.

Considerato che detta inclusione è stata già prevista per i consorzi ed enti autonomi dei porti di Civitavecchia, Palermo e Trieste, e costituisce un giusto riconoscimento dell'importanza ed utilità dell'opera svolta dagli agenti marittimi raccomandatori e dagli spedizionieri marittimi, la quale investe l'80 per cento del movimento portuale, l'interrogante auspica che tale inclusione sia sollecitamente attuata nell'interesse dei traffici e dell'economia nazionale, anche per il porto di Genova e per gli altri porti ove esiste una amministrazione autonoma, non risultando ormai più sufficiente né adeguata la partecipazione, a puro titolo consultivo, dei suddetti agenti alle funzioni amministrative dei grandi scali marittimi.

(24767)

RISPOSTA. — In occasione dell'esame da parte del Parlamento del disegno di legge n. 3322-A recante « norme per l'attuazione del piano regolatore generale di ampliamento del porto di Genova-Voltri e modifiche al testo unico delle disposizioni legislative sul consorzio autonomo del porto di Genova approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, e successive modificazioni », fu proposto un emendamento all'articolo 4 del testo governativo tendente ad includere un rappresentante degli spedizionieri nell'assemblea del consorzio in questione.

Per altro in sede di discussione in Assemblea (resoconto della Camera del 14 novembre 1967, n. 758), il provvedimento è stato approvato nel testo proposto.

Il Ministro: NATALI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza — attraverso i competenti uffici provinciali — dello stato di estrema nocività in cui è lasciato specialmente il reparto fonderia dello stabilimento della società Pertusola in La Spezia e quindi se ritenga di dover fare adottare alla direzione del detto stabilimento — dopo adeguati accertamenti — misure di prevenzione atte a salvaguardare la minacciata integrità fisica dei lavoratori addetti al reparto. (24266)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del lavoro in occasione di una recente visita agli stabilimenti della società mineraria metallurgica Pertusola di Lerici, ha riscontrato una fuoriuscita di polveri e di fumo nei locali dell'impianto di arrostitimento determinata dalla incapacità di ricezione dell'apposito trasportatore installato all'uscita del filtro elettrostatico ed un'altra dispersione di fumo e di sostanze dannose nel reparto fonderia dovuta a difetto di ventilazione dell'interno del forno.

L'organo di vigilanza, oltre ad aver adottato i previsti provvedimenti di legge, ha fornito alla direzione degli stabilimenti in parola opportuni consigli per l'adozione di accorgimenti tecnici atti ad eliminare gli inconvenienti riscontrati ed ha assicurato che non mancherà di accertarne l'attuazione.

Il Ministro: BOSCO.

FERIOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato

l'esclusione dai benefici della legge 22 luglio 1966, n. 614, dei comuni di Chiusi e Montepulciano (Siena), e con ciò ignorando le precise indicazioni del comitato regionale per la programmazione in Toscana e trascurando le pressanti necessità delle zone.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se si ritenga opportuno riesaminare, sentito il comitato regionale per la programmazione competente, il problema per includere i comuni di Chiusi e Montepulciano tra quelli che possono beneficiare della legge del 1966, n. 614. (24586)

RISPOSTA. — Il CIPE, nella seduta del 31 luglio 1967, ha provveduto alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614. Tale delimitazione è stata effettuata sulla base delle proposte formulate da questo comitato, previa la prescritta consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica.

L'esclusione dei comuni di Chiusi e Montepulciano dalle zone depresse è motivata dalla mancanza, per entrambi i comuni, di uno dei requisiti previsti dalla cennata legge n. 614, non essendo stato riscontrato in dette località, un apprezzabile « depauperamento delle forze di lavoro ».

È stata inoltre rilevata per i due comuni la favorevole situazione infrastrutturale, in specie per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari (autostrada del sole; ferrovia Roma-Firenze; le strade statali n. 146, 326 e 454).

La posizione di Chiusi e Montepulciano è, in ogni caso, all'attenzione degli uffici di questo Comitato, nella eventualità che nuovi elementi di valutazione consentano di modificare il giudizio precedentemente formulato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano state emanate le norme di applicazione della legge 14 luglio 1965, n. 901, a seguito della quale il Ministero bandiva dei concorsi riservati ai dipendenti degli enti e sezioni di riforma fondiaria in servizio al 31 dicembre 1964.

È, in particolare, con quali modalità e in quali tempi sarà computata ai vincitori dei

concorsi la metà degli anni di servizio stabilita dalla legge ai fini della carriera.

Per conoscere, inoltre, se i ruoli e gli organici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1653, hanno subito modificazioni; se l'ente di appartenenza dovrà procedere alla liquidazione per la cessazione del rapporto di lavoro e, infine, con quali modalità sia previsto il riscatto della anzianità totale ai fini della quiescenza, compresi gli anni di studio (università).

(25057)

RISPOSTA. — Le norme di attuazione della legge 14 luglio 1965, n. 901, per la sistemazione, nei ruoli ad esaurimento del Ministero, del personale proveniente dagli enti di riforma fondiaria, sono state emanate con decreto presidenziale 24 novembre 1965, n. 1653.

Ai termini dell'articolo 6 del predetto decreto presidenziale, il servizio prestato dal personale di che trattasi presso gli enti di riforma fondiaria, in categorie di impiego corrispondenti al ruolo d'inquadramento, è valutabile per metà della sua durata, ai fini della carriera statale.

Tale norma va coordinata con le disposizioni contenute nell'articolo 201 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, che regolano la valutazione dell'anzianità nelle carriere statali, ai fini della partecipazione agli esami di promozione a direttore di sezione, primo segretario contabile e primo archivist, nonché per l'ammissione agli scrutini a consigliere di seconda classe, segretario aggiunto e applicato.

Per quanto riguarda la modificazione della dotazione organica stabilita dal citato decreto presidenziale n. 1653, essa, com'è noto, è stata diminuita dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) di 700 posti, in corrispondenza della istituzione dei ruoli della sperimentazione agraria.

Per la corresponsione, da parte degli enti di riforma fondiaria, della indennità di cessazione del rapporto d'impiego, occorre far riferimento all'articolo 2120 del codice civile, secondo il quale è dovuta al prestatore di lavoro, che cessa dal rapporto, un'indennità di anzianità commisurata agli anni di servizio relativi al rapporto cui l'indennità stessa si riferisce.

Si precisa, infine, che il personale in parola, ai sensi dell'articolo 5 del riferito decreto presidenziale n. 1653, ha la facoltà di riscattare, in tutto o in parte, il servizio prestato

presso gli enti stessi, secondo le modalità previste dall'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. In caso di riscatto, gli interessati dovranno rimborsare all'erario, proporzionalmente ai servizi riscattati, l'eventuale liquidazione percepita dall'ente.

Il personale medesimo ha facoltà di riscattare il periodo legale degli studi universitari, ai termini dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46. La facoltà di riscatto, in ogni caso, può essere esercitata entro e non oltre il 62° anno di età.

Il Ministro: RESTIVO.

FIUMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere: i motivi che hanno sconsigliato l'appalto del secondo lotto della strada di collegamento Africo Nuovo - Bova Superiore - Casalnuovo - Scrisà (Reggio Calabria) e per quali ragioni non è stato eseguito il tratto contrada Scrisà-borgata San Pietro della lunghezza di circa un chilometro per la spesa di lire 30 milioni.

Per sapere se, nell'interesse di ordine economico e sociale, ritenga opportuno prevedere la realizzazione sollecitata delle opere stradali suddette, al fine di fornire l'infrastruttura viaria utile per rompere l'isolamento di una zona importante e anche allo scopo di fornire occasioni di lavoro per il forte numero di manodopera disoccupata dei comuni interessati. (24739)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, d'intesa con il consorzio montano dell'Aspromonte ed a seguito di laboriosi contatti con le autorità locali, propose, a suo tempo, di soddisfare l'esigenza del collegamento di Africo Nuovo con la rete viaria circostante attraverso un piano di allacciamenti basato sui seguenti tronchi stradali:

- 1) Campi di Bova-San Salvatore-Fontana Furchi (chilometri 6);
- 2) Motticella-Contrada Chieti di Scrisà (chilometri 8,5);
- 3) Fontana Furchi-Portella di Ficara-Casalnuovo (chilometri 4,303);
- 4) Chieti-Portella di Ficara (chilometri 10).

Il progetto del primo tronco è stato approvato nel 1961 per 110 milioni ed appaltato; nel 1963 venne rescisso il contratto per difficoltà finanziarie dell'impresa; nel 1965 sono stati riappaltati i lavori residui, che sono pressoché ultimati.

Il progetto del tronco n. 2 è stato approvato nel 1963 per 137 milioni; è stato ultimato ed è in corso di collaudo, per l'impegno complessivo di lire 149.921.990.

Il progetto del tronco n. 3, approvato nel 1962 per 130 milioni, non si è potuto appaltare, per ripetute diserzioni di gara e nonostante che, a seguito dell'aggiornamento dei prezzi, l'importo fosse stato aumentato nel 1963 a 158 milioni; le regioni della diserzione delle gare vennero quindi identificate nelle particolari condizioni ambientali e sociali, che rendono estremamente difficile la realizzazione dell'opera. Si è, pertanto, dovuto rinunciare alla realizzazione del progetto, devolvendo i fondi al completamento dell'allacciamento di Casalnuovo, così come appresso indicato.

Del tronco n. 4 la progettazione eseguita nel 1963 mise in evidenza le gravissime difficoltà tecniche dovute ai terreni e l'elevatissima spesa necessaria e pertanto il progetto non venne ritenuto meritevole di approvazione per l'eccessiva sproporzione tra i costi e i benefici.

Successivamente, a seguito dello spopolamento della zona e degli ulteriori aumenti di costo verificatisi, sono venuti a mancare i presupposti economico-produttivi e sociali degli allacciamenti ausiliari Chieti di Scrisà-Portella di Ficara e Portella di Ficara-Casalnuovo d'Africo. Pertanto, d'intesa con l'amministrazione provinciale di Reggio, anche a seguito dei nuovi orientamenti della legge 26 giugno 1965, n. 717, e del piano di coordinamento, si è stabilito di rinunciare alla costruzione dei due tronchi citati e si è invece convenuto di completare l'allacciamento di Casalnuovo, che è l'unico centro del territorio, nel quale è rimasto un nucleo di abitanti, con la costruzione e la sistemazione dei tratti da Fontana Furchi a Casalnuovo e da San Salvatore alla Bova-Roghudi; in tal senso l'amministrazione provinciale sta predisponendo la relativa progettazione.

Quanto alla richiesta di un tronco di allacciamento della contrada rurale di San Pietro alla già ultimata strada Motticella-Scrisà, si fa presente che detto allacciamento non era considerato nel progetto approvato, né era previsto nel programma concordato con l'amministrazione provinciale di cui si è fatto cenno.

In data 20 aprile 1967, a seguito di istanza del commissario prefettizio di Africo Nuovo, si è richiesto all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria di disporre accertamenti

sulle caratteristiche di tracciato e sul prevedibile costo del tratto predetto, per consentire una valutazione di merito, facendo per altro presente che le direttive del piano di coordinamento escludono ormai la competenza della Cassa per il mezzogiorno dai nuovi interventi di viabilità d'allacciamento locale, che sono demandati all'amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti precauzionali saranno adottati in previsione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che si svolgeranno il 3 dicembre 1967 nel comune di Castiglione Cosentino (Cosenza). L'interrogante si permette di far presente che nello stesso comune, in precedenti consultazioni, ebbero a verificarsi incidenti di una certa gravità, ivi comprese azioni di minacce ed intimidazioni per coartare la volontà dell'elettorato. (24774)

RISPOSTA. — In occasione della consultazione elettorale tenutasi, nel novembre 1963, nel comune di Castiglione Cosentino per la rinnovazione del consiglio comunale, si registrarono taluni episodi di intolleranza soltanto il giorno precedente le elezioni.

Gli autori, in tutto sei persone, furono individuati e denunciati alla procura della Repubblica, per i reati di violenza privata e blocco stradale, nonché per avere tentato di impedire ad esponenti di un partito politico di svolgere propaganda visitando gli elettori nelle rispettive abitazioni.

La campagna per le elezioni del 3 dicembre 1967, in vista della quale erano state predisposte adeguate misure di prevenzione da parte degli organi di polizia, si è svolta nello stesso comune senza alcun incidente.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FORTINI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si prefigga di adottare stante la persistente carenza sia delle pubbliche amministrazioni, sia delle aziende a partecipazione statale, ad ottemperare alla legge 13 marzo 1958, n. 308, sulla assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti.

In particolare si richiama l'attenzione sulle seguenti aziende a partecipazione statale che svolgono la loro attività nella Campania, insensibili alle continue richieste degli interessati particolarmente delusi, in quella regione, dalla mancata applicazione della legge

in questione: RAI, Alfa Romeo, Manifatture cotoniere meridionali, Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia, AERFER di Pomi-gliano d'Arco, Mobil Oil.

Qualora l'inosservanza della legge in questione da parte delle predette aziende sia da attribuire alla mancata previsione in essa di una sanzione nei confronti dei privati datori di lavoro inadempienti, si chiede se il Governo ritenga che sia dovere di umana solidarietà disporre che le predette aziende facciano luogo agli adempimenti previsti dalla legge stessa a prescindere dalla sanzione, la cui funzione di coazione indiretta dovrebbe essere inutile allorché il datore di lavoro si identifica con lo Stato. (21192)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20780, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 11126).

FRANCESCHINI E MARANGONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente predisporre la costituzione di almeno tre istituti di ricerche forestali, di cui uno alpino-padano, uno appenninico ed uno per l'ambiente mediterraneo.

Mentre è adeguata, infatti, per i problemi agrari, la proposta costituzione di 17 istituti sperimentali nazionali, appare sorprendentemente esigua quella di un solo istituto che dovrebbe raggruppare tutta l'attività forestale di ricerca.

Per la verità è necessario, se pur increscioso, ricordare che in Italia l'organizzazione della sperimentazione forestale — la quale interessa un quarto del territorio produttivo — si trova tuttora pressoché all'ultimo posto rispetto a quella delle altre nazioni europee, nonostante i chiari ammonimenti delle alluvioni e le continue minacce alla sopravvivenza del bosco derivanti dall'espansione industriale, dall'inordinata edilizia, da malinteso turismo.

Nella protezione forestale è indispensabile se si vuol operare concretamente, tenere conto delle profonde differenze ecologiche, economiche e sociali che esistono fra gli ambienti geografici sopra indicati. Di qui appunto la necessità degli almeno tre istituti nazionali per la sperimentazione e la tutela forestale, come validi propulsori di formazioni specializzate e di attività penetranti ed efficaci. In ciascuno di tali istituti potrebbero facilmente articolarsi sezioni per la biologia, per l'ecologia forestale, per la selvicoltura, per l'arboricoltura da legno, per la produttività fore-

stale, per la difesa del bosco, per la protezione della natura, ecc.

Ai suddetti istituti sarebbero così affidate funzioni specifiche che oggi non sono svolte da nessun organismo adeguato, e di cui si fa sempre più sentita la necessità non soltanto agli effetti di produzione di legname, di cui l'Italia è gravemente deficitaria, ma anche agli effetti protettivi del patrimonio arboreo nazionale nonché a quelli d'incremento turistico: finalità la cui importanza non ha bisogno di commento.

Gli attuali istituti nel campo della difesa del suolo (Firenze), della tecnologia del legno e della meccanizzazione forestale (Firenze, sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche) debitamente potenziati, verrebbero a formare insieme a quelli proposti un complesso bastevole a dar garanzia di una efficienza della sperimentazione forestale che oggi lascia invece a desiderare. (24300)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo concernente il riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, prevede, per il settore forestale, la istituzione di due istituti a carattere nazionale, e precisamente:

1) l'istituto sperimentale per la selvicoltura, con sede in Arezzo, articolato in tre sezioni operative centrali e in altrettante periferiche in San Pietro Avellana (Campobasso), Cosenza e Firenze, che provvederà agli studi e alle ricerche sulla tecnica del rimboschimento, della coltura dei boschi e delle altre piante da legno, operando anche nel campo della genetica e della ecologia forestale, nonché alle ricerche riguardanti la ricostituzione dei boschi deteriorati, la difesa dei boschi dalle avversità e la tutela della flora e della fauna negli ambienti naturali;

2) l'istituto sperimentale per l'assestamento forestale e per l'agricoltura, con sede in Trento, articolato in tre sezioni operative centrali, con il compito di provvedere agli studi e alle ricerche, anche nel campo tecnologico, riguardanti l'accrescimento dei boschi mediante le varie forme di governo e di trattamento, la utilizzazione e la gestione dei medesimi, nonché la coltivazione e la utilizzazione dei pascoli montani.

Con la emanazione del provvedimento possono, perciò, considerarsi sostanzialmente soddisfatte le esigenze prospettate dagli interroganti.

Il Ministro: RESTIVO.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali di-

sposizioni la sola dogana di Gorizia esige il collaudo da parte dell'ispettorato dell'agricoltura dei bovini non destinati direttamente ai macelli e non contemplati nelle categorie per le quali il collaudo viene effettivamente richiesto. (24443)

RISPOSTA. — All'atto dell'importazione in Italia, i bovini di provenienza estera, quando non siano destinati direttamente alla macellazione, possono essere dichiarati, ai fini doganali, o alla voce di tariffa 01.02/A/1 e 01.02/A/II.a. quale bestiame di razza pura da riproduzione da allevamento o da reddito, ovvero alla voce 01.02/A/II.b., in cui viene classificato il bestiame da lavoro o da servizio.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella sua esclusiva competenza, ha stabilito con circolare del 13 luglio 1959 che in sede di importazione anche i bovini dichiarati da lavoro o da servizio debbano essere sottoposti a controllo da parte di propri tecnici.

In conformità delle cennate disposizioni, la dogana di Gorizia, in occasione di alcune importazioni di bestiame bovino, ha interpellato il locale organo tecnico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste il quale ha ritenuto di dover sottoporre a controllo anche quei capi di bestiame dichiarato da lavoro o da servizio, confermando così la necessità di stabilire, specie nei casi di bovini femmine, torrelli e buoi, se il bestiame stesso sia idoneo per le dichiarate utilizzazioni ovvero se debba essere necessariamente vincolato alla macellazione.

Ciò premesso, si è comunque in grado di informare che, a seguito delle lamentele rivolte *in loco* dalle categorie economiche interessate, l'organo tecnico competente si è astenuto, fin dal mese di novembre del 1967, dal sottoporre a controllo il bestiame in questione, in attesa delle definitive determinazioni che dovranno essere adottate dal competente dicastero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: PRETI.

FRANZO, STELLA, PREARO E BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato, e che tuttora ritardano, la emanazione del decreto definitivo per la tutela della denominazione di origine dei vini per l'Asti spumante e per il moscato l'Asti spumante, nonostante che il comitato nazionale abbia espresso il proprio parere favorevole sin dal 1° aprile 1965.

Gli interroganti fanno presente che il ritardo di che trattasi reca un danno gravissimo, in Italia ed all'estero, al prestigio della produzione degli spumanti a denominazione d'origine.

Per conoscere inoltre le ragioni che ritardano l'emanazione del decreto per l'istituzione dell'albo dei vigneti per i vini a denominazione d'origine. Il ritardo in parola, per altro, rende inattuabile il controllo delle decisioni in via di riconoscimento dei vini come Barolo, Barbaresco, e di tutti gli altri vini d'origine che la Commissione di volta in volta riconosce -, e rende meno probabile, entro il corrente anno, il controllo delle denominazioni in via di riconoscimento dei vini come (per la regione piemontese) Gattinara, Carema, Erbaluce di Caluso, Caluso passito e Caluso passito liquoroso. (21424)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 9 luglio 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto 1967, n. 199, è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini moscato naturale d'Asti, moscato d'Asti spumante, o moscato d'Asti e Asti spumante o Asti ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione.

Inoltre, con decreto presidenziale 24 maggio 1967, n. 506, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio 1967, n. 168, sono state emanate le norme relative all'albo dei vigneti ed alla denuncia delle uve destinate alla produzione dei vini a denominazione d'origine « controllata » o « controllata e garantita », per cui è possibile avvalersi fin dalla vendemmia 1967 delle denominazioni d'origine già riconosciute.

Il Ministro: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, di fronte alla grave situazione venutasi a creare nel settore dei rimborsi dell'IGE e del dazio agli esportatori, intendano disporre con la miglior urgenza affinché:

a) vengano stanziati dall'amministrazione finanziaria adeguati fondi per i rimborsi dell'IGE e del dazio sui prodotti esportati, in modo da porre in grado le dipendenti intendenze di finanza di pagare agli esportatori i rimborsi attesi;

b) siano potenziati gli uffici addetti ai rimborsi, fornendoli del personale e delle attrezzature necessarie ad un celere disbrigo delle pratiche di restituzione;

c) venga opportunamente studiata la possibilità di concedere agli esportatori anticipazioni a tasso agevolato mediante presentazione agli istituti di credito delle domande di rimborso omologate dalle intendenze di finanza;

d) si preveda l'esenzione dall'imposta sul reddito di ricchezza mobile delle somme introitate dalle aziende esportatrici a titolo di rimborso all'esportazione, o quantomeno che siano soggette ad una aliquota ridotta, in analogia a quanto avviene negli altri paesi della Comunità economica europea. (22947)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria è pienamente consapevole che l'odierno volume delle nostre esportazioni ha creato presso gli uffici preposti al settore delle restituzioni una situazione alquanto difficile.

La insufficienza dei fondi messi a disposizione dal competente Ministero del tesoro e la penuria di personale (il quale per altro compie sforzi veramente notevoli per far fronte alle accresciute esigenze del settore) non possono soddisfare adeguatamente le necessità degli operatori economici.

Stante l'importanza del servizio, l'amministrazione finanziaria ha ripetutamente rivolto la sua attenzione alla particolare materia ed ha incaricato un apposito gruppo di lavoro di studiare e mettere a punto tutti gli accorgimenti più opportuni per eliminare gli inconvenienti finora verificatisi.

Tale gruppo di lavoro, che ha ultimato i suoi studi, ha fornito, fra l'altro, alcuni suggerimenti di ordine immediato al fine di migliorare, per quanto è possibile tenuto conto delle precarie disponibilità di bilancio e di personale già cennate, il servizio della restituzione dell'IGE all'esportazione.

Sulla scorta di tali interventi questo Ministero ha provveduto:

1) ad inoltrare richieste al dicastero del tesoro affinché sia presa in considerazione la possibilità di rivedere il sistema di pagamento delle restituzioni fiscali, che attualmente viene svolto a mezzo di ordinativi emessi su ordini di accreditamento, adottando il sistema dei mandati diretti;

2) ad accreditare alle competenti intendenze di finanza l'intero stanziamento integrativo di 80 miliardi di lire, con il quale è stato possibile far fronte alle richieste degli operatori economici per il terzo ed il quarto trimestre del 1967;

3) a predisporre una circolare con la quale vengono dati ulteriori chiarimenti per l'applicazione della legge 13 novembre 1963,

n. 1544, concernente talune facilitazioni in materia di restituzione dell'IGE sui prodotti esportati.

Infine, è in fase di avanzata elaborazione il disegno di legge riguardante alcune modifiche da apportare alle attuali aliquote dei rimborsi all'esportazione e della corrispondente imposta di conguaglio alla importazione e tendente, fra l'altro, a meglio armonizzare la materia ai principi affermati in sede CEE.

Per quanto attiene, poi, alla proposta di esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei rimborsi IGE all'esportazione o, quanto meno, di tassare detti rimborsi con aliquota ridotta, come avviene negli altri paesi CEE, si fa presente che, per quanto concerne la richiesta di esenzione, questo Ministero ebbe già a pronunciarsi con circolare del 28 agosto 1957, n. 302770 nella quale si rilevava che l'operatore esportatore — per i prodotti esportati che beneficiano della restituzione dell'IGE all'esportazione — viene a recuperare l'onere di imposta sull'entrata da esso sopportato nel ciclo di fabbricazione dei prodotti stessi. Di conseguenza è evidente che il recupero dell'IGE costituisce per l'esportatore vera e propria sopravvenienza attiva dell'esercizio nel quale la restituzione stessa viene effettuata. valutabile, come tale, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Pertanto la richiesta di un provvedimento di esenzione, più volte avanzata dagli esportatori interessati, non è stata ritenuta asseccabile, essendo in contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 100, secondo comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, la quale stabilisce che « concorrono a formare il reddito imponibile le sopravvenienze attive conseguite nell'esercizio dell'impresa, comprese quelle derivanti da recupero a qualsiasi titolo di somme ammesse in detrazione in precedenti esercizi e quelle derivanti da sopravvenuta insussistenza di passività. » e con l'articolo 81 dello stesso testo unico che indica dette sopravvenienze tra i presupposti dell'imposta di ricchezza mobile.

Per quanto riguarda poi la possibilità prospettata dall'interrogante di assoggettare a tassazione i rimborsi IGE con aliquota ridotta, si fa presente che tale richiesta è parimenti inaccoglibile, in quanto i rimborsi in parola non rappresentano un reddito a sé stante ma, secondo la disposizione contenuta nel citato articolo 100, concorrono in ogni caso a formare il reddito imponibile del soggetto che li percepisce.

Comunque, a seguito delle numerose istanze prodotte dalle categorie interessate, è stata sottoposta all'esame degli ispettori compartimentali delle imposte dirette, in occasione della riunione tenuta a Roma nei giorni dal 7 al 10 giugno 1967, la questione inerente al criterio adottato da alcuni uffici di tassare, nei casi di accertamenti induttivi, autonomamente e per l'intero ammontare i rimborsi IGE in aggiunta al reddito netto induttivamente determinato, considerandoli quali sopravvenienze attive.

In tale sede è stato chiarito il concetto che detti rimborsi, anche se utilizzati in tutto o in parte per compensare il pagamento dell'IGE dovuta per gli atti economici compiuti nel territorio nazionale, devono essere tenuti in conto tra i ricavi lordi dell'impresa.

Le norme contenute negli articoli 81, 100 e 106 del testo unico n. 645 non lasciano dubbi al riguardo.

Se il reddito netto è determinato con procedimento analitico non si pongono particolari problemi; se invece viene seguito il procedimento induttivo, il reddito netto deve essere determinato sulla base dei ricavi comprendenti anche l'intero ammontare dei rimborsi IGE liquidati nell'anno. In altri termini, le somme rimborsate non possono considerarsi come reddito a sé stante da aggiungere a quello stabilito induttivamente sull'importo del fatturato. La valutazione sintetica va effettuata, pertanto, sull'insieme delle entrate.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze (sussidi, contributi, ecc.) intendano adottare in favore dei coltivatori diretti dell'isola di Sant'Erasmo (Venezia) ancora una volta gravemente colpita dalla mareggiata e dall'alta marea del 5 novembre 1967.

In particolare si fa presente che le colture hanno subito danni assai gravi con ulteriore riduzione dei già insufficienti redditi agricoli.

(24760)

RISPOSTA. — La mareggiata del 5 novembre 1967 ha interessato alcuni terreni costieri dell'isola di Sant'Erasmo, causando danni di non rilevante entità alle colture in atto. Trattandosi di danni alla produzione, non si sono verificate le condizioni per poter far luogo alla concessione di contributi in conto capitale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli agricoltori colpiti, tuttavia, nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono presentare domanda all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Venezia, per ottenere la concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno, per il settore assistenziale di sua competenza, ha informato che alla prefettura di Venezia — che aveva fatto presente all'associazione provinciale di categoria di poter intervenire a favore dei nuclei familiari di coltivatori diretti danneggiati — è pervenuta una sola istanza di sussidio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GIORGI, DI MAURO ADO GUIDO, SPALONE, PIETROBONO, TEDESCHI E ILLUMINATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio, di abbandono e di confusione esistenti nei comuni del Parco nazionale d'Abruzzo, e delle richieste avanzate dai sindaci, tecnici e cittadini partecipanti al convegno di Pescasseroli del giorno 11 giugno 1967.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere l'avviso del Governo sulle seguenti richieste formulate dal predetto convegno:

1) l'immediata redazione di un piano regolatore intercomunale che assicuri il rispetto dei valori paesistici naturalisti e scientifici, delimitati con rigore le zone da sottoporre a vincoli, per quanto si riferisce agli insediamenti turistici; anche ai fini di stimolare la più rapida ripresa dell'attività edilizia orientata — oltre che alla riparazione dei vecchi fabbricati esistenti e al completamento degli acquedotti o fognature — verso la creazione di impianti ricettivi che assicurino lo sviluppo del turismo, e più particolarmente di un turismo di massa sulla base dell'intervento delle partecipazioni statali ed anche degli enti mutualistici e previdenziali;

2) indennizzo alle popolazioni per tutti i danni derivanti dall'esistenza del parco con particolare riferimento ai danni provocati dagli orsi, e dai vincoli di natura forestale che

creano gravi ripercussioni sui bilanci dissestati dei comuni.

Tale indennità deve corrispondere al principio secondo il quale un bene di natura nazionale — quale è il Parco nazionale d'Abruzzo — deve essere sostenuto da tutta la nazione e non soltanto, come è avvenuto finora, dalle popolazioni che hanno la sventura di abitarvi.

3) redazione e realizzazione da parte dell'ente di sviluppo agricolo e dei comuni interessati, di un piano zonale basato sulla bonifica, miglioramento e sviluppo dei pascoli, la costruzione di stalle a caseifici sociali e di tutti gli altri interventi necessari alla creazione di una moderna ed efficiente agricoltura di tipo agro-silvo-pastorale fondata su aziende dirette coltivatrici associate ed assistite sia sul piano tecnico che finanziario;

4) la democratizzazione della struttura dell'ente Parco con l'inclusione di tutti i sindaci o dei loro rappresentanti.

Gli interroganti sono convinti che lo Stato non può continuare, come nel passato, a finanziare solo il funzionamento burocratico e l'apparato di vigilanza del Parco, ma accogliere le richieste di cui sopra per salvare il parco e le popolazioni che vi abitano. (22949)

RISPOSTA. — Il competente Ministero dei lavori pubblici, al fine di evitare iniziative edilizie che possano compromettere l'integrità del Parco nazionale d'Abruzzo, con proprio decreto del 30 luglio 1964, n. 2013, ha disposto la formazione del piano regolatore intercomunale, che interesserà, ovviamente, i comuni ricadenti nel territorio del Parco.

Il programma di lavoro e l'indirizzo degli studi per la formazione del piano — alla cui compilazione, a norma del citato decreto, dovrà provvedere il comune di Pescasseroli — sono stati demandati ad una commissione, presieduta dal provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila e formata dai rappresentanti degli enti più direttamente interessati ai problemi della tutela del Parco.

I lavori della commissione sono tuttora in corso di svolgimento e si stanno raccogliendo da parte di una apposita sottocommissione, all'uopo istituita, le indicazioni e le proposte del caso, per essere sottoposte, appena possibile, all'esame della commissione stessa.

Per i danni arrecati alle colture dagli orsi e dalla selvaggina in generale del Parco, è noto che l'articolo 16 del regio decreto 27 dicembre 1923, confermato dagli articoli 2 del

regio decreto 13 agosto 1926, n. 1960 e 12 del regio decreto 7 marzo 1935, n. 1331, stabilisce esplicitamente che nessun risarcimento è dovuto per i danni che fossero arrecati dalla fauna che vive nel territorio del Parco.

Sta di fatto che la giurisprudenza si è costantemente pronunciata nel senso di escludere ogni responsabilità da parte del Parco per tali danni.

In tale situazione, per poter far luogo al risarcimento dei danni di cui trattasi, occorrerebbe promuovere la emanazione di un apposito provvedimento legislativo.

La questione, comunque, potrà trovare soluzione in sede di esame delle proposte di legge-quadro sui parchi nazionali.

Per i danni derivanti dai vincoli esistenti sulle foreste del Parco, si precisa che, per il vincolo paesistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, è esclusa, in via di massima, la possibilità di indennizzo, essendo prevista la concessione di un contributo soltanto nei casi di divieti assoluti di costruzione su aree fabbricabili, nonché la riduzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43^o del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Anche per il vincolo di natura idrogeologica — impropriamente chiamato vincolo forestale — di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, non è previsto alcun indennizzo, ma soltanto la revisione degli estimi catastali, per la riduzione dei redditi conseguente alla imposizione del vincolo stesso.

Sono, invece, indennizzabili i danni derivanti dai divieti imposti dall'ente parco alle utilizzazioni boschive eventualmente autorizzate sotto il profilo forestale e panoramico.

I comuni del Parco fanno parte del consiglio di Valle dell'Alto Sangro e dell'Altipiano delle Cinquemiglia, il cui statuto è stato approvato con decreto del prefetto de L'Aquila in data 19 ottobre 1966.

L'ente Fucino — ente di sviluppo in Abruzzo — ha seguito con particolare interesse il sorgere di detto consiglio di valle, con il quale ha mantenuto e mantiene stretti rapporti.

Lo stesso consiglio di valle, con deliberazione del 18 dicembre 1966, n. 9 ha chiesto all'ente la redazione di un piano di sviluppo della zona, la cui elaborazione potrà essere curata in rapporto ad un preliminare studio generale per un piano di sviluppo agricolo della regione, attualmente in corso di preparazione.

Il problema della rappresentanza delle amministrazioni locali in seno al consiglio

di amministrazione del Parco potrà essere risolto nell'ambito delle accennate proposte di legge-quadro sui parchi nazionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GIORGI, LUSOLI, ZANTI TONDI CARMEN E POERIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere, anche in relazione ai gravi disagi che lo sciopero dei dipendenti del tesoro e finanze ha creato tra i cittadini, quali provvedimenti siano stati adottati o si ritenga di poter adottare con urgenza al fine di risolvere — mediante il soddisfacimento delle giuste richieste dei dipendenti suddetti e di una maggiore efficienza dei servizi — la vertenza sindacale in atto. (24966)

RISPOSTA. — Il Governo intende affrontare il problema delle indennità del personale dei dicasteri finanziari nell'ambito del riassetto generale delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere su chi ricada la responsabilità di quanto, durante le elezioni del 12-13 novembre 1967, si è verificato a Rossano (Cosenza) ove, da quanto si apprende dai giornali, nel seggio elettorale costituito presso l'ospedale civile, il numero delle schede scrutinate sarebbe stato superiore di cinque unità al numero di coloro che presso quel seggio hanno effettivamente votato.

E per conoscere altresì quali assicurazioni intenda dare alla cittadinanza che, nella sua grande maggioranza, è profondamente turbata dalla gravità del fatto denunciato. (25042)

RISPOSTA. — In occasione delle recenti elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Rossano, il presidente della ottava sezione elettorale, nella cui giurisdizione ricade il locale nosocomio, ha ammesso alla votazione 22 elettori degenti, cinque dei quali non avevano provveduto ad indirizzare al sindaco, a norma dell'articolo 42 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, la necessaria istanza per poter esprimere il voto nel luogo di cura. Per altro, essendo i cinque degenti elettori del comune di Rossano, gli stessi avevano titolo a partecipare alla consultazione elettorale esprimendo il proprio voto nella sezione elettorale di rispettiva iscrizione.

Alla irregolarità formale commessa dal citato presidente è, comunque, possibile ovviare

solo attraverso gli appositi rimedi giurisdizionali, all'uopo previsti dalla legislazione in vigore.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GOMBI, SOLIANO E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere cosa intendano fare affinché la finalità contenuta nella legge del 10 dicembre 1954, n. 1150, concernente il beneficio di esonero per i primi due anni di abbonamento alle diffusioni televisive abbia pratica attuazione.

In pratica di nessun beneficio si avvantaggia l'utente in quanto il fine della predetta legge risulta frustrato dal fatto che la RAI-TV, nei primi due anni in cui opera la esenzione del pagamento della tassa di concessione governativa, pratica una maggiorazione del canone della stessa misura della esenzione summenzionata. Questo diverso e contrastante modo di regolarsi in materia di tasse e canoni verso gli utenti da parte dello Stato e della RAI-TV ha ingenerato presso gli interessati e parte della stampa perplessità e malumore fino a far ritenere che gli utenti possano essere stati defraudati di certi loro diritti.

Gli interroganti ritengono che un intervento teso a ristabilire una disciplina non contrastante e che si traduca in un effettivo beneficio economico per gli utenti sia quanto mai indispensabile e urgente.

(6423, già orale)

RISPOSTA. — Allo stato delle cose, per il conseguimento del fine auspicato dagli interroganti, occorrerebbe un nuovo riesame della misura del canone per l'abbonamento alle diffusioni televisive da parte del Comitato interministeriale dei prezzi.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, infatti, emise il decreto 30 novembre 1960 che fissa la misura del canone TV tuttora in vigore, sulla base della deliberazione del 26 ottobre 1966, n. 890 del Comitato interministeriale dei prezzi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GOMBI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sul tratto Crema-Castelleone della strada che porta da Cremona a Milano malgrado i numerosi incidenti che sono avvenuti su questa arteria di grande traffico (parecchi dei quali mortali) e nonostante in questo periodo di intense nebbie i pericoli aumentino inevitabilmente e

nonostante ancora che l'asfaltatura nel tratto precipitato sia da mesi ultimata, gli organi preposti dipendenti dai ministeri competenti non hanno ancora fatto tracciare la segnaletica orizzontale. Ciò crea grave disappunto negli utenti della strada e in tutta l'opinione pubblica e l'interrogante chiede l'immediata attuazione della segnaletica mancante.

(24549)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Milano ha provveduto sin dall'ottobre 1967 a sistemare la segnaletica orizzontale sul tratto Crema-Castelleone della strada statale n. 415 Paullese.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GREZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dovere immediatamente intervenire per proibire alle società telefoniche di riscuotere più volte il prezzo di allacciamento di un solo telefono, come accade nel caso di semplice trasferimento di intestazione di un apparecchio telefonico.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il pensiero del ministro circa l'opportunità di disporre che le società rimborsino agli interessati tutte le somme fin qui a questo titolo illecitamente riscosse.

(25171)

RISPOSTA. — I compensi chiesti dalla SIP per i casi di trasferimento di apparecchio telefonico o di subentro di altro titolare sono previsti dall'articolo 8 del decreto ministeriale 24 aprile 1964, che testualmente dispone: « I compensi di impianto e di trasloco in locali ove esista impianto telefonico in funzione o dismesso da altro abbonato da non oltre due mesi dalla data di presentazione della domanda di impianto o di trasloco sono pari alla metà di quelli rispettivamente previsti dal precedente articolo 7. Il suddetto compenso ridotto di trasloco si applica anche nel caso di subentro ».

Poiché il comportamento della SIP, nella fattispecie, è conforme a quanto previsto dalla citata norma, ne deriva che non sussistono motivi che possano dar luogo alla restituzione delle tariffe percepite per il titolo in questione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GRIMALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quale motivo non si sia provveduto a sospendere la riscossione delle imposte nei comuni terremotati della zona di Nebrodi in Sicilia, provocando la giustificata

reazione di quei cittadini che oltre al danno degli aventi calamitosi ancora non seguiti da urgenti provvedimenti governativi tanto attesi debbono pure subire questa ulteriore vessazione.

(25441)

RISPOSTA. — Allo scopo di affrettare lo sgravio dei carichi d'imposta relativi ai fabbricati distrutti o resi inabitabili dai movimenti tellurici dell'autunno 1967 sono state autorizzate, sin dal 18 novembre 1967, le intendenze di finanza di Enna e di Messina a disporre lo sgravio stesso sulla base delle denunce di cessazione prodotte dagli interessati, rinviando ad un secondo momento l'esame sulla loro fondatezza.

Inoltre, nell'ambito della propria competenza, l'assessorato alle finanze della Regione siciliana è venuto nella determinazione di adottare, per i comuni che saranno dichiarati terremotati, i seguenti provvedimenti:

1) sospensione della rata di dicembre delle imposte per tutti i cespiti, con ripristino della riscossione in tre rate da febbraio 1968;

2) rateazione in 12 bimestralità, a decorrere dalla scadenza di aprile 1968, dei ruoli principali di seconda serie 1967 per il 1968, che dovrebbero andare in riscossione da febbraio 1968;

3) proroga di novanta giorni dei termini di prescrizione e decadenza sia in materia di imposte dirette, sia in materia di imposte indirette contenzioso amministrativo.

Il Ministro: PRETI.

GUERRINI GIORGIO, BALDANI GUERRA E BERTOLDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di una circolare in data 12 ottobre 1967, n. 45, diramata a tutte le dipendenze delle province di Verona, Vicenza e Belluno dalla direzione generale della Cassa di risparmio in materia di prestiti di conduzione a tasso agevolato del 3 per cento in base all'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nella quale si afferma testualmente quanto segue: « l'accertamento delle qualifiche viene effettuato dal preposto che ne assume la responsabilità. Potranno essere richieste dichiarazioni alla " Coltivatori diretti " o informazioni presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura ».

Per sapere, inoltre, se egli ritenga corretto che il massimo istituto di credito delle province di Verona, Vicenza e Belluno indichi nella sola " Coltivatori diretti " l'associazione abilitata a rilasciare le dichiarazioni di cui alla circolare suindicata o se al contrario,

ritenga più giusto che eventuali dichiarazioni possano essere richieste a tutte le associazioni che operano nel settore agricolo.

(24401)

RISPOSTA. — Come è noto, in base all'articolo 48, ultimo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, spetta agli istituti ed enti esercenti il credito agrario accertare, sotto la propria responsabilità, se le ditte richiedenti prestiti agevolati a' termini dell'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, posseggano il requisito di coltivatore diretto ai sensi della lettera a) dello stesso articolo 48 della legge n. 454.

A tale scopo, può indubbiamente giovare sia la conoscenza dell'attività svolta dall'operatore agricolo da parte dell'istituto od ente erogatore, sia l'avvenuto riconoscimento della predetta qualifica nel corso di precedenti operazioni creditizie. In difetto, gli unici documenti, dai quali può fondatamente rilevarsi il requisito di coltivatore diretto, sono costituiti dall'attestazione del competente ufficio delle imposte, comprovante che la ditta richiedente provvede al pagamento dei contributi unificati, oppure da apposita certificazione, rilasciata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura. Ogni altra attestazione, rilasciata dalle associazioni di categoria, può avere soltanto valore indicativo, essendo possibile a chiunque ottenere la iscrizione alle associazioni medesime.

Sarà, comunque, rappresentata alla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno la possibilità, ove lo ritenga, di avvalersi anche di attestazioni rilasciate da altre associazioni, oltre a quella dei coltivatori diretti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GULLO, MICELI, PICCIOTTO, POERIO, MESSINETTI, FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che il periodo di sette anni durante i quali la salina del Lungro (Cosenza) doveva rimanere in funzione sta per scadere senza che nessuno dei provvedimenti promessi per assicurare stabile lavoro agli operai impegnati sia stato adottato e che, al contrario, diverse decine di operai vengono collocati a riposo senza sostituirli con le giovani leve in cerca di occupazione; rilevato che la chiusura della salina, senza adeguati e tempestivi interventi sostitutivi,

segnerebbe l'estinguersi dell'unica fonte di lavoro e di redditi indiretti per l'intera zona — se il ministro, accogliendo l'unanime voto adottato il 22 agosto 1967 dal consiglio comunale di Lungro, intenda provvedere acché:

a) sia assicurato lo sviluppo produttivo e competitivo della salina a mezzo delle necessarie opere di ammodernamento e con l'assunzione di nuova manodopera;

b) sia attuata nella zona la realizzazione di una nuova industria a partecipazione statale;

c) siano, nel frattempo, tutelati nei loro diritti ed assistiti nei loro bisogni i lavoratori occupati od estromessi della salina. (24467)

RISPOSTA. — Da tempo è stato predisposto uno schema di disegno di legge che, autorizzando l'erogazione di contributi a favore di iniziative industriali sorgenti nella zona di Lungro, renda possibile la cessazione dell'attività della salina, la cui gestione si svolge da anni in perdita netta, tenuto conto altresì che è ormai prossimo l'esaurimento del giacimento salino.

Tale provvedimento trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'emissione del decreto del scioglimento del consiglio comunale di Baia e Latina (Caserta) da parte del prefetto di Caserta, a seguito della decisione della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Campania che ha annullato le operazioni elettorali svoltesi il 13 e 14 giugno 1965, decisione notificata al prefetto sin da 20 giorni fa. (25062)

RISPOSTA. — A seguito dell'intervenuto annullamento delle operazioni elettorali svoltesi il 13 giugno 1965 nel comune di Baia e Latina, il prefetto di Caserta, con decreto del 27 novembre 1967, ha proceduto, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione del comune stesso fino alla rinnovazione del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato dell'attuale assurda situazione del consiglio comunale di Santa Maria a Vico (Caserta),

eletto l'11 e 12 giugno 1967, che non ha ancora proceduto né all'elezione del sindaco né della giunta; e se ritenga di dover intervenire per porre fine ai molteplici inutili e ridicoli « esperimenti » che sino ad oggi non hanno provocato né il costituirsi di una maggioranza e neppure la validità delle convocazioni del consiglio. (25236)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Santa Maria a Vico ha provveduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale nella seduta del 14 dicembre.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che fin dal 1964, al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Viterbo sono stati presentati ricorsi tendenti ad ottenere il riconoscimento della esenzione dall'imposta fabbricati per ruralità, come previsto dal testo unico delle imposte dirette del 1958; se sia ancora a conoscenza del fatto che non avendo fino ad ora l'ufficio provveduto alla risoluzione dei medesimi, si è proceduto alla iscrizione nei ruoli ordinari dell'anno 1967 anche degli arretrati degli anni sospesi. Avendo tutto ciò causato un vero disagio economico per i nuclei familiari già economicamente depressi, l'interrogante chiede se, e possibilmente presto, il ministro intenda provvedere ad una sollecita definizione delle istanze avanzate. (23389)

RISPOSTA. — L'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente, interessato in merito, ha fatto presente che il ritardo con cui si procede alla concessione dell'esenzione per ruralità nel distretto di Viterbo, è da attribuire alla incompletezza delle domande prodotte dai singoli interessati che rende particolarmente laborioso l'esame delle domande medesime. Quanto sopra è stato confermato dall'ufficio tecnico erariale di Viterbo.

Si fornisce, comunque, assicurazione all'interrogante che l'amministrazione finanziaria farà tutto il possibile per accelerare l'istruttoria delle domande in questione.

Il Ministro: PRETI.

JOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nel settore della tabacchicoltura dai nuovi criteri di valutazione del tabacco e dalle tariffe d'acquisto.

Se ritenga in conseguenza della depressione del settore, e della conseguente disoccupazio-

zione, di predisporre adeguati provvedimenti tendenti a consentire il superamento della grave crisi. (25097)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25153, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 11139).

LATTANZIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere se, in ossequio anche al voto espresso all'unanimità dalla X Commissione del Senato in sede di approvazione della legge n. 658 relativa al riordinamento della previdenza marinara, ritengano di dover intervenire, con ogni urgenza, per evitare il sicuro, rapido disarmo della flotta peschereccia reso purtroppo inevitabile dalla rottura economica dell'esercizio della pesca marittima.

È noto infatti che a seguito della legge entrata in vigore il 1° settembre si è reso indispensabile un ulteriore adeguato contributo straordinario dello Stato destinato a concorrere positivamente alla riduzione dell'onere contributivo derivante agli armatori ed ai marittimi dell'applicazione delle nuove norme.

Tale stato di cose, ampiamente documentato durante il dibattito parlamentare del predetto provvedimento legislativo, fu d'altronde alla base delle ben note agitazioni che furono sospese nel luglio 1967 solo per favorire la soluzione del delicato ed urgente problema pensionistico dei marittimi e nella convinzione che a breve scadenza si sarebbe provveduto secondo il voto espresso dal Parlamento.

Il prolungarsi invece di tale stato di incertezza ha determinato nuove fondate agitazioni della categoria che va esprimendo il proprio vivo malcontento attraverso assemblee che si vanno ora moltiplicando presso vari centri marinari specie dopo quella svoltasi a Molfetta (Bari) il 9 settembre 1967 e nella quale è stato chiesto, tra l'altro, che nelle more del nuovo atteso provvedimento venga limitata l'imposizione ai soli obblighi contributivi reali senza far luogo a conguagli successivi.

Ad evitare pertanto il sicuro disarmo della flotta peschereccia ed il conseguente arresto di ogni attività armatoriale che provocherebbe conseguenze d'ordine sociale, economico e di approvvigionamento alimentare di incalcolabile portata, si chiede che sia fatto luogo a rapidi provvedimenti capaci di alleggerire la già grave e preoccupante situazione delle aziende marinare. (23958)

RISPOSTA. — La recente legge 27 luglio 1967, n. 658, che ha riorganizzato il settore della previdenza marinara, ha, come è noto, importato un aumento dei contributi che devono essere versati alla Cassa nazionale per la previdenza marinara da parte degli armatori e dei marittimi del settore della pesca.

Proprio per ovviare al disagio in cui molte imprese si sarebbero venute a trovare in sede di applicazione delle nuove misure dei contributi, l'articolo 22 della sopraddetta legge ha previsto la erogazione, a favore delle categorie in questione, di un contributo straordinario di lire 5 miliardi da ripartirsi in cinque annualità a partire dall'anno 1967.

Per altro, già in sede di discussione del disegno di legge governativo, veniva rilevata l'insufficienza di tale stanziamento, tant'è che la X Commissione del Senato, pur dando la propria approvazione al provvedimento, invitava il Governo a presentare, nel corso dell'anno 1967, un nuovo disegno di legge diretto ad aumentare il concorso finanziario dello Stato nella previdenza marinara (settore pesca) ed a ridurre, conseguentemente, le contribuzioni delle aziende.

Analogo voto veniva formulato dal Senato in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1968.

Accogliendo tale voto, questo Ministero ha provveduto, nel più ampio quadro delle provvidenze da adottare per consentire il risanamento dell'importante settore produttivo della pesca, ad elaborare delle apposite norme dirette ad aumentare la misura del concorso dello Stato a lire 10 miliardi, ripartita in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1967-1968 e lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1969, 1970, 1971 e 1972.

Lo schema di disegno di legge concernente le « provvidenze a favore della pesca marittima » è stato approvato, come è noto, dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 novembre 1967; tale provvedimento è attualmente all'esame del Senato.

Con tale ulteriore intervento finanziario dello Stato è da prevedere che il settore in questione trarrà notevole beneficio e potrà porsi su quel piano di produttività auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie interne alle necessarie opere di ripristino dei pontili di caricamento nelle miniere dell'Elba in concessione alla società Italsider. Tale ripristino è necessario

per poter mantenere il normale ritmo di lavoro in miniera, soprattutto nella zona di Capoliveri. In tale zona, infatti, le maestranze sono attualmente in integrazione.

In base alle assicurazioni date a suo tempo — a livello ministeriale — tali pontili dovevano essere ripristinati dalla concessionaria società Italsider con rivalsa economica sul concedente demanio dello Stato. Da notizie, invece, circolanti negli ambienti interessati — e tali notizie fanno insorgere nuove e gravi preoccupazioni — pare che tale ripristino dovrebbe far capo al Ministero dei lavori pubblici. Senza negare lo obbligo giuridico che potrebbe incombere su tale Ministero in quanto i pontili furono danneggiati da violentissime mareggiate, l'interrogante teme fortemente che, così regolandosi, l'atteso ripristino, giudicato da tutti urgentissimo per concorde convincimento, finisca con l'allontanarsi nel tempo in forme gravi e preoccupanti. (21733)

RISPOSTA. — La società Italsider, concessionaria delle miniere dell'isola d'Elba, ha reso noto che i pontili di caricamento in atto funzionanti sono per ora idonei a sostituire, ad ogni effetto, in rendimento e capacità d'impiego, quelli distrutti dalle mareggiate del 17 febbraio 1967, salvo che in seguito, per fatti oggi non prevedibili, non si renda indispensabile far luogo alla ricostruzione di questi ultimi.

Il Ministro: PRETI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle finanze.* — Per sapere come mai l'autorità marittima locale abbia sollevato improvvisamente quanto del tutto imprevedibile difficoltà di ordine demaniale circa la cessione del compendio denominato La Linguella al comune di Portoferraio (Livorno).

Questa pratica si trascina da diversi anni con complesse, delicate, defatiganti trattative tra il comune da una parte e gli uffici dello Stato dall'altra (ministeri della marina mercantile, della difesa, delle finanze).

La presa di posizione dell'autorità marittima locale sorprende non solo per l'evidente cavillosità delle difficoltà sollevate, quanto per il fatto che, se davvero esistenti, avrebbero ben potuto essere fatte presenti prima e non al momento nel quale si procedeva agli ultimi e risolutivi accordi per portare a termine la operazione.

Per sapere in che modo i ministri intendano agire perché la nuova situazione determinata venga rapidamente superata ed il comune di Portoferraio possa entrare, quanto pri-

ma, nel possesso, sia pure precario, del compendio, inutile per i servizi dello Stato e tanto necessario invece allo sviluppo urbanistico della città. (23595)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24784, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 11125).

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere cosa si stia facendo e per quando se ne preveda la pratica applicazione circa la realizzazione della teleselezione telefonica tra il distretto di Livorno e della Toscana litoranea in genere e quello di Milano.

Il crescente e rapido sviluppo delle relazioni economiche ed industriali tra le due zone rende indispensabile la più rapida realizzazione di così necessario servizio. (25353)

RISPOSTA. — La realizzazione del servizio telefonico teleselettivo tra il settore di Livorno e quello di Milano verrà concordata congiuntamente tra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la società SIP in una prossima riunione.

Per quanto concerne invece il collegamento del distretto di Livorno e del litorale toscano con il distretto di Milano, si fa presente che al momento non è possibile formulare previsioni circa la data della sua realizzazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato dell'intralcio recato al commercio dei fiori che dalla Liguria vengono spediti in Sardegna dall'attuale sistemazione dei servizi doganali nel porto di Genova. Infatti l'odierna organizzazione dei servizi doganali fa sì che la merce che arriva a Genova il sabato non possa essere imbarcata prima del lunedì, determinandosi così un ritardo gravemente pregiudizievole per un prodotto di pregio e largamente deperibile, quali sono i fiori freschi destinati ad essere venduti recisi.

Si confida che siano date disposizioni a quegli uffici che valgano ad eliminare questo inconveniente. (24420)

RISPOSTA. — La questione interessa solo marginalmente il settore doganale, investendo in maniera preminente l'attività di altre amministrazioni, in particolare i servizi resi dalle ferrovie dello Stato e dalla società di navigazione Tirrenia.

Da circa un anno l'Associazione nazionale commercianti esportatori fiori (ANCEF) di San Remo, d'intesa con le camere di commercio di Genova e di Sassari, ha avanzato specifiche richieste, ai rappresentanti locali delle amministrazioni ferroviarie e doganali e alla società di navigazione Tirrenia, al fine di ottenere particolari snellimenti e agevolazioni nell'importo di partite di fiori da Genova a Porto Torres.

Mentre da parte degli organi doganali nessun ostacolo è stato interposto all'accoglimento delle cennate richieste, risulta che le ferrovie dello Stato hanno escluso, con disposizioni portate a conoscenza di tutti gli interessati, che potessero essere accettate dalle stazioni di partenza spedizioni di fiori dirette in Sardegna, via Genova, nei giorni prefestivi e festivi.

Tale specifico divieto sarebbe giustificato dalle seguenti circostanze:

1) il servizio cumulativo delle ferrovie dello Stato al Ponte Andrea Doria, pur funzionando anche nel pomeriggio dei giorni prefestivi, cessa per altro totalmente nei giorni festivi;

2) la società di navigazione Tirrenia chiude gli uffici d'imbarco delle merci alle ore 13 del sabato, tenendo aperta solo la biglietteria per i passeggeri, per cui manca ogni possibilità d'imbarco in detto giorno per i fiori che pervengono dalla Riviera con l'accelerato delle ore 15;

3) anche ammesso che localmente venga trovata dai predetti due enti una soluzione favorevole alle richieste, sussiste il grave rischio (già verificatosi in qualche caso) che i prodotti arrivati alle ore 8 di un giorno domenicale a Porto Torres non possano essere ivi sbarcati per carenza locale del servizio ferroviario cumulativo (che sembra non funzioni nei giorni festivi), con l'aggravio di un ritorno a Genova delle partite di fiori e la loro ripresentazione a Porto Torres, sempre con lo stesso piroscalo, il successivo martedì mattina.

Appare quindi evidente che la sospensione del servizio di spedizione di fiori verso la Sardegna nei giorni prefestivi e festivi non è in alcun modo da imputarsi alla organizzazione dei servizi doganali che, a richiesta degli operatori economici interessati, possono ottenersi in ogni momento e pertanto anche nei giorni festivi.

Il Ministro: PRETI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati

a tutt'oggi ancora assegnati gli alloggi riservati ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia malgrado la pubblicazione sul foglio annunci legali n. 90 del 1962 della prefettura di Genova della graduatoria definitiva di assegnazione di alloggi INA-Casa riguardante il bando n. 16789.

L'interrogante fa presente, a tal riguardo, che gli assegnatari — tutti graduati o agenti di custodia presso le carceri di Genova e quindi particolarmente bisognevoli — da anni attendono invano la materiale assegnazione della casa alla quale è stato riconosciuto il loro pieno diritto: assegnazione che potrebbe essere fatta anche subito, data l'avvenuta ultimazione a Genova di numerose case GESCAL (ex INA-Casa) comprese quelle nel nuovo quartiere di Marassi (e quindi vicino alle carceri).
(17474)

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori ha autorizzato il 20 luglio 1966 la competente stazione appaltante (IACP di Genova) ad indire la gara di appalto dei lavori per la costruzione degli alloggi di cui fa cenno l'interrogante.

L'incarico della costruzione, secondo quanto comunicato dal Ministero di grazia e giustizia, a causa di alcune difficoltà incontrate per la mancata partecipazione delle imprese alla gara di appalto, era stato affidato dal Ministero citato — nella qualità di stazione appaltante — all'Istituto autonomo case popolari di Genova, previa autorizzazione della gestione.

Inoltre, poiché l'area a suo tempo prescelta per l'insediamento delle costruzioni presentava serie difficoltà di accesso, è stato preliminarmente necessario instaurare una servitù di passaggio per l'accesso all'area stessa.

Pertanto, al fine di permettere la sollecita esecuzione della gara di appalto, il progetto dei lavori, per i quali nel frattempo erano scaduti i termini per la approvazione, è stato ripresentato al comune di Genova per una nuova approvazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MALAGODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno:

a) far controllare che gli uffici dipendenti dal Ministero provvedano ad indire le gare concedendo termini adeguati a che le ditte — comprese e soprattutto avendo riguardo a quelle che hanno sede al di fuori di quella dell'ente appaltante — abbiano tempo sufficiente per provvedere ai vari adempimenti ri-

chiesti, sia di carattere tecnico sia amministrativo;

b) disporre che i detti enti appaltanti — avvalendosi dei mezzi che oggi offre la nuova tecnica — facilitino alle ditte tali adempimenti, fornendo cioè — a semplice richiesta e con rimborso delle spese — copie fotostatiche di prezzi, disegni, ecc.;

c) snellire tali adempimenti, organizzando uffici contrattuali efficienti che abbiano agli atti la documentazione di ciascuna ditta accreditata presso ciascun ente appaltante e che possa essere aggiornata periodicamente e non al momento della partecipazione alla gara.

Così provvedendo il ministro collaborerà a quel rinnovamento delle strutture della pubblica amministrazione, di cui da troppi anni e a vuoto si occupa l'ufficio per la riforma burocratica, e che pur vorrebbe proporsi al miglioramento dei servizi, la rimodernazione degli strumenti di lavoro, e la semplificazione delle procedure.
(24673)

RISPOSTA. — Le licitazioni private di competenza di questa amministrazione centrale vengono, di regola, indette con anticipo di circa 20 giorni sulla data stabilita per l'esperimento. Analogo comportamento viene praticato dai dipendenti uffici dell'amministrazione decentrata.

Al riguardo il regolamento sulla contabilità generale dello Stato, con riferimento all'asta pubblica, stabilisce, com'è noto, il termine non inferiore a 15 giorni.

Per gli appalti-concorso questo Ministero assegna normalmente un termine non inferiore a 60 giorni, e termini più brevi per i casi di maggiore urgenza e più larghi per quelli di maggiore complessità della progettazione.

Gli adempimenti di carattere amministrativo consistono soltanto nella presentazione dei seguenti documenti:

1) certificato di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori (valido un anno: legge 10 febbraio 1962, n. 57);

2) certificato generale del casellario giudiziale (valido tre mesi) per il titolare della impresa individuale e per gli amministratori e i direttori tecnici delle imprese non individuali;

3) certificato della cancelleria del tribunale (valido due mesi) relativo allo stato attuale della società.

Risulta che, in relazione alla durata della validità di tali certificati, gli imprenditori più provveduti usano premunirsi in previsione di inviti a gare.

Gli adempimenti di carattere tecnico consistono, per le licitazioni, essenzialmente nella visita dei luoghi in cui devono eseguirsi i lavori.

I termini normalmente concessi si ritengono, pertanto, più che congrui.

Per quanto concerne l'agevole conoscenza da parte delle ditte concorrenti degli elementi interessanti la gara, si fa presente che questo Ministero provvede attualmente ad inviare alle imprese invitate una copia del capitolato speciale, con prezzario, e dei disegni, a norma dell'articolo 9 del capitolato generale d'appalto. Poiché tale provvedimento — oltre ad agevolare gli imprenditori nella conoscenza dei suddetti elementi — evita, altresì, i contatti e, quindi, il pericolo di intese fra i concorrenti, come potrebbe verificarsi in occasione dell'esame dell'unica copia di capitolato speciale in visione presso l'ufficio, si può dare assicurazione che gli uffici decentrati saranno al più presto invitati ad adottare, il più ampiamente possibile, tale modalità.

Per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione si fa presente:

1) che l'esibizione delle certificazioni suddette al momento della gara è stata ritenuta obbligatoria in relazione al disposto dello articolo 3 della legge 10 febbraio 1962, n. 57. Ciò, per la assoluta impossibilità pratica che tutti gli enti pubblici obbligati al rispetto della citata legge siano costantemente aggiornati circa la situazione di tutte le imprese iscritte all'albo il quale, fino ad ora, ne conta oltre 19 mila.

2) Che la massima parte delle gare disposte dagli uffici contrattuali di questa amministrazione sono licitazioni private alle quali vengono invitate imprese che, fino alla prova contraria che si può acquisire in sede di gara con la mancata esibizione dei certificati richiesti, sono note come imprese in possesso dei requisiti tecnici ed amministrativi necessari per la partecipazione alla gara.

3) Che, comunque, sarà cura di questo Ministero di assicurare la sempre più tempestiva notizia agli uffici contrattuali decentrati delle modifiche e delle integrazioni dell'albo nazionale dei costruttori.

Il Ministro: MANCINI.

MANNIRONI E BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, nei limiti della sua competenza, a seguito del nubifragio che, nei giorni scorsi,

ha investito le campagne di Sennori e Sorso (Sassari), distruggendo i vigneti, la produzione degli oliveti e degli orti, con danni gravissimi a tutti gli agricoltori e coltivatori della zona. (23879)

RISPOSTA. — Il nubifragio con grandine del 18 settembre 1967 ha interessato, nel territorio del comune di Sorso, la vallata percorsa dal fiume Silis, la zona di Sant'Andrea e il centro del paese, nonché, in agro del comune di Sennori, la vallata del Molinu, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dello olivo e agli ortaggi.

I funzionari dell'ispettorato agrario di Sassari hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore dei coltivatori colpiti, ai quali, in particolare, è stato consigliato di effettuare interventi fitosanitari alle colture della vite e dell'olivo.

Tenuto conto che le strutture fondiarie non hanno subito danni rilevanti, non si sono determinate le condizioni per l'applicazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Tuttavia, è stata interessata la Regione sarda ad esaminare la possibilità di alleviare il disagio dei coltivatori colpiti, intervenendo in applicazione della propria legge 22 gennaio 1964, n. 3, modificata con legge 17 agosto 1967, n. 15, che prevede la concessione di contributi in conto capitale per tale genere di danni.

Per quanto di propria competenza, questo Ministero ha assegnato, nella circostanza, alla Regione sarda la somma di lire 190 milioni, a titolo di quote di concorso statale nel pagamento degli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, a norma dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Con tale somma è possibile concedere prestiti per un volume complessivo di oltre 5.700 milioni di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi utilizzando residue disponibilità per precedenti assegnazioni disposte, allo stesso titolo, a favore della Regione.

Il Ministro: RESTIVO.

MARCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover prendere in considerazione, al fine di dare corso alle iniziative e di adottare i provvedimenti che gli sembreranno più opportuni, la preoccupante situazione creatasi da tempo presso la ditta Zoppas di Conegliano Veneto (Treviso) dove migliaia di operai vengono sistematicamente sottoposti a sospensioni ed a riduzioni d'orario variamente motivate.

Negli ultimi mesi tali sospensioni e riduzioni hanno investito addirittura due terzi dell'organico aziendale costituito da circa 3 mila operai.

Il fatto che la Zoppas rappresenta il più importante complesso industriale della zona e che intorno ad essa gravitano altre industrie a produzione condizionata dato il loro carattere di complementarità, rende evidente l'interesse sociale del problema in cui sono coinvolte migliaia di altre maestranze e la cui incidenza nell'economia locale va di continuo aggravandosi soprattutto dopo che sono cessate le provvidenze previste dalla legge 28 giugno 1964, n. 433, in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni degli operai dell'industria. (23581)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che la società Zoppas di Conegliano Veneto, a seguito della contrazione nella vendita degli elettrodomestici verificatasi nell'anno in corso specie sul mercato nazionale, ha disposto in quasi tutti i reparti riduzioni dello orario di lavoro variabili dalle 24 alle 40 ore settimanali ed in alcuni particolari casi anche sospensioni totali di una parte del personale.

Per fronteggiare tale situazione, che ha avuto riflessi negativi anche per le industrie complementari della zona, la direzione aziendale ha per altro provveduto a trasformare la rete di distribuzione da indiretta a diretta ed a potenziare i servizi con l'estero nonché le ricerche e gli studi per la progettazione.

Nel contesto di tali misure, la ditta — la quale ha bloccato dal gennaio 1967 le assunzioni degli operai aumentando per altro l'organico degli impiegati da 455 unità a 513 unità — ha recentemente concluso accordi commerciali che dovrebbero permetterle quanto prima di tornare alla normale produzione.

Infatti, ad eccezione di alcune lavoratrici per le quali la società trova difficoltà di occupazione in altri settori idonei, già dal settembre 1967 tutto il personale effettua l'orario normale di lavoro di 45 ore settimanali.

Il Ministro: Bosco.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali somme il Governo intenda destinare alla viabilità umbra e particolarmente al completamento della E7 ed al riassetto e riammodernamento della strada statale 7 Flaminia con la utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 1 della legge 4 febbraio 1967 n. 25; per conoscere inoltre quali somme verranno destinate al completamen-

to dei raccordi autostradali di Terni e Perugia utilizzando i fondi di cui all'articolo 1 della legge 4 febbraio 1967, n. 25; per conoscere, infine, per quali esercizi verranno impegnate le somme ed entro quale periodo, approssimativamente, verranno iniziati i lavori. (21082)

RISPOSTA. — La legge 4 febbraio 1967, n. 25 non ha portato all'ANAS nuovi finanziamenti per lavori di ammodernamento della rete delle strade statali, ma ha soltanto provveduto a reintegrare all'ANAS i fondi divenuti inutilizzabili a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale che dichiarò incostituzionali gli articoli 1 e 4 della legge 13 agosto 1959, n. 904.

Ciò premesso, si precisa che i fondi assegnati all'ANAS per l'ammodernamento delle strade statali con la suddetta legge 904 e successive integrazioni (leggi 18 febbraio 1962, n. 1748 e 4 febbraio 1967, n. 25) furono ripartiti fra le regioni in base ad un preciso programma formulato nel 1960 a norma dello articolo 5 della stessa legge n. 904.

Al momento dell'emanazione della suddetta sentenza, i fondi assegnati in programma per lavori di ammodernamento delle strade statali dell'Umbria, erano stati interamente esauriti; sicché i fondi reintegrati con la citata legge 4 febbraio 1967, n. 25 non potevano essere attribuiti alla detta regione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, concernente il completamento dei raccordi autostradali di Terni e di Perugia, va precisato che non è possibile far fronte, con i 100 miliardi stanziati con la legge 24 luglio 1961, n. 729, all'intero programma dei raccordi autostradali a suo tempo predisposto e ciò principalmente a causa della lievitazione dei prezzi. Pertanto è stato predisposto apposito disegno di legge per un finanziamento integrativo, la cui approvazione consentirà il completamento dei raccordi in parola.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella esecuzione dei lavori di ampliamento e miglioramento della statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Rimini (Forlì).

L'interrogante, nel rilevare l'urgenza dei lavori di che trattasi per adeguare anche quel tronco alle esigenze dell'imponente traffico turistico che si svolge sulla statale n. 16 fa presente la opportunità che l'ampliamento e potenziamento del tratto stradale in questione

avvenga nell'attuale tracciato, e comunque si eviti la discesa a mare per non comprimere ulteriormente la fiorente località turistica di Igea Marina in continuo sviluppo. (20369)

RISPOSTA. — L'esigenza di ammodernamento della strada statale n. 16 Adriatica, tra Cesenatico e Rimini, ha formato oggetto di attento studio da parte dell'ANAS, che riteneva di poter realizzare in sito l'adeguamento di tale tratto, di chilometro 15+700.

Senonché si sono presentati problemi di carattere tecnico per la parte di circa chilometri 5 dello stesso tratto, ricadente nel comune di Bellaria Igea Marina, in località Bordonchio, ove la statale è insediata su terreni di natura prevalentemente argillosa e torbosa, che consigliamo di adottare un tracciato in variante.

Il comune di Bellaria Igea Marina, venutone a conoscenza, ha subito manifestato la sua opposizione alla realizzazione della variante perché, sviluppandosi questa vicino alla fascia litoranea, già limitata dalla linea ferroviaria, pregiudicherebbe lo sviluppo edilizio e l'espansione turistica in atto.

In considerazione dell'atteggiamento del comune, vennero disposti ed eseguiti nuovi sondaggi geognostici per l'ulteriore esame dei terreni del tratto di statale in parola ed ora è in corso la compilazione delle relative stratigrafie, nonché l'esame di laboratorio su parte dei campioni prelevati.

Le risultanze degli accertamenti anzidetti saranno, quindi, sottoposte all'esame dell'ANAS per le determinazioni da adottare.

Frattanto, nell'intento di non dilazionare ancora la esecuzione delle opere di adeguamento della statale in parola da parte del competente compartimento della viabilità di Bologna, si è dato corso all'elaborazione, ormai in fase avanzata, del progetto relativo al primo tratto che da Rimini va fino all'inizio della zona oggetto degli accertamenti di cui sopra.

Anche tale progetto sarà rimesso quanto prima all'ANAS per l'esame e le determinazioni di competenza.

Il Ministro: MANCINI.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sui provvedimenti da adottare per sanare i gravi danni che le recenti eccezionali avversità atmosferiche hanno apportato alla produzione agricola del comune di Savelli (Catanzaro). A causa di tali avversità sono andati completamente distrutti i prodotti ortivi, frutticoli,

vinicoli, olivicoli di quel comune e, con essi, il lavoro di un anno e gli investimenti della popolazione costituita, in gran parte, da coltivatori diretti.

In attesa della promulgazione della organica e permanente legge sul fondo di solidarietà in agricoltura, per la quale è decisivo l'impegno del Governo, si rendono necessari provvedimenti di emergenza, quali l'accertamento dei danni da parte dell'ispettorato agrario provinciale, la sospensione a tempo indeterminato del pagamento delle imposte e dei contributi, il rinnovo di tutte le cambiali o le obbligazioni di credito agrario, lo stanziamento di adeguate somme per l'indennizzo sollecito dei danni subiti al fine di rendere possibile la ripresa delle attività produttive.

Gli interroganti chiedono se, ancora per venire incontro alla unanime richiesta unitariamente avanzata da coltivatori diretti, fittavoli, coloni, piccoli e medi proprietari del comune, i ministri ritengano doveroso ed urgente intervenire a salvaguardia degli interessi e delle stesse elementari necessità di vita della laboriosa popolazione di Savelli. (23919)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dai competenti uffici periferici, il nubifragio con grandine del 20 agosto 1967 ha interessato, nel territorio del comune di Savelli, modeste estensioni di terreni coltivati, causando danni di varia entità alle colture della vite, dell'olivo, ai frutteti e agli ortaggi.

In considerazione di ciò, e, tenuto conto che le strutture fondiarie non hanno subito danni, non si sono determinate, nel caso specifico, le condizioni per poter far luogo alla concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nella circostanza, comunque, agli agricoltori colpiti è stata prestata ogni possibile assistenza tecnica, intesa a limitare le conseguenze dell'evento dannoso.

Nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, saranno accordati, ai coltivatori che ne faranno domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

A tal fine, il Ministero ha disposto, a favore del predetto ispettorato agrario, l'assegnazione straordinaria di quote di concorso statali sui citati prestiti, per l'importo di lire 20

milioni, che consentono di definire operazioni finanziarie per un volume di circa 600 milioni di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi, utilizzando residue disponibilità per precedenti assegnazioni disposte al medesimo titolo, a favore della stessa provincia di Catanzaro.

A sua volta, il Ministero dell'interno ha disposto l'assegnazione straordinaria di lire 10 milioni per interventi assistenziali connessi alle avversità atmosferiche, a favore delle famiglie bisognose dei lavoratori disoccupati.

Il Ministero delle finanze, infine, ha in corso di esame le relazioni inviate dai propri uffici periferici, per accertare se e per quali zone si siano eventualmente determinate le condizioni per la concessione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda accogliere la giustificata richiesta della camera di commercio, industria e agricoltura di Sassari, la quale da tempo ha proposto la elevazione a capitaneria dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Torres (Sassari) e ciò al preciso scopo di meglio soddisfare le sempre crescenti esigenze del movimento marittimo e commerciale della Sardegna in quanto gli attuali due compartimenti marittimi di Cagliari e Olbia si sono rivelati insufficienti, dato l'esteso sviluppo costiero dell'isola e la posizione decentrata rispetto ai vari centri di rilevante importanza economica di quel territorio, la qualcosa crea gravi ostacoli alla risoluzione delle ordinarie pratiche.

L'interrogante fa presente che la Sicilia, con uno sviluppo costiero inferiore a quello della Sardegna, è suddivisa in cinque compartimenti marittimi e che in questi ultimi tempi a Porto Torres si è registrato un notevole aumento nel traffico merci e passeggeri; per tali ragioni tanto l'assessorato regionale ai trasporti quanto la direzione marittima di Cagliari si sono espressi favorevolmente sulla proposta della camera di commercio di Sassari. (25456)

RISPOSTA. — Il problema dell'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Torres a capitaneria di porto, richiesto dai principali enti pubblici della Sardegna in relazione alla situazione geografica dell'isola ed alle sue esigenze organizzative, è stato sempre presente all'attenzione di questo Ministero, il

quale ha provveduto agli opportuni studi per ricercare le soluzioni più funzionali per una efficiente strutturazione degli uffici periferici della Sardegna.

— In esito agli stessi è stato approntato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica inteso ad elevare a capitaneria di porto l'ufficio circondariale marittimo di Porto Torres nonché ad istituire la delegazione di spiaggia di terza classe di Porto Cervo (Arzachena) nell'ambito dell'ufficio circondariale marittimo di Olbia.

Essendosi su detto provvedimento avuto il concerto delle altre amministrazioni interessate, è stato di recente richiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Non appena esso sarà stato acquisito, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri per la sua approvazione.

In relazione a quanto sopra si deve rilevare che la nuova strutturazione degli uffici marittimi in Sardegna sarà adeguata alle mutate esigenze ed idonea a consentire un completo espletamento delle funzioni affidate ai detti uffici.

Il Ministro: NATALI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano valutare la possibilità di una rivalorizzazione, strumentalizzandola a livello della tecnica moderna, della salina di Lungro (Cosenza), che pur costituisce una fonte di lavoro per i lavoratori di quella zona, alquanto depressa, ed economicamente misera.

Se intendano sollecitare l'IRI per lo studio della possibilità dell'impianto di una industria per la lavorazione del prodotto della salina, al fine di dare una soluzione definitiva al problema. (25283)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24467, del deputato Gullo, pubblicata a pag. 11152).

PALAZZESCHI, MORELLI E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento espresso al raduno toscano dei sordomuti, avvenuto in Palazzo Vecchio il 16 aprile 1967, a causa della mancata emanazione di provvedimenti legislativi in materia della qualificazione professionale, del collocamento e di adeguamento del sussidio alimentare alle altre categorie di invalidi.

Per sapere cosa intenda fare il Ministro per rendere, prima possibile, giustizia alla categoria. (21908)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 13 marzo 1958, n. 308, contenente norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, è carente di sanzione penale a carico dei soggetti inadempienti.

Questa amministrazione inizialmente ha cercato di ovviare a tale lacuna mediante l'applicazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1955, n. 520, in base al quale l'ispettorato del lavoro, nell'esercizio del potere di vigilanza, ha la facoltà di diffidare i privati datori di lavoro inadempienti, e del successivo articolo 11, secondo cui è punita con un'ammenda l'inservanza delle disposizioni legittimamente impartite dal predetto organo.

Tale tesi, suffragata da un parere del Consiglio di Stato, è stata condivisa in rari casi dalla Magistratura ordinaria, e solo finché la Corte di Cassazione ha argomentatamente escluso ogni possibilità di applicazione, in materia, del citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520.

Pertanto, per integrare l'attuale tutela prevista dalla legge n. 308 con la determinazione di apposita sanzione penale è stato predisposto, fin dal maggio 1965, un disegno di legge che trovasi tuttora all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il collocamento dei sordomuti nel settore pubblico, si informa che lo scrivente non ha mancato e non manca di richiamare, all'occorrenza, direttamente o per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'attenzione delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici dalle stesse vigilati sull'osservanza delle disposizioni di cui alla legge in argomento.

Per quanto concerne la qualificazione professionale di lavoratori sordomuti, si fa presente che per il decorso esercizio finanziario sono stati richiesti e istituiti tre corsi di formazione professionale da svolgersi presso lo Istituto sordomuti per la Calabria, con sede in Catanzaro, e che per il corrente esercizio non è pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta per l'istituzione di corsi del genere.

Per il futuro, comunque, non si mancherà di porre ogni cura affinché possano essere soddisfatte, sempre nei limiti delle disponibilità finanziarie, le esigenze dei lavoratori sordomuti.

Per quanto concerne infine l'assistenza alla categoria di che trattasi, il Ministero dell'in-

terno ha comunicato di avere in corso intese con il dicastero del tesoro per la concessione all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti di un contributo che consenta allo stesso di incrementare la sua meritoria attività assistenziale.

Il Ministro: Bosco.

PASSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla situazione esistente a Gianico (Brescia), comune colpito dalle recente alluvioni.

In particolare chiede quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di eliminare definitivamente i pericoli derivanti dalla situazione idrogeologica della zona.

Non pare infatti sufficiente l'intervento immediato fino ad ora disposto che non consente di risolvere compiutamente neppure i problemi più urgenti, mentre necessario appare un piano organico tendente a riparare i danni e nel contempo a eliminare le cause che determinano le ricorrenti sciagure. (19493)

RISPOSTA. — Il comune di Gianico è minacciato da monte dalla frana scendente dalla valle Vedetta e in destra dal torrente Re.

Con il pronto intervento si sono eseguiti i seguenti lavori:

a) sovrizzo della briglia e delle difese radenti già costruite dal provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia nel 1960, in modo da brattenere la maggior quantità possibile di materiale di frana;

b) costruzione difese di sponda e pennelli in gabbioni per mantenere nell'alveo del torrente Vedetta la massa fluitante della frana;

c) con mezzi meccanici si è continuamente aiutato la massa franosa a scendere a valle in modo da tenerla sempre controllata nel suo tragitto.

Con i lavori di pronto intervento di cui sopra si è scongiurato, in via provvisoria, il pericolo per l'abitato.

Per la definitiva sistemazione della frana il comune di Gianico ha incaricato il geologo professor Villa di Milano di eseguire uno studio approfondito del fenomeno.

Dalle risultanze degli studi effettuati dal geologo predetto è emersa la necessità, ai fini del definitivo consolidamento e dell'arresto del movimento franoso verificatosi in Val Vedetta, con minaccia dell'abitato del comune di Gianico, di provvedere alla costruzione di gallerie filtranti per convogliare fuori del corpo di frana le acque superficiali e profonde che, secondo lo studio del professor Villa, sarebbero

state le cause determinanti del movimento franoso stesso.

Preso atto di tali risultanze, l'ispettorato ripartimentale forestale di Brescia ha provveduto a segnalare la predetta necessità al Ministero dell'agricoltura e foreste, chiedendo, allo scopo di provvedere all'esecuzione dei lavori, che dovrebbe essere data in concessione alla comunità montana della Valle Camonica, la assegnazione dei fondi occorrenti, che ammontano a circa lire 350 milioni, su quelli autorizzati in base alla legge 21 luglio 1967, n. 632.

Pertanto tale problema esula dalla competenza di questo Ministero.

Per quanto riguarda, invece, la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Oglio - sottobacino del torrente Re di Gianico - che interessa in via concorrente la sicurezza dell'abitato di Gianico e che rientra nella competenza di questo Ministero, s'informa che il Magistrato per il Po, in base a perizia redatta dall'ufficio del genio civile di Brescia, ha già finanziato la spesa di lire 40.500.000 per un primo gruppo di lavori, che sono attualmente in corso d'appalto.

Allo stesso scopo è previsto, in base ad altre due perizie in corso di elaborazione, il finanziamento, da parte di questa amministrazione, dell'ulteriore spesa di complessive lire 44 milioni e tanto ad integrale impiego della somma di lire 74 milioni, programmata per la predetta sistemazione idraulico-forestale nel primo anno di applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva protesta del foro di Termini Imerese (Palermo) per la recente riduzione dell'organico di magistrati di quel tribunale recando nocimento all'amministrazione della giustizia già abbastanza precaria; se ritenga di intervenire adottando gli opportuni provvedimenti rispondenti alle necessità della giustizia in Termini Imerese che si configurano nell'aumento degli organici e non nella loro riduzione. (20499)

RISPOSTA. — Come è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, sono state modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle corti di appello, alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture.

Per quanto riguarda il tribunale di Termini Imerese, al quale si riferisce la interrogazione, il predetto decreto ha disposto la soppressione di due posti di presidente di sezione e di due posti di giudice, per cui la pianta organica di detto tribunale è attualmente costituita da un presidente e da 6 giudici.

Tale riduzione di posti, come quelle stabilite, in base al decreto medesimo, rispetto ad altri tribunali, si sono fondate sui criteri di ordine generale che hanno caratterizzato la revisione globale degli organici della magistratura, criteri basati sulla valutazione comparativa tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro (affluenza e pendenza) di ciascun ufficio, con conseguente eliminazione delle sperequazioni esistenti.

Premesso quanto sopra e rilevato, altresì che le modifiche apportate all'organico dei magistrati del tribunale di Termini Imerese sono state attuate, come le altre analoghe modificazioni, su iniziativa del Consiglio superiore della magistratura e previo motivato parere del consiglio medesimo, si fa presente che, considerate le ragioni della disposta modifica, l'eventuale ripristino del precedente organico nel tribunale di Termini Imerese potrebbe essere, in ipotesi, preso in considerazione solo a distanza di tempo, ove si verificasse un incremento del lavoro rispetto a quello attuale.

Il Ministro: REALE.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indilazionabile procedere alla sistemazione e alla depolverizzazione della strada statale n. 323 del Monte Amiata nei tratti tra Magliano in Toscana e Pereta (chilometri 6) e Santa Caterina e Murci (chilometri 9) (Grosseto).

Ciò in considerazione del fatto che la strada stessa è ormai ridotta in condizioni di assoluta intransitabilità, e del particolare e giustificato interesse delle popolazioni di quella zona a rendere possibili e più rapide le comunicazioni con i capoluoghi di comune e di provincia con le strade statali Aurelia e Cassia.

(24745)

RISPOSTA. — Sono in corso di redazione le perizie relative ai lavori di sistemazione e depolverizzazione dei tratti da Pereta (chilometri 90+300) a Magliano (chilometri 96+650) e da Murci (chilometri 50+000) a Santa Caterina (chilometri 61+300) lungo la strada statale n. 323 di Monte Amiata.

Tali perizie saranno sottoposte appena possibile all'esame del competente comitato tecnico compartimentale.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, secondo la competenza di ciascuno, cosa intendano fare per dare soddisfazione alle richieste avanzate dal comune di Pedace (Cosenza) con deliberazione dell'8 febbraio 1966, n. 401:

1) sistemazione della frana nella frazione di Santa Maria che minaccia l'abitato; la strada rotabile Pedace-Pietrafitta;

2) sistemazione idraulica del torrente Cardone sito nelle immediate vicinanze dello abitato di Pedace ed a protezione dei terreni agrari limitrofi;

3) sistemazione e rimboschimento della zona sovrastante l'abitato di Pedace in pericolo per l'erosione e le frane che spesso investono il paese. (20084)

RISPOSTA. — L'ufficio speciale per la Calabria di Reggio Calabria, interessato in merito, ha comunicato di avere già provveduto, a seguito delle richieste avanzate dal comune di Pedace con deliberazione del 7 febbraio 1967, n. 401, ad inserire nelle previsioni della perizia esecutiva, relativa agli interventi di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano « Alto Crati sotto bacino Pedace », gli auspicati interventi da realizzare in agro di quel comune. Tale progetto, dell'importo di lire 130 milioni circa, sarà, quanto prima, trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno per le determinazioni di competenza.

Per quanto riguarda i lavori di sistemazione e di rimozione di frane nell'abitato del comune di Pedace, si comunica che nel comune stesso - classificato tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato - l'ufficio del genio civile di Cosenza ha già fatto eseguire due lotti di lavori, per complessivo lire 70 milioni, consistenti nella costruzione di muri di sostegno, cunettoni per il convogliamento delle acque piovane, pavimentazioni impermeabilizzanti, fogne bianche, briglie nei vari fossi attraversanti l'abitato e sistemazione di tre frane lungo la strada comunale Pedace-Santa Maria.

Lo stesso ufficio del genio civile ha informato che non esiste attualmente pericolo di seri movimenti franosi per quel che concerne

la frana minacciante la frazione di Santa Maria e la strada rotabile Pedace-Pietrafitta; come pure la sistemazione idraulica del torrente Cardone non riveste carattere di urgenza, poiché le acque di piena interessano in misura molto limitata il piede della pendice, per altro rocciosa, sulla quale sorge l'abitato medesimo.

Si assicura, comunque, che le ulteriori esigenze per il completamento del consolidamento del territorio del comune di Pedace saranno tenute in evidenza in sede di formulazione dei programmi esecutivi, che verranno predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro della nuova legge per la Calabria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — In ordine a quanto segue.

A seguito della pubblicazione di un bollettino da parte della sezione sindacale della ditta IGNIS di Varese con accluso un questionario tendente a rilevare le condizioni di lavoro degli operai addetti ai vari reparti, la direzione di tale ditta ha esplicitamente diffidato i dipendenti a leggere il foglio sindacale ed a compilare tale questionario adducendo il fatto che la rilevazione di quanto contenuto nel questionario potrebbe portare nocimento alla ditta stessa con informazioni che favorirebbero la concorrenza. A ciò è da aggiungere che gli stessi lavoratori sono stati invitati a segnalare i colleghi che prenderanno visione del bollettino e risponderanno al questionario con la precisazione che questi ultimi saranno perseguiti penalmente.

In ordine alle assurde affermazioni della ditta in questione e delle gravissime minacce che la stessa ha rivolto al dipendente personale, l'interrogante chiede di conoscere quali immediati ed adeguati provvedimenti saranno presi al fine di garantire la piena libertà sindacale e personale a quei lavoratori lesi nei più elementari diritti.

L'interrogante chiede infine di sapere quale tipo di intervento sarà effettuato in ordine alle minacce di provvedimenti disciplinari, ricordando che, in questo modo, la ditta IGNIS ha palesemente violato la legge considerato che le informazioni richieste sul questionario sono relative ad oggetti di negoziazione sindacale. (22479)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22675, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 11127).

PINTUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha escluso il complesso portuale di Sant'Antioco (Cagliari) dai confini dell'area industriale di Portovesme e quella di non finanziare la costruzione delle infrastrutture, di cui il complesso portuale medesimo ha bisogno data la incongruità del provvedimento che non tiene conto di tre dati essenziali. E cioè:

1) l'esistenza in Sant'Antioco di un porto che, con esigui mezzi finanziari, potrebbe essere reso efficiente anche al di là di quelle che appaiono le necessità della zona nell'immediato futuro;

2) la constatazione, facilmente accertabile, che Sant'Antioco è uno dei pochi sbocchi marittimi dell'intera Sardegna che possieda una vecchia tradizione marinara e mercantile;

3) la presenza nella stessa città di un agglomerato umano tra i più popolosi del Sulcis, che sarebbe abbandonato a se stesso qualora non si ponesse rimedio alla decisione del Comitato dei Ministri, la quale, pertanto, sembra peccare di scarsa aderenza alla realtà;

b) se conseguentemente il Governo ritenga urgente riesaminare la decisione in modo che siano create le condizioni di un armonico sviluppo dell'area di Portovesme e dell'intera economia sulcitana. (25269)

RISPOSTA. — Nell'esame del piano regolatore del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente, l'apposita Commissione interministeriale, costituita presso questo Comitato con funzione consultiva, ha attentamente valutato la funzione che, nel contesto regionale, assumono i porti di Sant'Antioco e Portovesme. Tale disamina ha convalidato il ruolo svolto dal porto di Sant'Antioco, il quale conserva, in ordine ai traffici commerciali, non solo la propria funzione nella misura stessa che preesisteva alla costituzione del sopra citato nucleo, ma risentirà positivamente di tutte le implicazioni derivanti dallo sviluppo industriale della zona pur non essendo incluso nell'agglomerato.

Portovesme, dal suo canto, assume una sua logica tipicamente industriale, collegata agli insediamenti che si disporranno all'interno dell'agglomerato industriale, configurato in adiacenza del porto stesso, con evidente contenimento delle spese infrastrutturali.

Il parere della Commissione è stato recepito dal Comitato dei Ministri per il Mezzo-

giorno con delibera del 27 luglio 1967 e, in tal senso, sono attualmente in corso di definizione con la regione, sulla base delle direttive del piano di coordinamento, le entità degli interventi della Cassa, sulle quali si pronuncerà, in sede definitiva, questo Comitato.

In particolare, per il porto di Sant'Antioco l'intervento della Cassa risulterà adeguato all'interesse generale che il detto porto assume nell'intero contesto isolano, tenuto anche conto dello sviluppo industriale prevedibile nella zona; mentre per Portovesme gli interventi vanno correlati agli sviluppi ed alle esigenze del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente.

Il Ministro: PASTORE.

RAIA E GATTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la normalizzazione amministrativa del consorzio di bonifica Serrafichera in provincia di Palermo. Il suddetto consorzio essendo sottoposto a gestione commissariale si è solo preoccupato di riscuotere i contributi dei consorziati ma è venuto meno ad una necessaria azione realizzatrice di cui abbisogna la zona come il sistema viario del tutto carente.

Per sapere quali fattivi interventi voglia adottare per venire incontro ai coltivatori di prodotti cerealicoli e specialmente dei produttori di grano, i quali hanno subito un considerevole danno economico provocato dalle avverse condizioni atmosferiche che hanno determinato l'elevamento della percentuale di bianconato rendendo quasi incommerciabile il raccolto di quest'annata agraria.

Per conoscere in conclusione se il ministro interpretando le difficoltà dei contadini voglia assumere iniziative che a rilievo degli interroganti possono sintetizzarsi:

a) nel consentire l'ammasso a prezzo invariato di tutto il grano prodotto dai mezzadri, affittuari, coltivatori diretti e medi proprietari nonostante l'elevata percentuale di bianconato contenuta nella produzione;

b) nella distribuzione di sementi e concimi chimici per le prossime annate agrarie a un prezzo più basso dell'attuale;

c) nell'alleggerimento di tutti i gravami consortili e nel rendere democratica la vita del consorzio Serrafichera attraverso una normale elezione dell'amministrazione da parte dei consorziati. (6389, già orale)

RISPOSTA. — Occorre premettere che, come è noto agli interroganti, a norma dell'artico-

lo 2 - lettera b) - del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i poteri di vigilanza sui consorzi di bonifica operanti nel territorio dell'isola sono esercitati dall'amministrazione regionale.

Comunque, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste di quella regione, interessato in proposito, ha fatto presente che, per il ripristino della gestione ordinaria del consorzio di bonifica Serrafichera-stazione di Vallelunga, i cui uffici sono stati raggruppati, ai sensi dell'articolo 62 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, con quelli dei consorzi Quattro Finiate Giardo e Cuti Ciolino, si è reso necessario procedere alla elaborazione del nuovo statuto dell'ente, in conformità delle disposizioni dettate dal decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947, inteso ad assicurare, ai piccoli proprietari, con la modifica del sistema elettivo, una più adeguata rappresentanza in seno agli organi consortili.

Lo stesso assessorato ha assicurato di aver sollecitato tutti i consorzi di bonifica della isola a provvedere alla predisposizione dei nuovi statuti, cosicché, appena il consorzio Serrafichera-stazione di Vallelunga avrà ottemperato a tale adempimento, sarà possibile avviare gli atti per poter indire le elezioni degli organi di ordinaria amministrazione. L'assessorato ha, inoltre, precisato che l'ente ha fin qui realizzato le seguenti opere: strada n. 1 Serrafichera-stazione Vallelunga di 21 chilometri; strada Susafa-Turumè di chilometri 11; strada Valledolmo al chilometro 14,750 della strada consorziale Serrafichera-stazione Vallelunga di chilometri 6; strada Puccia-Catuso-Susafa di chilometri 11; strada n. 7 dal chilometro 3,759 della strada Puccia-Catuso al chilometro 43,900 della strada statale 120 di chilometri 4,500.

Sono, poi, in corso di realizzazione: la strada consorziale dal chilometro 12,900 della strada provinciale Valledolmo-Caltavuturo al chilometro 3 della strada consorziale Serrafichera-stazione Vallelunga per la lunghezza di chilometri 5; l'approvvigionamento idrico del comprensorio consortile, mediante captazione di sorgenti e costruzione di abbeveratoi.

Sono state anche già finanziate e in corso di appalto: la strada Balate al chilometro 3 della strada consortile Serrafichera-stazione di Vallelunga (primo lotto per chilometri 6,500) e la rete elettrica del comprensorio consortile.

Circa i gravami consortili, l'assessorato ha fatto presente che non appare possibile proce-

dere ad una loro riduzione, essendo essi previsti nella misura strettamente necessaria per sopperire alle spese generali.

Per quel che concerne gli invocati provvedimenti a favore dei produttori di grano duro danneggiati dalle avversità atmosferiche, premesso che il regolamento n. 237/67/CEE stabilisce un limite massimo di bianco-natura del 50 per cento, è certamente noto che il Ministero ha chiesto e ottenuto, nella competente sede comunitaria, che tale limite, in considerazione delle condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato il periodo di maturazione del prodotto, venisse elevato fino al 60 per cento, in applicazione dell'articolo 2 - paragrafo 3 - dello stesso regolamento.

Detta agevolazione, prevista dal regolamento n. 480/67/CEE, è stata recepita, sul piano nazionale, dall'AIMA in sede di affidamento dei servizi relativi all'attuazione della disciplina comunitaria per la corrente campagna di commercializzazione, come risulta dall'atto disciplinare pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto 1967, n. 204.

Sta di fatto, comunque, che, nel complesso, la produzione siciliana di grano duro della annata agraria 1966-67, secondo quanto ha riferito lo stesso assessorato regionale, è da ritenersi ottima sotto l'aspetto quantitativo e buona sotto l'aspetto qualitativo; evidentemente, anche in detta annata agraria, in determinate zone e per alcune varietà, si sono avute produzioni caratterizzate da eccesso di semi bianconati, ma tali fenomeni si sono verificati in misura non superiore a quella normale delle precedenti annate.

Per l'acquisto di sementi e concimi chimici, come di altre materie utili all'agricoltura, è noto che il piano verde n. 2 prevede, all'articolo 11, la concessione di prestiti di conduzione, al tasso di interesse del 3 per cento, da accordare con preferenza ai coltivatori diretti.

La Regione, tuttavia, allo scopo di andare incontro alle esigenze dei coltivatori di grano duro, ha assunto l'iniziativa di provvedere, per la corrente campagna di semina 1967-68, alla concessione, con propri fondi, del contributo sull'acquisto di sementi selezionate di grano duro, in applicazione della legge regionale 7 febbraio 1957, n. 15.

Per detta finalità, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura dell'isola sono stati autorizzati a concedere contributi, in favore delle categorie agricole di che si tratta, per l'acquisto di 105 mila quintali di sementi selezionate di

grano duro, con un impegno finanziario di circa 368 milioni.

A sua volta, il Ministero, avvalendosi di residue disponibilità di fondi recati dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha messo a disposizione di ciascuno degli ispettorati provinciali dell'agricoltura dell'Italia centrale, meridionale e delle isole — compresa, quindi, la Sicilia — la somma di un milione di lire, per l'acquisto di sementi di grano duro, di varietà di sicura resa, da distribuire ai coltivatori, mezzadri e compartecipanti, nella misura corrispondente a un valore di lire 5 mila per azienda.

Il Ministro: RESTIVO.

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre affinché il signor De Santis Andrea, segretario comunale di prima classe, venga sottoposto a procedimento disciplinare e comunque trasferito con ogni sollecitudine dal comune di Serrone (Frosinone), ove presta servizio, in conformità della richiesta avanzata in tal senso dal consiglio comunale. E questo avuto riguardo all'esistenza di due esposti presentati dal sindaco di Serrone al prefetto di Frosinone in data 8 aprile 1967 e 28 settembre 1967 con i quali veniva data notizia di numerosi addebiti contestati al De Santis fra i quali:

a) inosservanza di disposizioni scritte relative a materie di grande importanza come — ad esempio — la convocazione dei revisori dei conti, la definizione amministrativa dei cantieri scuola, il recupero di spedalità, la sistemazione di pratiche legali, la presentazione dei rendiconti delle spese contrattuali, l'ultimazione del rinnovo del registro di popolazione, eccetera;

b) mancata restituzione delle indennità d'alloggio indebitamente percepite;

c) negligenza e ritardi nella trasmissione alla prefettura delle delibere della giunta e del consiglio comunale;

d) avvenuta consegna — solo parziale — alla sede comunale dei documenti e libri mastri arbitrariamente asportati e conservati presso il suo domicilio in Alatri (tale consegna è avvenuta solo a seguito dell'energico intervento dell'arma dei carabinieri interessata dal sindaco);

e) irregolarità amministrative nei rapporti con l'esattoria comunale;

f) effettuazione di ordinazioni di materiale vario di cancelleria senza autorizzazione degli amministratori;

g) uso del telefono comunale per conversazioni extraurbane private;

h) alterazione di delibera consiliare;

i) rifiuto di ottemperare alla ingiunzione di fissare la propria residenza nel territorio comunale;

l) indisciplina, assenze arbitrarie, inosservanza dell'orario d'ufficio e ubriachezza cronica. (25066)

RISPOSTA. — A carico del segretario comunale Andrea De Santis, in servizio presso il comune di Serrone, sono stati iniziati tre distinti procedimenti disciplinari a partire dall'aprile 1967.

Per ragione di connessione, i procedimenti anzidetti saranno portati contemporaneamente all'esame della competente commissione provinciale di disciplina appena completata l'istruttoria.

Per il trasferimento del funzionario anzidetto, a sede di altra provincia, è già stata avanzata proposta che è in corso di esame.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROBERTI E SANTAGATI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuna, date le precarie condizioni economiche in cui versano i lavoratori portuali napoletani, a seguito del notevole calo del traffico marittimo determinato dal conflitto in Medio Oriente e dalla chiusura del canale di Suez, limitare a sole lire 60.000 la ritenuta che dovrebbero effettuare nel dicembre 1967 sulle lire 120.000 versate in acconto, in occasione della Pasqua e del Ferragosto.

(24715)

RISPOSTA. — I problemi, concernenti le condizioni economiche dei lavoratori portuali napoletani in conseguenza del notevole calo del traffico marittimo determinato dalla chiusura del canale di Suez, sono sempre presenti all'attenzione del Ministero della marina mercantile.

Gli anticipi sulla gratifica speciale di fine d'anno vengono concessi ai lavoratori portuali in occasione di determinate ricorrenze festive con la espressa condizione che le relative somme vengano recuperate per l'intero ammontare in sede di pagamento della gratifica stessa. Tale prassi costante non può essere derogata sia perché la deroga verrebbe presumibilmente invocata da altri lavoratori portuali sia perché gli introiti annuali della gestione gratifica speciale coprono appena le spese totali previste per il pagamento.

Per venire incontro alle esigenze prospettate dagli interroganti, aderendo a sollecitazioni del Ministero della marina mercantile, la commissione per i fondi centrali per l'assistenza sociale ai lavoratori portuali ha tuttavia deliberato di concedere ai lavoratori di ruolo della Compagnia unica lavoratori portuali di Napoli, in concomitanza del pagamento della gratifica speciale 1967, un anticipo di lire 60.000 *pro capite* sulla gratifica speciale 1968. In tal modo risulta effettivamente limitata a lire 60.000 la trattenuta, già effettuata nello scorso mese di dicembre 1967 sulle lire 120.000, versate in acconto ai suddetti lavoratori in occasione della Pasqua e del Ferragosto.

Il Ministro: NATALI.

ROMEO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i criteri di applicazione dell'articolo 29 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, che impone la vigilanza continuativa della guardia di finanza negli stabilimenti nei quali si estrae olio dalle sanse di olive.

Risulta all'interrogante che, per esempio in Calabria, mentre in alcune zone la vigilanza è continuativa in altre è saltuaria.

L'inadempimento della legge viene giustificato con la insufficienza di personale da adibire al servizio di vigilanza. (23927)

RISPOSTA. — La vigilanza continuativa prescritta presso i sansifici dall'articolo 20 della legge 9 novembre 1966, n. 912, recante norme per l'erogazione della integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva, nonché modificazioni al regime fiscale degli oli, viene regolarmente esercitata dai competenti reparti della guardia di finanza.

Nella sola provincia di Reggio Calabria la predetta vigilanza, come cortesemente segnalato dall'interrogante è eseguita in alcuni rari casi saltuariamente, a causa dell'attuale indisponibilità di personale, anche in relazione ad altri pressanti impegni di servizio.

La vigilanza saltuaria viene svolta, comunque, con i particolari accorgimenti concordati fra i comandi locali del corpo ed i competenti UTIF, secondo il disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 11 ottobre 1967, n. 900, che prevede, appunto, la possibilità per l'amministrazione finanziaria di consentire, nel settore delle imposte di fabbricazione, forme di vigilanza che, pur garantendo funzionalmente gli interessi dell'erario, non richiedano la presenza continua dei finanzieri.

Le disposizioni legislative che regolano il particolare settore sono state, pertanto, rispettate, armonizzandone le relative prescrizioni con i crescenti compiti operativi demandati alla guardia di finanza.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali la costruzione del cimitero nel comune di Santa Maria del Molise (Campobasso) è sospesa da oltre tre anni, con grave disappunto della popolazione interessata, la quale vede deteriorare le opere murarie iniziate ed avverte il danno che ne deriva, oltre tutto, all'economia, già tanto stremata, del comune stesso. (21957)

RISPOSTA. — Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise, sentito il comitato tecnico amministrativo, in data 31 agosto 1967 ha espresso al comune di Santa Maria del Molise il parere che il contratto stipulato con l'impresa Peluso Gaetano, assuntrice dei lavori di costruzione del cimitero, debba essere rescisso per inadempienze contrattuali ed ha invitato il comune stesso a presentare apposita perizia per l'esecuzione dei restanti lavori non eseguiti da detta impresa.

Sinora il comune non ha presentato detto progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi del ritardo da parte dell'ANAS all'attuazione della strada di circonvallazione di Valperga Canavese (Torino), strada di grande e vitale interesse per il traffico commerciale e turistico del Canavese. (23009)

RISPOSTA. — Le esigenze della statale n. 460 di Ceresole sono tenute dall'ANAS nella dovuta considerazione; soprattutto per quanto concerne la variante all'abitato di Valperga Canavese, che è stata già oggetto di attento studio da parte degli organi tecnici dell'azienda.

Tuttavia alla realizzazione di tale opera si potrà dare esecuzione quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere in considerazione l'ordine del gior-

no della giunta municipale di Ragusa relativo alla soppressione di due posti di presidente di sezione del tribunale di Ragusa.

In particolare l'interrogante chiede al Ministro se ritenga di riesaminare la decisione relativa alla soppressione dei due posti di presidente di sezione e ciò per evitare che la magistratura di Ragusa debba assolvere il suo compito con difficoltà e in condizioni di assoluta inadeguatezza numerica. (20883)

RISPOSTA. — Le lamentate modificazioni dell'organico del tribunale di Ragusa sono state disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, riguardante la revisione delle piante organiche dei magistrati addetti alle corti di appello, alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, provvedimento che, come è noto, è stato adottato su iniziativa e con il parere del Consiglio superiore della magistratura.

Si precisa al riguardo che le anzidette modificazioni sono state apportate in attuazione di criteri di ordine generale che hanno caratterizzato la revisione globale degli organici della magistratura, criteri basati, per quanto riguarda la consistenza numerica, sulla valutazione comparativa tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro (affluenza e pendenza) di ciascun ufficio e, per quanto concerne i magistrati di merito, sulla necessità di una loro migliore distribuzione in rapporto alle effettive esigenze funzionali di ciascun tribunale.

Considerate le ragioni dell'attuata modifica, l'eventuale ripristino del precedente organico potrebbe essere, in ipotesi, preso in considerazione solo a distanza di tempo, ove si verificasse un incremento di lavoro rispetto a quello attuale.

Il Ministro: REALE.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una più attenta e concreta sorveglianza in prossimità delle coste allo scopo di reprimere l'attività clandestina dei pescatori di frodo che si servono di materiale esplosivo ed arrecano in tal modo un irreparabile danno al patrimonio ittico.

Sarà a conoscenza del ministro che recentemente in provincia di Palermo due giovani belgi hanno perduto la vita a seguito dell'attività criminosa di alcuni pescatori.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1) perché fino ad oggi non siano stati diffidati i pescatori che notoriamente si servono di tale illecito mezzo di pesca essendo gli stessi quasi sempre conosciuti dai delegati di spiaggia;

2) perché non si provveda al quotidiano sequestro presso tutte le rivendite di pesce del pescato che presenta, se ucciso con materiale esplosivo, caratteristiche di facile identificazione;

3) perché non si provveda al controllo delle vendite di polvere pirica nei posti di originaria produzione;

4) perché l'attività di vigilanza, per essere tempestiva, non venga svolta attraverso il coordinato e programmato intervento dei mezzi in dotazione all'esercito, alle guardie di finanza ed ai carabinieri (radiotelefonici, elicotteri, etc.).

L'interrogante si permette di fare rilevare che tali mezzi assai spesso impiegati per manovre di carattere militare potrebbero utilmente essere anche utilizzati per l'attività di sicurezza e di tutela della vita dei cittadini.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro se ritenga opportuno stabilire concrete intese con i ministri della difesa, delle finanze e dell'interno allo scopo di realizzare quanto forma oggetto della presente interrogazione. (23500)

RISPOSTA. — La pesca di frodo con esplosivo viene praticata o in alto mare o su scogliere che emergono in acque di una certa profondità e quindi in località isolate e per lo più di difficile accesso. Non è pertanto possibile svolgere un continuo ed efficace servizio di sorveglianza da parte delle forze di polizia impegnate nei servizi di vigilanza sulla pesca le quali solo raramente riescono a sorprendere i diretti responsabili, che operano nei momenti in cui l'attività degli organi di vigilanza si rivolge in altre zone.

Tuttavia nonostante le difficoltà suindicate gli organi preposti alla vigilanza ed alla repressione della pesca di frodo lungo le coste siciliane e, in particolare nelle zone dell'agrigentino, del trapanese e del palermitano da tempo adottano concrete misure per rendere sempre più efficace la vigilanza via mare e terrestre.

Le autorità locali di pubblica sicurezza, di intesa con i comandi della guardia di finanza e delle capitanerie di porto, attuano controlli a

motopescherecci e motobarche, presso i mercati ittici all'ingrosso ed al minuto al fine di accertare la presenza di pescato con segni visibili di lesioni per esplosione.

In particolare per quanto riguarda le zone costiere del trapanese sono stati effettuati frequenti interventi lungo il litorale ricercando nelle cave di marmo, nei casolari abbandonati e nelle anfrattuosità naturali del terreno eventuali depositi di esplosivi.

Nell'ambito del porto di Trapani sono state eseguite numerose ispezioni a bordo di natanti al fine di accertare eventuale presenza di materiale esplosivo imbarcato, da adibire ad illecite attività. Sono state del pari sottoposte a controllo le industrie marmifere in occasione di interventi fiscali da parte della guardia di finanza, con particolare riguardo nei registri di carico e scarico delle materie esplodenti per reperire eventuale esplosivo non preso in carico nell'apposito registro.

A seguito delle indagini esperite è risultato che i « bracconieri » del mare, in questi ultimi tempi resisi più attenti, si spingerebbero più lontano dalla costa al fine di eludere la vigilanza degli organi preposti al controllo e per evitare che l'eco della deflagrazione del materiale esplosivo possa essere avvertito da terra; i pescatori di frodo avrebbero inoltre escogitato un nuovo sistema per conservare l'esplosivo, depositandolo in grotte naturali nelle vicinanze dell'isola di Levanzo e di Marettimo, dentro sacchi impermeabili tenuti occlusi sul fondo marino.

Si desidera assicurare infine l'interrogante che gli organi periferici di questo Ministero non mancheranno di continuare, in accordo con le altre autorità locali, il più vigilante controllo per ridurre al minimo gli episodi di pesca di frodo ed ovviare ai gravi danni al patrimonio ittico e alle riserve del mare.

Il Ministro: NATALI.

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che l'Ente nazionale risi nel comunicare ai produttori le condizioni di conferimento del risone alla gestione di intervento per la campagna 1967/68, ha reso noto che non riterrà partite di prodotto di entità inferiore a 100 quintali; se ritenga che questa condizione sia contrastante con i regolamenti comunitari in materia, se avverta che essa è palesemente rivolta contro i coltivatori diretti e se giudichi necessario e urgente un energico intervento per disporre l'abrogazione della suddetta condizione imposta dall'Ente. (24564)

RISPOSTA. — Il regolamento della Commissione CEE del 21 agosto 1967, n. 470/67, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità economiche europee del 24 agosto 1967, n. 204, all'articolo 1 prevede, come è noto all'interrogante, che « ogni detentore di partite omogenee di almeno 10 tonnellate di risone raccolto nella Comunità può presentare tale riso all'organismo d'intervento. Tuttavia, gli organismi di intervento possono fissare una quantità minima superiore ».

Pertanto, non si tratta di una condizione imposta dall'Ente, ma dell'osservanza di una precisa norma comunitaria, riportata nell'atto disciplinare allegato al decreto ministeriale 27 ottobre 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1967, n. 306, che affida all'Ente nazionale risi l'incarico di organismo di intervento.

Comunque, nulla vieta ai produttori di risone di costituire, mediante accordi fra loro, quelle partite omogenee di prodotto, la cui entità ne consenta la vendita all'organismo di intervento.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere come intendano ovviare ai gravi ritardi sin qui verificatisi nel rimborso dell'imposta generale entrata sulle merci esportate.

L'interrogante rappresenta la pesantezza che la situazione determina su tante imprese di ogni dimensione, ciò che frustra almeno in parte lo sforzo pubblico per incoraggiare l'invio all'estero di nostri prodotti.

Rappresenta pure la grave disparità che si esprime sul piano del principio fra cittadino e Stato: l'uno soggetto a notevoli penali per ritardi nei pagamenti fiscali anche di pochi giorni, l'altro indenne per rimborsi dovuti per legge spesso in ritardo di anni. (21290)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria è pienamente consapevole che l'odierno volume delle nostre esportazioni ha creato presso gli uffici preposti al settore delle restituzioni una situazione alquanto difficile.

La insufficienza dei fondi messi a disposizione dal competente Ministero del tesoro e la penuria di personale (il quale per altro compie sforzi veramente notevoli per far fronte alle accresciute esigenze del settore) non possono soddisfare adeguatamente le necessità degli operatori economici.

Stante l'importanza del servizio, l'amministrazione finanziaria ha ripetutamente ri-

volto la sua attenzione alla particolare materia ed ha incaricato un apposito gruppo di lavoro di studiare e mettere a punto tutti gli accorgimenti più opportuni per eliminare gli inconvenienti finora verificatisi.

Tale gruppo di lavoro, che ha ultimato i suoi studi, ha fornito, fra l'altro, alcuni suggerimenti di ordine immediato al fine di migliorare, per quanto è possibile tenuto conto delle precarie disponibilità di bilancio e di personale già cennate, il servizio della restituzione dell'IGE all'esportazione.

Sulla scorta di tali suggerimenti questo Ministero ha provveduto:

a) ad inoltrare richieste al dicastero del tesoro affinché sia presa in considerazione la possibilità di rivedere il sistema di pagamento delle restituzioni fiscali, che attualmente viene svolto a mezzo di ordinativi emessi su ordini di accreditamento, adottando il sistema dei mandati diretti;

b) ad accreditare alle competenti intendenze di finanza l'intero stanziamento integrativo di ottanta miliardi di lire, con il quale è stato possibile far fronte alle richieste degli operatori economici per il terzo ed il quarto trimestre dell'anno in corso;

c) a predisporre una circolare con la quale vengono dati ulteriori chiarimenti per l'applicazione della legge 13 novembre 1963, n. 1544, concernente talune facilitazioni in materia di restituzione dell'IGE sui prodotti esportati.

Infine, è in fase di avanzata elaborazione un disegno di legge riguardante talune modifiche da apportare alle attuali aliquote dei rimborsi all'esportazione e della corrispondente imposta di conguaglio all'importazione e tendente, fra l'altro, a meglio armonizzare la materia ai principi affermati in sede CEE.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per sollecitare l'applicazione del disposto della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, per quanto concerne il collocamento obbligatorio degli invalidi civili presso le aziende pubbliche e private.

L'interrogante rileva come ad oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge i datori di lavoro che hanno assolto a tale obbligo sono assai pochi e come, contemporaneamente, la azione degli organi periferici del Ministero non è stata adeguatamente sollecitata nella tutela del fondamentale diritto riconosciuto ad una categoria cui va la solidarietà di tutta

la collettività e che può essere convenientemente inserita nel processo produttivo del paese, con vasti e generali benefici di carattere sociale, morale ed economico. (21374)

RISPOSTA. — Per dirimere le perplessità sorte in sede di prima applicazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, questo Ministero, nel presupposto che la legge dettasse norme solo a favore degli invalidi civili disoccupati, con circolare del 9 marzo 1964, 6/6165/RC. A chiarire che i datori di lavoro non potevano computare nella quota d'obbligo i minorati già occupati alla data di entrata in vigore della legge medesima.

A seguito, però, dei ricorsi presentati da talune imprese nonché della sentenza istruttoria del pretore di Arezzo che, in data 19 giugno 1965, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di una ditta che non aveva provveduto ad assumere lavoratori invalidi civili per avere già essa in servizio personale fisicamente menomato, lo scrivente, sia per rafforzare la propria tesi interpretativa di cui alla citata circolare sia per garantire così una concreta applicazione della legge n. 1539 a favore dei minorati disoccupati, ha ritenuto di porre al riguardo un quesito al Consiglio di Stato.

In relazione a ciò, il predetto consesso ha espresso l'avviso che, ai fini del raggiungimento della percentuale di assunzione obbligatoria prevista dalla legge in questione, le imprese interessate possono computare i dipendenti fisicamente menomati assunti prima dell'entrata in vigore della legge medesima, i quali siano stati riconosciuti invalidi civili dalle competenti commissioni sanitarie.

Questo Ministero con circolare del 14 aprile 1966, n. 101/1-VI si è adeguato a detta pronuncia, suggerendo tuttavia ai dipendenti uffici periferici che, nell'applicazione della procedura connessa alla decisione delle domande di invalidità, le competenti commissioni mediche adottassero opportuni criteri di precedenza specialmente per le convocazioni a visita delle persone già in servizio, al fine di poter determinare i posti eventualmente ancora scoperti presso ciascuna azienda.

È da ritenere che tali criteri siano attuati anche dal Ministero della sanità presso i cui uffici — con l'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, che in parte modifica ed integra la disciplina giuridica di cui alla legge n. 1539 del 1962 — siedono i predetti organi sanitari, in considerazione delle nuove competenze ad essi demandate.

Il Ministro: BOSCO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la statizzazione della strada Predappio-Premilcuore-Passo del Cavallino (provincia di Forlì e Firenze) iniziata oltre un anno fa e sollecitata dalla circostanza che il tratto appenninico della stessa è privo di classificazione e, quindi, di stabile manutenzione e sorveglianza. (23507)

RISPOSTA. — È in corso di emissione il decreto di statizzazione della strada in parola

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi circa un adeguato miglioramento dei collegamenti stradali fra Forlì e Cervia.

L'interrogante fa presente che l'attuale strada è assolutamente insufficiente al notevole traffico turistico e locale, come dimostra l'impressionante aumento di incidenti, molti dei quali anche mortali.

L'insufficienza e la pericolosità sono inoltre portate ad aumentare, oltretutto per il crescente flusso turistico verso la zona adriatica e per il diffondersi della motorizzazione, per la presenza a Forlì dello svincolo autostradale (Bologna-Ancona-Canosa) e dell'aeroporto che presentemente servono anche Cervia e le zone limitrofe. (23749)

RISPOSTA. — Le esigenze della statale n. 254 di Cervia sono tenute nella dovuta considerazione; per altro le attuali disponibilità di bilancio non consentono per il momento interventi migliorativi e di adeguamento.

Il Ministro: MANCINI.

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se la restituzione dell'IGE all'esportazione verrà — e quando — effettuata, dopo che le istanze degli interessati vennero favorevolmente accolte e concretate dal Consiglio dei ministri, in un apposito disegno di legge, già dal novembre 1965. Disegno di legge che venne sottoposto al parere della Commissione CEE di Bruxelles e da questa restituito con suo parere favorevole.

A seguito di ciò gli operatori economici di tutti i settori produttivi interessati all'esportazione attendono che i ministri finanziari provvedano ad effettuare la liquidazione delle partite in sospeso, le quali — avendo raggiunto limiti che, per molti casi, sono da considerarsi di rottura — servirebbero a dare nuovo e più am-

pio respiro all'attività produttiva delle loro aziende.

Con la presente interrogazione, l'interrogante vuole riferirsi in modo particolare al rimborso IGE alle medie e piccole industrie dell'arredamento della Brianza (Milano), che da troppo tempo si vedono respinte dall'intendenza di finanza — « perché il Ministero non fornisce o fornisce solo parzialmente, i fondi necessari » — le loro richieste.

Risulta all'interrogante che — per sopravvivere — le medie o le piccole aziende brianzole dell'arredamento — compreso il settore mobili per macchine da cucire — devono dedicare circa l'80 per cento dei loro prodotti alla esportazione e che i rimborsi IGE servono più che altro alla concessione di sconti ai clienti esteri, al fine di rimanere a livello competitivo nei confronti della concorrenza estera.

In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede ai ministri se ritenga indispensabile e urgente — per ridare impulso alla produttività del settore, alla maggiore occupazione operaia e al reperimento di valuta estera — di provvedere tempestivamente a soddisfare le richieste di rimborso IGE agli operatori economici sopra citati, della Brianza, secondo le disposizioni in vigore e i diritti che loro competono. (21359)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21290, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 11169).

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — sulla scorta di recenti segnalazioni della stampa e di un suo intervento a proposito, in sede di discussione del secondo piano verde — quale linea di condotta egli intenda assumere per andare incontro alle esigenze degli agricoltori sottoposti al pericolo di calamità naturali, quali la grandine, la siccità e il gelo, comprendendo in esse l'incendio, non meno predatore delle altre.

I numerosi convegni di studiosi dei fenomeni atmosferici si sono sempre limitati ad esaminare il solo problema dell'antigrandine, proponendo per esso soluzioni difensive contrastanti e di dubbia realizzazione, trascurando di affrontare il problema delle calamità nella sua sfera integrale, secondo le necessità della moderna agricoltura e le aspirazioni dei produttori.

Mentre per l'Italia settentrionale il problema andrebbe esteso anche ai danni provocati dal gelo (precoce o tardivo), per l'Italia meri-

dionale e insulare sarebbe necessario spostare tale problema ai danni provocati dalla siccità, rimanendo comune a tutte le regioni quello degli incendi.

Nessuna legge garantisce, ancora oggi agli agricoltori, il diritto alla rifusione dei danni subiti, mentre è noto che ogni anno ben 15 miliardi vengono pagati dagli agricoltori stessi alle banche ed alcuni enti interessati, per coprire i mutui da essi accesi, mutui che provocano un indebitamento sempre più gravoso e pericoloso per la loro solidità aziendale.

Né, d'altra parte, essi possono coprirsi con polizze di assicurazione, data l'esosità dei premi fissati, che vanno dal 15 al 30 per cento circa dei prodotti assicurati.

Questa sterile politica definita « del soccorso » mal si concilia col progresso produttivo in atto e con le esigenze competitive espresse dal MEC per cui l'interrogante chiede al Ministro se ritenga sia giunto il momento di promuovere per la nostra agricoltura provvedimenti organici, atti a difendere i campi da ogni calamità naturale, con la creazione di un « fondo di garanzia » (fondo per il quale, in primo luogo, dovrebbe essere richiesto il concorso diretto anche degli agricoltori), atto a coprire i danni subiti con indennizzi adeguati e immediati. (25205)

RISPOSTA. — Come è noto, a sollievo delle aziende agricole colpite da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, vige ed è operante la legge 21 luglio 1960, n. 739, improntata al principio della solidarietà nazionale in favore degli agricoltori danneggiati da eventi meteorici avversi.

In particolare, la legge prevede tre fondamentali tipi di provvidenze: il primo (articolo 1) riguarda la concessione di contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture fondiarie e la ricostituzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte, nonché per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per effetto della perdita del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti; il secondo (articolo 5) modificato dagli articoli 2 e 3 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, riguarda la concessione di prestiti di esercizio a tasso agevolato con ammortamento quinquennale a quelle aziende che abbiano subito perdite tali da compromettere il loro bilancio economico; il terzo, infine, (articolo 9) si riferisce alla concessione dello sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addi-

zionali, qualora si sia verificata la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi.

Gli interventi di cui sopra, graduati e qualificati in relazione alla natura ed intensità dei danni sofferti, debbono intendersi, per altro, circoscritti a fatti e circostanze eccezionali, che, in quanto tali, in base al ricordato principio di solidarietà, possono giustificare l'intervento straordinario dello Stato e, quindi, della collettività.

Ciò non esclude, tuttavia, che tale sistema organico di norme possa essere ulteriormente perfezionato e, a questo scopo, il Ministero ha già in corso studi e consultazioni per risolvere il complesso problema nel quadro degli interventi previsti dal programma di sviluppo economico quinquennale.

Il Ministro: RESTIVO.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intendano finalmente adottare per stroncare la nefanda e criminale attività dei pescatori di frodo che, specialmente lungo le coste siciliane, ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti, tanto da provocare, secondo le prime risultanze, la tragica morte, nel mare di Sferracavallo (Palermo) di due studenti belgi: Christine Clemence Chemen, di 22 anni e Jean Paul Brosteaux di 23 anni, entrambi di Bruxelles, i quali, mentre praticavano la pesca subacquea, sono stati dilaniati dallo scoppio di una bomba.

La pesca di frodo, attivissima lungo il litorale, ed in modo particolare lungo le scogliere dell'agrigentino, del trapanese e del palermitano, merita di essere debellata non con i soliti sistemi del pattugliamento via-mare a mezzo di grosse motovedette che non possono accostare alle spiagge, ma principalmente per mezzo di pattuglie terrestri che dovrebbero sorvegliare i tratti di costa abitualmente frequentati dai bracconieri del mare. Tale opera repressiva, però, dovrebbe essere completata dall'attività delle caserme dei carabinieri e dei commissariati di pubblica sicurezza per perseguire coloro che trattano clandestinamente l'acquisto e la vendita del materiale esplosivo.

La pesca di frodo è ormai divenuta una terribile piaga che merita di essere sanata anche con provvedimenti legislativi idonei e non come quelli attuali che fanno dei bracconieri quasi degli « intoccabili », specialmente quando questi ultimi riescono, in tempo,

a disfarsi del pesce catturato e del materiale esplosivo che impiegano per la confezione delle rudimentali bombe subacquee. (23525)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23500, del deputato Scalia, pubblicata a pag. 11168).

SINESIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, da oltre un anno, non viene rimborsata l'IGE sui prodotti esportati agli operatori economici siciliani che, con la loro lodevole attività, favoriscono l'introduzione, in Italia, di miliardi di lire in valuta pregiata.

Questo mancato rimborso viene a sottrarre alle industrie creditrici ingenti somme destinate all'esercizio, provocando un certo « malessere » che nuoce sicuramente alla produzione siciliana. (24210)

RISPOSTA. — La questione cortesemente rappresentata dall'interrogante trae origine dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, recante norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia finanziaria, con l'emanazione del quale ha avuto fine il regime provvisorio dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, instaurato con il decreto-legge 12 aprile 1948, n. 507.

A tal proposito, si fa presente che, vigente l'accennato regime provvisorio, il gettito dell'IGE afferente gli atti economici e le importazioni posti in essere nell'isola affluiva nelle casse della Regione, alla quale, però, faceva carico la restituzione dell'IGE per le esportazioni effettuate dagli operatori economici locali.

Relativamente all'imposta di conguaglio, di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570 e successive modificazioni, il relativo gettito veniva introitato dall'erario.

Subentrato al decreto-legge 12 aprile 1948, n. 507, il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, è stato subito rilevato da parte dei Ministeri delle finanze e del tesoro, che tra i « proventi doganali » elencati nella tabella D) annessa al decreto presidenziale stesso — il cui gettito spetta alla Regione — non figuravano né l'IGE dovuta alla importazione, di cui all'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, né l'imposta di conguaglio di cui alla cennata legge 31 luglio 1954, n. 570, per cui i relativi gettiti non potevano essere incamerati dalla Regione e andavano,

in conseguenza, versati nelle casse dello Stato. La Regione non ha accettato tale decisione e, replicando in vario modo, ha rivendicato alla spettanza regionale i gettiti derivanti dai due tributi in parola.

Per ultimo, vedendo respinte le sue argomentazioni, ha deciso di non continuare ad effettuare stanziamenti di fondi a titolo di restituzioni fiscali all'esportazione ed ha iscritto in bilancio, per l'anno finanziario 1967, a titolo di restituzioni e rimborsi IGE soltanto la somma di lire 300.000.000 in luogo di lire 1.500.000.000 figurante nello stato di previsione.

Tanto premesso, in attesa di una definitiva sistemazione della materia, il Ministero del tesoro ha comunque ritenuto, per il momento, di far luogo all'assunzione dell'onere della restituzione dell'IGE all'esportazione da parte dello Stato, verso l'acquisizione del gettito dell'IGE all'importazione e della imposta di conguaglio. Sono conseguentemente in corso le pratiche relative all'acquisizione da parte del Ministero delle finanze dei fondi occorrenti per gli accreditamenti necessari al pagamento delle restituzioni IGE di che trattasi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SPADOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia della soppressione di due posti di presidente di sezione del tribunale di Ragusa e se, in caso positivo, siano stati rappresentati a codesto ministero i lodevoli sforzi organizzativi e finanziari sopportati dal comune di Ragusa a favore della magistratura ragusana in uno agli innegabili, gravissimi svantaggi che ricadrebbero su tutta la popolazione compresa nel circondario del tribunale a causa del rilevante numero di processi iscritti a ruolo, per i quali è già insufficiente l'attuale organico del tribunale di Ragusa. (20672)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20883, del deputato Scalia, pubblicata a pag. 11167).

TANTALO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano urgentemente adottare perché l'AIMA accrediti alle sedi provinciali dell'ispettorato dell'alimentazione i fondi necessari per il pagamento dell'integrazione di grano duro dovuta ai coltivatori.

In particolare, l'interrogante sollecita tale intervento in favore dei coltivatori diretti e degli assegnatari dalle province di Potenza e di Matera, le cui condizioni economiche no-

toriamente e gravemente disagiate impongono l'adozione di provvedimenti urgenti. (24319)

RISPOSTA. — Per il pagamento della integrazione comunitaria del prezzo del grano duro ai produttori delle due province della Basilicata sono state finora disposte, a favore dei competenti ispettorati provinciali dell'alimentazione, accreditamenti di somme per complessive lire 4.885.550.000.

Alla data del 10 gennaio 1968, nelle province di che trattasi, erano state liquidate 25.550 domande di integrazione, pari al 67,15 per cento delle domande complessivamente presentate (37.952) con un importo di integrazioni pagate di ben lire 3.328.141.562.

Si assicura che sarà posto il massimo impegno perché le rimanenti domande siano definite nel più breve tempo possibile, avuto riguardo alla esigenza di effettuare i necessari controlli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti egli intenda adottare per venire incontro ai produttori di grano duro, in particolare della pregiata qualità Cappello prodotta nelle province di Matera e Potenza, i quali legittimamente si dolgono dell'attuale non equa determinazione del prezzo — e della integrazione — stabiliti per accordi CEE, assolutamente non remunerativi della loro fatica.

Non può negarsi, infatti, che i produttori di grano duro, e soprattutto quelli delle province indicate per i quali rappresenta la sola coltura, siano stati gravemente danneggiati dalle decisioni adottate in sede CEE, ove non si è tenuto conto degli insostenibili costi di produzione e, si ripete, della qualità del grano; il che, in definitiva, si è dimostrato gravemente pregiudizievole degli interessi di agricoltori e coltivatori diretti i quali hanno subito un vero e proprio tracollo economico anche rispetto all'annata precedente.

Pur comprendendosi, pertanto, i motivi dell'adesione italiana a tali norme comunitarie, appare quindi necessario che vengano predisposte adeguate misure per andare incontro a legittimi e sacrosanti diritti come quelli ricordati. (24411)

RISPOSTA. — È da premettere, innanzitutto, che, in sede comunitaria, è stata già svolta e si continuerà a svolgere ogni azione utile per

rendere più remunerativa la produzione del grano duro.

Tuttavia, è opportuno ricordare che il prezzo minimo garantito per il grano duro, fissato in lire 9.062 al quintale, che è già superiore di 500 lire rispetto a quello vigente fino allo scorso anno, si applica a tutta la produzione, compresa l'aliquota destinata alle semine e all'auto-consumo.

Pertanto, nella Basilicata, ove è ancora alquanto diffuso l'impiego del grano duro nella pastificazione e nella panificazione casalinghe, si registra un ulteriore aumento del prezzo del cereale stesso, per le quantità di prodotto che, non essendo commercializzate, usufruiscono ugualmente dell'integrazione di prezzo prevista dalle norme comunitarie.

Tale situazione risulta di particolare vantaggio, ove si consideri che la risoluzione del Consiglio dei Ministri della CEE del 15 dicembre 1964 prevedeva che l'integrazione di prezzo venisse concessa soltanto alla parte di produzione venduta, analogamente a quanto si è fatto anche nelle decorse campagne di commercializzazione, quando era solo il grano commerciato a godere della garanzia di prezzo.

Né si è trascurato l'aspetto qualitativo della varietà di grano duro denominata « Cappelli », la quale, insieme a quelle ad essa assimilabili, è l'unica a godere della garanzia dell'intero prezzo di intervento, fissato in lire 6.890 al quintale, al netto, beninteso, della integrazione comunitaria di lire 2172,50 al quintale.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi l'amministrazione comunale e l'amministrazione provinciale di Arezzo abbiano concesso l'uso della sala della biblioteca civica per un sedicente dibattito conclusivo della *marcia della pace pro Vietnam* guidata dal nominato Danilo Dolci e patrocinata con scopi puramente partitici ed eversivi dal PCI ed oltretutto in netto contrasto con le alleanze internazionali sottoscritte dall'Italia. (24986)

RISPOSTA. — La concessione della sala della biblioteca civica di Arezzo per il dibattito cui si è riferito l'interrogante è stata effettuata non dall'amministrazione comunale e da quella provinciale, ma unicamente dal consiglio direttivo del consorzio della biblioteca stessa.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave infrazione verificatasi a Rossano (Cosenza) in occasione delle decorse elezioni amministrative del 12 novembre: la sezione staccata presso l'ospedale civile Gianottasio ha fatto votare 22 persone al posto di 17 e cioè cinque in più di quante effettivamente iscritte nella lista sezionale così violando gli articoli 42, 43 e 44 del testo unico. L'interrogante chiede altresì di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere a carico dei responsabili dell'infrazione. (25051)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25042, del deputato Giugni Latari Jole, pubblicata a pag. 11150).

USVARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della penosa situazione assistenziale, in cui si vengono a trovare innumerevoli famiglie di lavoratori, assistite dall'INAM, nei mesi che seguono la morte del capofamiglia. Come purtroppo è largamente noto la situazione è questa: *a)* viene a cessare in tronco qualsiasi assistenza sanitaria; *b)* passano dai sette ai dieci mesi prima che la superstite possa entrare in possesso del libretto di pensione di reversibilità; *c)* solo con la presentazione di tale libretto è possibile iniziare la pratica per ottenere il nuovo tesserino di assistenza sanitaria.

È chiaro quindi che per mesi la famiglia superstite, impossibilitata a sostenere le spese per medico e medicine, è costretta a rinunciare a qualsiasi cura anche indispensabile ed urgente.

L'interrogante propone che i Ministri interessati con loro circolare diano disposizioni precise alle sedi periferiche dell'INAM e degli altri enti, affinché, presentando il certificato di morte del capofamiglia, concedano immediatamente una dichiarazione di provvisoria validità sul tesserino scaduto fino al rilascio del tesserino regolamentare. (20440)

RISPOSTA. — Su richiesta dei superstiti dell'assicurato capo-famiglia, l'INPS rilascia apposita dichiarazione attestante lo svolgimento in corso della pratica di pensione in loro favore.

Il possesso di tale dichiarazione consente agli interessati di beneficiare dell'assistenza di malattia da parte dell'INAM, a partire dalla data di decorrenza della pensione stessa, e cioè

dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è avvenuto il decesso dell'assicurato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei programmi di prossima attività dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (ANAS) sia compresa la sollecita definitiva sistemazione delle strade statali 212 e 369. Ciò in quanto le due strade, che servono le zone del Pre-Fortore e del Fortore, sono quasi impraticabili e costituiscono un grave pericolo per i mezzi e le persone che le percorrono, essendo esse le uniche vie di comunicazione tra i comuni della zona e il capoluogo.

La grave situazione delle suddette strade statali suscita le vive proteste delle popolazioni interessate, che ne vedono peggiorare sempre più lo stato, specie da quando esse sono passate dall'amministrazione provinciale a quella dell'ANAS.

L'interrogante chiede in particolare se si ritenga indispensabile provvedere in via immediata alla sistemazione del fondo stradale, con completamento della bitumazione e eliminazione delle numerose buche e al miglioramento della segnaletica e in seguito alla sistemazione definitiva delle due strade con le opportune rettifiche di tracciato. (23690)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue in merito alle strade statali indicate dall'interrogante:

— *Statale n. 212 « della Val Fortore »* parte scorrente nel Compartimento di Campobasso.

Lavori eseguiti:

a) nel tratto fra le progressive chilometri 56+700 e 58+600 è stata realizzata ed aperta al traffico la variante denominata « Bosco Mazzocco » per un importo di lire 299 milioni;

b) nel tratto fra le progressive chilometri 60+100 e 68+250 sono stati eseguiti lavori di rafforzamento della fondazione stradale, conguaglio di livellette, costruzione di cunette e muretti di sostegno nonché del piano di usura in tappeto in conglomerato bituminoso, per un importo di lire 50 milioni;

c) nel tratto compreso fra le progressive chilometri 89+300 e 94+500 sono stati eseguiti lavori di rettifiche ed allargamento con la ricostruzione del piano viabile, per un importo complessivo di lire 150 milioni;

d) nel tratto compreso fra le progressive chilometri 94+500 e 104+000 sono stati eseguiti lavori di eliminazione di frane, cunettoni drenanti, opere di presidio e ricostruzione del piano viabile con la costituzione di un tappeto in conglomerato bituminoso, per un importo complessivo di lire 75 milioni.

Lavori previsti:

a) sistemazione del tratto compreso fra le progressive chilometri 77+275 e 89+300;

b) eliminazione di viziosità plano-altimetriche e costruzione della variante esterna all'abitato di Riccia.

— Statale n. 212 «della Val Fortore» parte scorrente nel compartimento di Napoli.

A seguito dell'avvenuta statizzazione della statale n. 212 è stato a suo tempo redatto dal compartimento per la viabilità di Napoli apposito progetto, che prevedeva lavori di allargamento, rifacimento di manufatti, sistemazione del corpo stradale, in modo da ricavare una piattaforma viabile di metrilineari 7 e depolverizzazione dell'intero tronco, per un importo di lire 250 milioni.

Tali lavori, appaltati in data 26 marzo 1963, furono sospesi a causa di sopravvenuti eventi meteorologici, che non consentivano la prosecuzione a regola d'arte.

A seguito di ciò, nonostante reiterati richiami ed ordini di servizio, i lavori di che trattasi non furono più ripresi dall'impresa appaltatrice, per cui l'ANAS è stata costretta a dar corso alla risoluzione del contratto.

Comunque, in attesa di una definizione della controversia, si è proceduto da parte del compartimento di Napoli, nei limiti delle disponibilità, ad accurati interventi manutentori ed alla intensificazione e al rinnovo della segnaletica stradale lungo la predetta strada.

Si precisa, per altro, che un particolare disagio al traffico è derivato a seguito dei lavori — consistenti nella messa in opera di fognature, acquedotti e servizi vari — in corso in quasi tutti i tratti interni dei comuni attraversati dalla suddetta arteria, che hanno consigliato di procedere alla definitiva sistemazione dei piani viabili delle traverse a lavori ultimati.

— Statale n. 369 «Appulo Fortorina» (compartimento di Napoli).

Recentemente oltre ad interventi di carattere manutentorio, sono stati appaltati lavori per un importo complessivo di lire 33 milioni, riguardanti la esecuzione di opere di presidio del corpo stradale e risanamento dei piani viabili, l'esecuzione di alcune necessarie

rettifiche plano-altimetriche dalla progressiva chilometrica 18 alla progressiva chilometri 24 e la depolverizzazione di tutti i tornanti compresi fra i chilometri 3 e 6+700.

Inoltre in data 10 ottobre 1967 sono stati appaltati, per un importo complessivo di lire 25 milioni, i lavori relativi alla completa depolverizzazione della strada di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che i produttori di olive e di olio di oliva sono allarmati dalle notizie che circolano sul progettato mutamento del sistema della integrazione comunitaria — se veramente ci sia il proposito di erogare la integrazione comunitaria non più in base alla quantità dell'olio prodotto ma in base al computo delle piante.

L'interrogante, riconosciuto che il sistema adottato, non esente da difetti, è tuttavia suscettibile di perfezionamenti, e che in ogni modo non conviene rinunziarvi senza la preventiva certezza di poterlo sostituire con un sistema migliore, si permette di far presente che la campagna olearia si sta ormai svolgendo secondo previsioni e calcoli autorizzati dal decreto legislativo n. 912 e che perciò un intempestivo provvedimento che mutasse il sistema già adottato deluderebbe e smentirebbe le legittime aspettative degli interessati aggravando ulteriormente la situazione già difficile dell'olivicoltura italiana alla quale lo aumento del prezzo delle olive e la diretta acquisizione dell'integrazione comunitaria sullo olio prodotto avevano cominciato a dischiudere nello scorso anno un orizzonte più roseo e promettente. (24717)

RISPOSTA. — La disciplina instaurata per la corresponsione della integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva per la campagna di commercializzazione 1967-68 ha innovato rispetto a quella stabilita per la precedente campagna, ma non nel senso indicato dalle notizie riportate dall'interrogante.

Infatti, con il decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, si è disposto che la integrazione di prezzo venga erogata non più ai produttori di olio, ma ai produttori di olive, e ciò ai fini di una maggiore aderenza del sistema allo spirito delle norme comunitarie, che mirano a sovvenire direttamente la produzione.

Il Ministro: RESTIVO.

VENTUROLI e FERRI GIANCARLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per

conoscere quali motivi abbiano impedito una giusta soluzione dei problemi relativi alla perequazione del trattamento economico dei dipendenti del tesoro e delle finanze, prima della proclamazione dello sciopero.

Per sapere se e come siano stati previsti e calcolati gli inevitabili disagi che la paralisi di questo servizio ha creato tra numerose categorie di cittadini.

Infine quali provvedimenti siano allo studio per risolvere la vertenza sindacale in atto, con senso di giustizia per i lavoratori interessati e migliorando nel contempo il livello di efficienza dei servizi medesimi. (24936)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24966 del deputato Giorgi, pubblicata a pag. 11150).

VILLANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato di dissesto delle strade statali nn. 212 e 369 interessanti numerosi comuni del pre-Fortore e del Fortore, in provincia di Benevento, per sapere se ritenga di dover disporre « un concreto e consistente intervento per la sistemazione del fondo stradale, delle cunette e delle numerose curve pericolose, nonché per una più assidua ed accurata manutenzione sull'intero percorso; per la sistemazione dei tratti non ancora bitumati e per la sistemazione definitiva delle due strade con possibili sostituzioni dei tracciati » come richiesto dai sindaci dei comuni interessati in un convegno tenuto a San Marco dei Cavoti il 29 luglio 1967. (23778)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23690, del deputato Valitutti, pubblicata a pag. 11175).

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con la maggiore approssimazione possibile quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della variante sulla strada statale 234 Codognese esterna all'abitato di Pizzighettone (Cremona), la cui inclusione nel programma dell'ANAS per quadriennio 1967-70 è stata già deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS stessa.

L'interrogante fa presente che l'opera non soltanto è vivamente attesa perché giudicata necessaria ed indilazionabile, ma che l'importo dell'opera stessa rappresenta anche un contributo alla occupazione di manovalanza disoccupata purtroppo numerosa nella zona.

(24601)

RISPOSTA. — Il progetto in parola è in avanzata fase di elaborazione.

Si ritiene che il progetto stesso potrà essere portato quanto prima all'esame degli organi competenti dell'ANAS. Solo allora si avrà modo di stabilire quando l'opera potrà essere realizzata.

Il Ministro: MANCINI.